Trimestrale sped. abb. post. 45%-art.3 comma 20 lettera b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 1,00 anno 61° n. 241 Ottobre-Novembre-Dicembre 2009

San Sebastiano

Periodico della Misericordia di Firenze

www.misericordia.firenze.it

Matteo Renzi: costruiamo insieme il futuro di Firenze

pag. 31-34

San Sebastiano simbolo della tragedia de L'Aquila

a pag. 6-7

Ingegneria genetica: quale futuro per l'essere umano?

a pag. 10-12

L'enciclica del Papa: la centralità dell'uomo

a pag. 16-18

Signora con Voice Finder™ indossato, foto reale.

MESE DELL'UDITO

"Sento ma non capisco le parole"

Il Voice Finder™ Oticon riconosce la presenza della voce quando qualcuno parla ed automaticamente attenua il rumore in assenza di voce.

Approfitti del mese dell'udito per provare gratuitamente e senza impegno il Voice Finder™ Oticon, una novità efficace per la voce ed "invisibile" quando indossata.

AUDIO CLINIC

FIRENZE
Via del Giglio 53/R (pressi Stazione S.M.N.)
Tel. 055 281659
dal lunedì al venerdì ore 9.30/13.00 - 15.00/19.00

CALENZANO (FI)
Farmacia La Marina - Studi medici - Via Di Prato, 26
mercoledì mattina

Chiami subito per confermare il suo appuntamento
800 44 41 42 chiamata gratuita

Solo per questo mese sconto speciale del **20%** riservato ai soci della Misericordia e ai loro familiari

SAN SEBASTIANO
Periodico della Venerabile
ARCICONFRATERNITA
della MISERICORDIA di Firenze
Ente morale fondato nel 1244 - onlus

Piazza Duomo, 19/20 - 50122 Firenze
Tel (+39) 055.239.393
Fax (+39) 055.292.052
c/c postale n° 354.506
Codice fiscale e Partita IVA 00803490481
Sito Internet: www.misericordia.firenze.it

Anno 61 - n° 241
Ottobre - Novembre - Dicembre 2009

Abbonamento sostenitore: euro 12
Gratuito per gli ascritti
Spedizione in abbonamento postale - Firenze

EDITORE
Venerabile Arciconfraternita
della Misericordia di Firenze

COMITATO EDITORIALE
Andrea Ceccherini - Clemente Zileri
Dal Verme - Fabrizio Ariani -
Massimo Naldini - Augusto Cesati
Pier Luigi Ghezzi - Alessandro Ghini
Ottavio Matteini - Alessandro Maresca
Giorgio Moretti - Lapo Puccini
Donatella Viligiardi - Roberto Germogli
Donatella Lippi - Giovanna Carocci
Cristina Acidini - Giampiero Masieri

DIRETTORE RESPONSABILE
Maurizio Naldini

REDATTORE CAPO
Alessandro Corti

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Silvia Nanni

DIREZIONE E REDAZIONE
Via D. da Castiglione, 13 - 50125 Firenze
Tel. (+39) 055.230.7285 - 055.239.3929
Fax (+39) 055.229.8257

PUBBLICITÀ
A.G. Pubblicità & Servizi
Uff. Comm.le Via Spontini, 15 - 59100 Prato
Tel. 0574.404030 - agpubblicita@tiscali.it

STAMPA
C.G.E.
Via G. Massaia, 98 - 50134 Firenze

REGISTRAZIONI
Tribunale di Firenze n° 116 del 15-09-1949
Registro Naz. della Stampa n° 5531
dell' 11-12-1996
Gli articoli firmati riflettono
soltanto l'opinione degli autori.
Questo numero è stato chiuso in tipografia
l'8 settembre 2009
Tiratura 12.000 copie

SOMMARIO

n. 241 Ottobre-Novembre-Dicembre

In copertina: Foto Mauro Bigi

IL SUPERENALOTTO, IL CAMPIONATO E I GIOVANI CHE MUOIONO NEI RAVE
di Maurizio Naldini.....*pag. 3*

SAN SEBASTIANO SIMBOLO DELLA TRAGEDIA DE L'AQUILA
di Cristina Acidini.....*pag. 6*

LA MAGISTRATURA UNA "CASTA" IN CRISI
di Lapo Puccini.....*pag. 8*

INGEGNERIA GENETICA: QUALE FUTURO PER L'ESSERE UMANO?
di Enzo Giorgi.....*pag. 10*

EDUCARE GIOCANDO: CON "AUXILIUM" SI PUÒ
di Donatella Lippi.....*pag. 13*

L'ENCICLICA DEL PAPA: LA CENTRALITÀ DELL'UOMO
di Giovanna Carocci.....*pag. 16*

PALAZZO DAVANZATI: COSÌ VIVEVAMO NEL RINASCIMENTO
.....*pag. 19*

IMPARIAMO A LIBERARCI DELLE NUOVE PAURE
di Riccardo Giumelli.....*pag. 20*

BIOLOGICO: SALVEZZA PER L'UOMO E IL PIANETA
di Alessandro Maresca.....*pag. 22*

LA MESSA DEI POVERI, OGNI DOMENICA ALLA BADIA
di Massimiliano Caglieri.....*pag. 24*

IN COMPAGNIA DEL PAIOLO INGEGNO E BUONA CUCINA
di Roberto Lasciarrea.....*pag. 26*

ECCO COME NACQUE L'OSSERVATORIO DI ARCETRI
di Foresto Niccolai.....*pag. 28*

MATTEO RENZI: COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO DI FIRENZE
di Silvia Nanni.....*pag. 31*

VITA SOCIALE.....*pag. 36/50*

Informazioni generiche	**info@misericordia.firenze.it**
San Sebastiano	**redaz.sansebastiano@misericordia.firenze.it**
CED e Ufficio ascritti	**abeaujean@misericordia.firenze.it**
Contabilità	**mcaglieri@misericordia.firenze.it**
Ufficio tecnico	**avannini@misericordia.firenze.it**
Protezione civile	**protezionecivile@misericordia.firenze.it**
Centro di ascolto	**misericordiadifirenze@virgilio.it**
Cimitero di Soffiano	**soffiano@misericordia.firenze.it**
Gruppo di formazione	**formazione@misericordia.firenze.it**

VILLAGGIO SAN SEBASTIANO
ART CHARITY

Chiunque può contribuire alla realizzazione di questo ambizioso progetto anche donando un'opera d'arte.

Riabilitare e includere nella vita sociale persone con disabilità intellettiva è l'obiettivo del progetto Art Charity "Villaggio San Sebastiano".

La Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze, fondata nel 1244, prima compagnia di carità al mondo, sostiene questo progetto rivolgendosi a tutti coloro che amano l'arte e credono nella possibilità di combinare arte, scienza e coscienza. Fedele alla propria tradizione culturale e caritatevole, la Misericordia promuove la realizzazione del "Villaggio" che comprenderà una struttura ospedaliera all'avanguardia, un centro internazionale di ricerca e un complesso dedicato all'arte-terapia dove artisti, disabili intellettivi e personale medico potranno interagire sviluppando un reciproco arricchimento.

Per contribuire / To make a donation:

V. A. MISERICORDIA FIRENZE
Cassa di Risparmio Firenze
IT45J0616002800000555555C00

Tel. 0039 055 2393960
www.villaggiosansebastiano.org
info@villaggiosansebastiano.org

IL SUPERENALOTTO, IL CAMPIONATO E I GIOVANI CHE MUOIONO NEI RAVE

di
Maurizio Naldini

Quest'anno, nelle grandi città, sono rimasti molti cittadini a lottare col caldo. E l'hanno fatto per colpa della crisi, ma anche perché il mito di Ferragosto appartiene al passato, e le vacanze sono ormai suddivise fra viaggi, settimane bianche, week end negli agriturismo, e quel che resta al mare. Niente di strano, dunque, se non fosse che l'agosto scorso è stato caldissimo, anzi torrido. Così che resistere, quando in piena notte erano ancora 35 gradi, non è stata una scelta un po' snob, controcorrente, ma una battaglia per la sopravvivenza.

A rendere più dura la permanenza in città sono state le notizie, o presunte tali, che arrivavano giorno dopo giorno. Perché finito con la pausa estiva il balletto della politica, e il gossip che negli ultimi tempi l'accompagna, è cominciata una raffica di "scoop", fastidiosi come una nuvola di zanzare tigre.

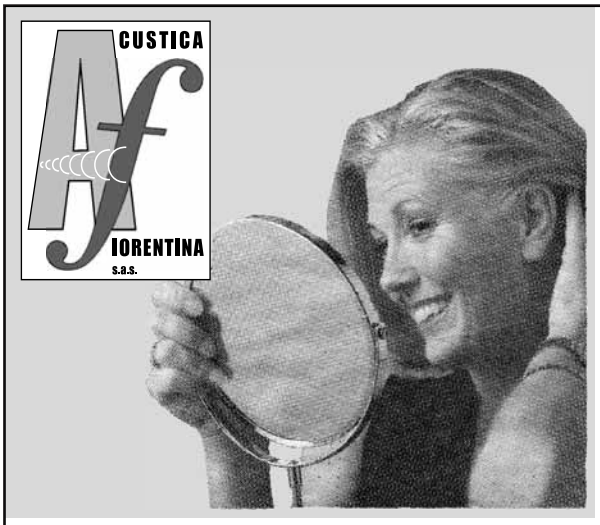
E dunque, si comincia con il solito Bossi che spara sull'Inno di Mameli. E quando tutti, perfino i colonnelli della Lega, gli dicono che ha sbagliato bersaglio, lui tranquillamente smentisce dando la colpa ai giornalisti. Poi torna fuori stagione il grande calcio, liti fra allenatori, commenti che discutono sulle differenze fra il 4-2-2 e il 4-3-1, e qualche volta sbagliano le somme, o i congiuntivi più spesso. Chiacchiere, forse sopportabili in autunno e in inverno, che con quaranta gradi diventano una forma di sadismo, autentica violenza nei confronti dei calciatori, dei tifosi, e di chi – proprio perché ama il calcio – vorrebbe poterlo ridimensionare.

Si passa poi attraverso le gravidanze di alcune veline e gli amori di altre, per arrivare alla ubriacatura da superenalotto, con i charter arrivati fin qui dalla Germania. E dalla Germania arrivano anche i mondiali di atletica, dove l'Italia esce umiliata, a dimostrare che uno sport dove si fa fatica a quanto pare non interessa più i figli, i genitori, né il Coni, anche se l'atletica è lo sport per eccellenza, il più nobile e antico.

Potremmo continuare. Ma a noi interessa il sottolineare che queste notizie hanno soffocato eventi di ben altro spessore. Per esempio, sono morti a decine mentre cercavano di arrivare in Italia, gli schiavi del nostro tempo, gli emigranti. E tutto si è risolto nella solita diatriba fra partiti, quando il problema – questo ci ha detto la CEI – va affrontato come un'emergenza umanitaria che tutti ci coinvolge. L'Europa, quanto meno, e non solo in Italia. Si sono moltiplicate le violenze contro i minori, perchè gli stupratori e i pedofili sono una pianta infestante. Moltiplicato il numero di vittime dei pirati della strada. Ma soprattutto, si sono moltiplicati i giovani morti di overdose durante i rave, ovvero feste o presunte tali, dove l'unico scopo è quello di stordirsi, crollare sotto i peso di suoni e di eccessi, anche di droga. Perchè questo sono gli orribili raduni, l'urlo straziante di una generazione che non conosce più il limite fra la morte e la vita, fra il bene e il male, fra il merito e la colpa. Riusciamo almeno ad ascoltarle queste morti, o le riduciamo a statistica?

Ecco a me pare, dopo decenni di militanza attiva nel giornalismo, in primissima linea, che queste notizie siano state immesse nel grande frullatore dell'informazione come se avessero la stessa dignità e valore. Quindi, che i giornalisti abbiano rinunciato al loro primo dovere, che è quello di fare una gerarchia fra le notizie.

Una morale? No, non sta a noi. Ognuno cerchi la propria. Ma una considerazione si può fare. Perché meravigliarsi del crollo nelle vendite di giornali e riviste? Forse - e lo vogliamo sperare - la società è migliore di chi si arroga il diritto di rappresentarla.



ACUSTICA FIORENTINA

Convenzionati con tutte le ASL

APPARECCHI ACUSTICI
A COMPLETO CARICO DEL S.S.N.
(Servizio Sanitario Nazionale)

Presenta: ReSound PULSE

L'unico apparecchio acustico digitale al mondo ricaricabile, senza pile, applicabile all'istante. Non si vede e non da senso di occlusione.

Agli Associati della Misericordia sarà applicato uno sconto del 15% su tutti i prodotti

Sede: FIRENZE - Via A. Lamarmora, 15-17/R **-** Tel. 055.588003 / 587813
Filiale: EMPOLI - Via G. Del Papa,124 **-** Tel. 0571.78670
Punti assistenza: **Borgo San Lorenzo - Scandicci - Sesto Fiorentino**

CASA MUSICALE

G. Ceccherini & C.

PIANOFORTI
ORGANI ELETTRONICI
TASTIERE ELETTRONICHE
STRUMENTI MUSICALI
AMPLIFICAZIONE
MUSICA DI TUTTE LE EDIZIONI
LABORATORIO RIPARAZIONI

FIRENZE - Via DE' GINORI 31-33-35R, Tel. 055.210031 - Fax 055.218723
ceccherinimusic@libero.it

Opinioni

San Sebastiano

Un San Sebastiano, di probabile origine abruzzese, ha trovato casa a Firenze presso il Cenacolo del Fuligno: **Cristina Acidini** ce ne racconta la storia. Il **Prof. Lapo Puccini** torna sulla crisi del nostro sistema giudiziario e sull'imprescindibilità di una sua urgente riforma. Parte della scienza aspira, in futuro, a fare dell'uomo un essere artificiale privo di corpo biologico: **Enzo Giorgi**, partendo delle nuove frontiere dell'ingegneria genetica, prospetta la pericolosa deriva a cui sembriamo condannati. Educare giocando si può. **Donatella Lippi** presenta Auxilium: il primo gioco che avvia alla cultura della Protezione Civile, creando le premesse necessarie ad una formazione all'auto protezione individuale e collettiva. **Giovanna Carocci** tratta un tema di strettissima attualità: l'ultima enciclica di Benedetto XVI "Caritas in veritate" che esorta a tornare alla "centralità" dell'essere umano per conseguire il vero progresso ed uscire dalla profonda crisi economica, sociale e morale che stiamo vivendo. Perché abbiamo sempre più paure? Per il sociologo **Riccardo Giumelli** la paura non è esclusivamente un problema dell'individuo. Studiare e comprendere i processi che fanno emergere i sentimenti di paura significa studiare l'essere umano e il contesto nel quale vive e si muove. Per la prima volta il San Sebastiano - a firma di **Alessandro Maresca** - affronta il tema del biologico: una vera ancora di salvezza per il nostro pianeta e per la nostra salute. Per lo sport **Giampiero Masieri** disegna il ritratto di Raffaele Righetti: memoria storica della Fiorentina. Sempre nell'ambito delle celebrazioni Galileiane, **Don Foresto Niccolai** presenta l'Osservatorio Astronomico di Arcetri L'intervista di questo numero ha per protagonista, e non poteva essere altrimenti, il neo sindaco di Firenze **Matteo Renzi**.

San Sebastiano simbolo della tragedia de L'Aquila

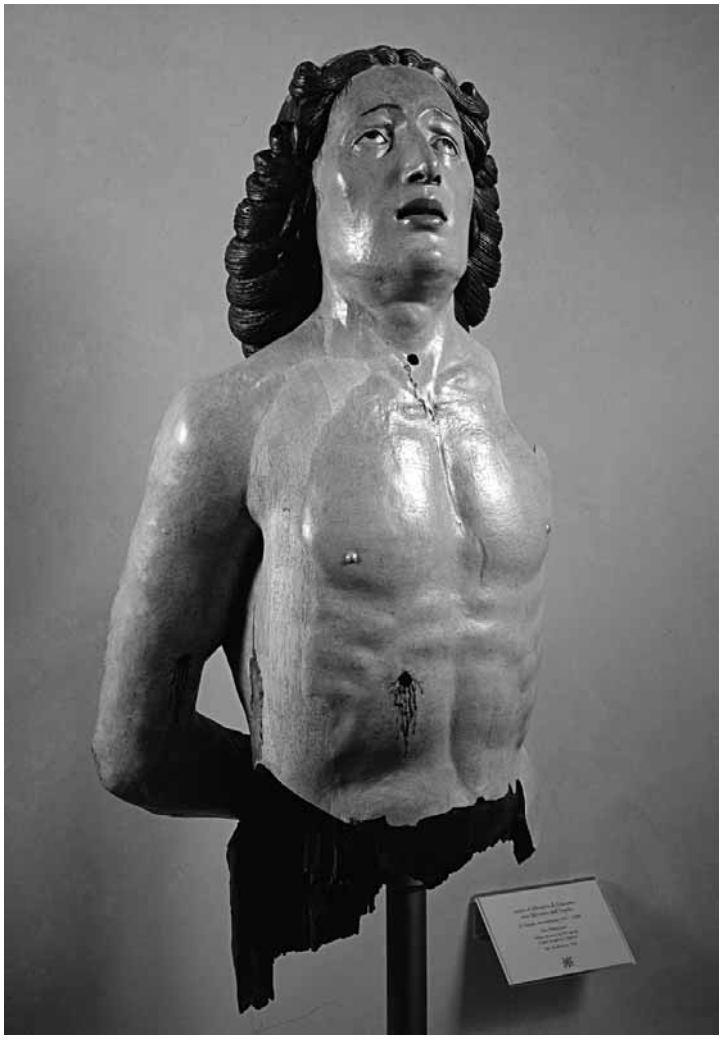
Ha trovato casa a Firenze un manufatto di legno dipinto
L'opera è di probabile provenienza abruzzese

di **Cristina Acidini**

Sfogliavo il catalogo del Cenacolo di Fuligno, uno dei Cenacoli appartenenti al Polo Museale Fiorentino: un volumetto fitto di informazioni e di novità, interamente dovuto all'intenso lavoro di Rosanna Proto Pisani. Tra i suoi molti incarichi nella Soprintendenza Speciale, la collega ha infatti la direzione di questo luogo denso di storia e di fede che, abbellito da numerose opere d'arte, risulta paragonabile a un vero e proprio museo.

L'agile pubblicazione corrisponde a quel formato tascabile che fa di un libro un autentico compagno di viaggio, la "Companion Guide" dei viaggiatori del Grand Tour.

Vi si racconta anzitutto l'origine del Cenacolo, refettorio del convento delle Terziarie Francescane consacrato nel 1429 in dipendenza del monastero di Sant'Anna a Foligno, ma incastonato nel complesso più antico di Sant'Onofrio eremita in Campo Corbolini.



L'ignoto autore si è ispirato ad un grande prototipo: il San Sebastiano dello scultore Silvestro di Giacomo detto de L'Aquila

Acquistato dal Granduca Leopoldo II nel 1846, il Cenacolo con *l'Ultima cena* del Perugino fu la prima sede del Museo Egizio e del Museo Etrusco (trasferiti entrambi nella sede attuale nel 1882), poi destinato ad accogliere la collezione Feroni, trasformato in deposito di opere alluvionate, riaperto nel 1990 come museo di affreschi staccati, vuotato nel 2000 e infine – dal 2005 – convertito a museo di opere d'arte umbre e fiorentine d'impronta peruginesca. Vi si vedono quindi opere del Perugino e della sua cerchia, come la commovente *Crocifissione* con la Madonna e San Girolamo dal convento di San Girolamo delle Poverine Ingesuate, l'imponente *Sacra Conversazione* di Ridolfo del

Ghirlandaio dalla Compagnia del Sacramento di Sant'Andrea a Mosciano (1503), il vivido *Polittico Mormile* di Antonio Rimpatta (approdato qui da Napoli, dopo una rocambolesca vicenda con risvolti giudiziari) e altro ancora.

Ma quando mi sono recata ultimamente al Cenacolo per presentare al pubblico il catalogo, mi ha vivamente colpito un'opera che si è imposta con forza alla mia attenzione: benché già la conoscessi, è stato come se la vedessi per la prima volta in tutta la sua efficacia simbolica.

Si tratta di un manufatto devozionale che, per origine e vicende, in realtà non può certo classificarsi tra i più attraenti: è un *San Sebastiano* in legno dipinto, drammaticamente decurtato e ridotto – da statua a grandezza naturale che doveva essere – ad un torso privo della spalla e del braccio sinistro. Resta il volto glabro e giovanile dalla mascella decisa, con gli occhi rivolti al cielo e la bocca schiusa nell'acme del dolore. La capigliatura fluente, il torace ampio e muscoloso (trapassato da fori sanguinanti là dove dovevano trovarsi le frecce) contribuiscono all'avvenenza giovanile tipica del soldato cristiano, martire della fede.

Questa statua lacunata è arrivata tramite l'esercizio di prelazione al patrimonio statale, e poi ha ricevuto un lungo e attento restauro presso il settore Scultura Lignea dell'Opificio delle Pietre Dure, in cui l'ho vista per la prima volta.

Quando si è trattato di trovarle una destinazione finale, ho subito pensato al Cenacolo, dove volentieri l'ha accolta la direttrice, e dove ha trovato "parentele" iconografiche (somiglia infatti al San Sebastiano della pala di pittore fiorentino peruginesco lì presente, commissionata per una Compagnia di San Michele) e assonanze artistiche, poiché la si attribuisce a un maestro dell'Italia centrale del tardo Quattrocento.

Ma quel che mi ha commosso è che questo ignoto maestro si era ispirato ad un grande prototipo, il *San Sebastiano* in legno dipinto datato 1478 nel Museo Civico de L'Aquila, dello scultore Silvestro di Giacomo detto de L'Aquila: uno scultore che seppe fondere la propria formazione umbro-marchigiana con elementi fiorentini, provenienti da Desiderio da Settignano e dal Verrocchio.

Dunque, uno spezzone mutilato di San Sebastiano martire, di mano e provenienza probabilmente aquilana, rimasto senza casa. Non saprei immaginare un simbolo più calzante per la tragedia dei cittadini de L'Aquila terremotata, che hanno conosciuto la sofferenza, la perdita delle cose e delle case, l'esilio.

E vi si può leggere in aggiunta un auspicio di lieto fine, come per la statua che è stata, acquisita, restaurata e infine accolta in una sede espositiva dov'è custodita e valorizzata; come per questo articolo, che viene ospitato con la consueta disponibilità dalla rivista della Misericordia di Firenze intitolata appunto al protettore di chi sopporta il dolore con fede e con pazienza, "San Sebastiano".

LA MAGISTRATURA: UNA "CASTA" IN CRISI

QUANDO L'ABOLIZIONE DEL CORRENTISMO DIVENTA UN IMPERATIVO.

di **Lapo Puccini**

Non può sfuggire a nessuno come la riforma del nostro sistema giudiziario sia un'esigenza indilazionabile. Sono almeno quattro le censure più significative che in questi giorni sono state mosse al sistema. Il giorno in cui licenziamo questi appunti è il 20 luglio 2009.

Il primo e più autorevole allarme proviene, per l'appunto, dal primo magistrato d'Italia, il Presidente della Repubblica (art.104, comma 2, Cost.). Giorgio Napolitano ha espresso preoccupazione per la "crisi di fiducia" nel Paese a causa di un "funzionamento gravemente insufficiente dell'amministrazione della giustizia". Nell'occasione, lo stesso Napolitano ha detto *no al protagonismo* di taluni pubblici ministeri, e *no alle logiche delle correnti* da cui appare condizionato il Consiglio Superiore della Magistratura. Corollario: l'auspicabilità di un quadro delle *"modifiche della seconda parte della Carta costituzionale"*, ovviamente senza "strappi" che possano in qualche modo minare l'*indipendenza* della magistratura.

La seconda censura è mossa dal Guardasigilli Alfano, il quale, in occasione delle recenti dimissioni di alcuni componenti del Csm, rassegnate in polemica con il ministro stesso con riguardo alla presunta lottizzazione degli incarichi, ha precisato di essersi semplicemente limitato a rappresentare "quello che i magistrati dicono durante i loro convegni", sottolineando "che viene tenuta presente *l'appartenenza correntizia* nella variabile delle nomine, e ciò avviene ogni giorno al punto da apparire lottizzati". Si ribadisce infine quella che può apparire come un' ovvietà: "il procuratore della Repubblica o il presidente del Tribunale deve essere comunque il più bravo e meritevole indipendentemente dall'appartenenza da una ad un'altra corrente".

La terza censura proviene da un alto magistrato: dal sostituto procuratore della corte d'Appello di Roma, Salvatore Cantaro. A richiesta di quest'ultimo, ricorrente dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo, occorre porre la parola "fine" alle *correnti* esistenti nel Csm e al privilegio della non punibilità dei suoi componenti, i quali, a giudizio del Cantaro "conferiscono incarichi senza che i magistrati abbiano il diritto a un ricorso effettivo contro eventuali decisioni illegittime". Il punto di partenza è quello personale di una ennesima ingiustizia subita dal ricorrente attraverso il sistematico sorpasso da parte di colleghi, meno titolati e con minore anzianità a proposito di nomine a incarichi direttivi e semidirettivi. La rilevanza particolare della censura è costituita dal fatto che questa volta la critica alla pratica del *"correntismo"* scavalca i confini Italiani approdando alla Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo.

Il quarto clamoroso allarme proviene da Stefano Liviadotti attraverso il suo recentissimo libro, edito Bompiani, dal titolo *"Magistrati. L'ultracasta"*. E' un libro ampiamente documentato. La sua lettura lascia sconcertati. Ci viene offerta la rappresentazione di uno stato nello stato, di una casta governata da "fazioni che si spartiscono le poltrone in base ad una ferrea logica lottizzatoria e riescono a dettare l'agenda alla politica". E' una sorta di garanzia dell'impunità del magistrato che rimarca l'ingiustizia della giustizia.

Scrivo queste righe con amarezza. La mia lunga vita accademica e professionale è trascorsa tra le mura dell' Uni-

versità e dei Tribunali. Sia ben chiaro, pertanto, che da questa vasta e prolungata esperienza, comprensiva quindi dell'esercizio dell'avvocatura nell'ambito specifico del diritto civile, ho ricavato un opinione largamente positiva sulla stragrande maggioranza dei magistrati. Sul diritto alla loro indipendenza non si discute. E' intoccabile. Appare, pur tuttavia, come un paradosso che in questi ultimi tempi (qualche decennio?) la categoria si sia progressivamente arroccata in una *"tradizione di chiusura corporativa e mancanza di trasparenza"*, e che le critiche al suo modus operandi vengano valutate "dai suoi rappresentanti come delitti di lesa lealtà, subdoli tentativi di *legittimazione*" (Panebianco). Da qui alla dequalificazione ultima della categoria in "casta", o addirittura in "ultracasta", è stato un passaggio quasi scontato. Alla lamentata "mancanza di trasparenza" all'interno, si contrappone per assurdo, all'esterno, un eccesso intollerabile di *trasparenza, rectius di apparenza*, determinato dal quotidiano "protagonismo" di taluni magistrati e dal predominio delle correnti nel Csm (Napolitano).

L'indipendenza del magistrato è indissociabile dalla sua *imparzialità*. "I giudici sono soggetti soltanto alla legge" (art. 101 Cost.). Il giudice non solo deve essere *imparziale*, ma deve pure *apparire* come tale. L'appartenenza dichiarata a una corrente politicamente orientata è la negazione "in re ipsa" dell'imparzialità, a cominciare dalla sua stessa *apparenza*. L'abolizione del correntismo, in conclusione si impone come un punto cruciale della riforma, indilazionabile, del nostro sistema giudiziario.

L'appartenenza dichiarata a una corrente politicamente orientata è la negazione "in re ipsa" dell'imparzialità.

Foto M. Bigi

Ingegneria genetica: quale futuro per l'essere umano?

Le nuove frontiere della conoscenza scientifica e il rischio di trasformare l'uomo in un essere artificiale privo di corpo biologico

di
Enzo Giorgi

Nella disputa tra "neocatastrofisti" e "ultraottimisti" razionalisti sul futuro della nostra specie nel pianeta Terra, oggi ci troveremmo proiettati, finalmente e senza scampo per alcuni, in un margine estremo, in "una soglia finora nemmeno concepibile" (A. Schiavone). Oltre questo limite cruciale ci attenderebbe "un passaggio senza precedenti". La nostra civiltà, la modernità, avrebbe ricevuto un'improvvisa e accecante rivelazione dalla "profondità del tempo" storico. L'attuale potenza del progresso secolarizzato, legato alla forza soverchiante della tecnoscienza, "fa balenare una forma nuova e rivelatrice della connessione tra passato e avvenire, quale mai prima d'ora si sarebbe potuta riflettere nella mente umana". La visione di un cosmo privo di senso globale, ma con la presenza fortunosa e inspiegabile dell'intelligenza umana, ci renderebbe ora capaci e padroni di tutto, con l'uso spregiudicato dell'ingegneria genetica. Questa verità assoluta avrebbe trovato il suo potere unitario e superiore nell'immaginario culturale del darwinismo radicale, prescindendo dal cristianesimo e da ogni altra confessione religiosa. Dopo Darwin (1809-1882) l'uomo occidentale avrebbe mutato radicalmente il suo sguardo generale sul mondo, sulla natura e sulla vita. L'universo, la natura e l'esistenza si rivelerebbero crudeli e privi di scopo divino, perché dominati da un'imperfezione e da un male ingiustificabili da parte della coscienza illuminata umana ed etica. La razionalizzazione naturalistica del mondo ha generato così "una miscela esplosiva" (P. Costa) nella cultura e nel comportamento, che ha favorito il darwinismo nell'indirizzo ateo. La mentalità, l'educazione e lo stile di vita di un numero crescente di persone, pertanto, con un'ingenuità quasi infantile, reclamano la soddisfazione immediata di ogni desiderio (il "tutto e subito qui e ora") come unico e ultimo "senso del vivere", sostenendo che l'infelicità e il dolore sarebbero prove contro Dio, mentre il dominio del cieco caso favorirebbe il darwinismo materialistico. Di fronte a questa visione della vita, le reazioni e le scorciatoie "fondamentaliste" contro la modernità e contro la scienza in generale peggiorano soltanto la situazione. Bisogna invece accettare la sfida e il confronto, proponendo argomentazioni efficaci e una migliore testimonianza di vita. Di fatto è possibile, partendo da un approccio scientifico, conciliare una visione aperta della natura e dell'evoluzione con la fede religiosa nella creazione, vedendo l'evoluzione stessa come una creazione "continua" (da non confondere con il "creazionismo", ossia con un'interpretazione "letterale" del racconto biblico delle origini). La teoria darwiniana dell'evoluzione delle specie, infatti, rimane geniale e dal potere esplicativo fecondo, sempre per "approssimazione", se ristretta all'ambito della scienza "biologica". Ma la stessa teoria, costruita sul "meccanismo darwiniano di variazione (genetica), eredità e selezione non

può essere adatta" ad altri campi scientifici, soprattutto a quello della "cosmologia" (P. Davies), ossia all'origine dell'intero universo. Se dunque, contro lo stesso metodo scientifico, il darwinismo venisse allargato alla comprensione generale del significato del mondo e della vita come "unica verità", da un lato susciterebbe grande confusione nelle idee, dall'altro risulterebbe non più una "teoria scientifica", bensì una generalizzazione filosofica e ideologica indimostrabile. La propensione umana a percepire il divenire come trasformazione ("evoluzione") di tutto ciò che esiste appare un fatto antico, divenuto oggi l'oggetto privilegiato dell'indagine scientifica. Ma ciò che la scienza non può dimostrare sono le "cause profonde" dei molteplici "meccanismi" dell'evoluzione (cosmologica e biologica), ossia l'origine delle "costanti" numeriche e delle "leggi" alla base dei complessi processi evolutivi. Perché se uno scienziato, brillante quanto si voglia come Darwin, attribuisce quelle "leggi" a combinazioni senza senso e senza scopo, al caso assoluto e alla selezione ("scelta!") naturale "insensata", ma dal potere "decisionale" crudele ("lotta per la vita"), si pone fuori della scienza, e si colloca nel campo delle generalizzazioni filosofiche e ideologiche "soggettive". E, infatti, in questa ottica ambigua si giunge inevitabilmente al paradosso più clamoroso per il darwinismo, al colpo a sorpresa: la comparsa della libertà umana e la coscienza di scegliere il bene e il male si manifesterebbero come l'anomalia più stravagante e grottesca dell'intero universo. Certo, agli occhi della sola scienza empirica riduzionistica la co-

"Oggi chi sceglie di credere è chiamato a mostrare, nella vita concreta, che la fede religiosa non blocca la conoscenza scientifica, ma le dà senso e orientamento per il bene effettivo delle persone".

Foto M. Bigi

scienza della libertà rimane un vero rompicapo, un'autentica e indecifrabile stranezza. Inspiegabile nella causa profonda. E, quindi, da attribuire al puro caso, il rifugio più sicuro della nostra ignoranza. Ecco perché bisogna reagire, comprendendo qual è la vera posta in gioco di fronte alle sfide e agli interrogativi che ci vengono dalla vita e dalle interpretazioni sul suo significato. Il percorso della nostra civiltà ormai si mostra vertiginoso. L'accelerazione delle innovazioni tecnologiche è senza eguali. Esso ha causato per sempre il sovvertimento della nostra vita quotidiana, penetrando nell'intimo e nel vissuto di tutti. La frattura con il passato si profila netta. L'incertezza del nostro futuro di individui ormai "secolarizzati" diventa il vero male che oscura la vita e la appiattisce sul presente. Sembra che niente e nessuno sia più in grado di tenere il passo ultrarapido delle imprese scientifiche. In breve, diventa molto rischioso per tutti sostenere che d'ora in poi non sarà più la natura imperfetta e anonima a sospingere l'evoluzione. Ma noi, e solo noi diventeremo la guida "intelligente" dell'evoluzione della vita sulla Terra, nella convinzione che ogni riferimento a un senso dell'esistere (Dio) sia inutile, anzi fuorviante e nocivo. In questo uso non più scientifico del darwinismo e della teoria dell'evoluzione, tutto si scompagina. La transizione culturale appare dirompente. Il passato sarà presentato solo come preistoria oscura. Mentre si esibisce come unica via di salvezza e come un "compito supremo" del naturalismo integrale e autosufficiente quello di andare "oltre-la-nostra-specie". Grazie all'ingegneria genetica, presto la nostra natura "umana" non dovrà più essere vincolata alla prigione e al limite intollerabile del corpo biologico con le sue schiavitù (catena alimentare, sessuale, deformità, malattie, vecchiaia, corruzione e morte). Sarebbe a disposizione un salto di qualità incomparabile. Possiamo solo migliorare la specie, realizzando un tipo oltre-umano, un essere "bio-elettro-antropico", con un supporto, per la mente, non più naturale e biologico, bensì "artificiale" come, per esempio, un supercomputer al silicio, di materiale incorruttibile e quasi "immortale". Le implicazioni culturali risulteranno inimmaginabili. La nostra generazione e quella dei nostri figli saranno le ultime a "fare i conti con la morte". Si potrà entrare nella vita come e se lo si vorrà, e uscirne come e quando decideremo noi (eutanasia). Le frontiere dell'etica saranno spostate secondo le richieste della potenza raggiunta dalla tecnoscienza. Il nostro non sarà "il secolo finale" (M. Rees). La lotta sarà vinta. E' scritto nella logica delle cose (anche se il tutto sarebbe "illogico", perché prodotto da una lotteria cosmica priva di senso!). La nostra specie, trasformata dalla cibernetica molecolare (computer a DNA) e dalle biotecnologie, dilaterà la conoscenza fino a farla coincidere con i meccanismi ciechi dell'universo. L'intelligenza umana diventerà così onnisciente e onnipotente. Questa è la sfida di un mondo completamente secolarizzato, nella "versione cruda del darwinismo" filosofico, non scientifico, padrone del bene e del male, capace di rifare la vita e di liberarsi dalla schiavitù del corpo, dal male e dalla morte. Ecco perché chi sceglie di credere, soprattutto oggi, è chiamato a mostrare nella vita concreta che la fede religiosa non blocca la conoscenza scientifica e il corso dell'evoluzione, ma le dà senso e orientamento per il bene effettivo di tutte le persone, senza sacrificarle al delirio di onnipotenza dell'ideologia. Questa scelta, compiuta nell'onestà e testimoniata con una vita che ama la giustizia, non costituisce un segno di paura e di debolezza, bensì diventa il coraggio di dire sì alla vita fino in fondo, amandola e rispettandola in sé e negli altri in tutte le forme e in tutte le fasi, dal suo inizio alla sua transitoria fine terrena.

EDUCARE GIOCANDO: CON "AUXILIUM" SI PUÒ

di **Donatella Lippi** e **Luca Gorrone***

"*Bambole vestite da monache furono i primi balocchi che le si diedero in mano; poi santini che rappresentavano monache; e que' regali eran sempre accompagnati con gran raccomandazioni di tenerli ben di conto, come cosa preziosa, e con quello interrogare affermativo " bello eh?"*. Così, Alessandro Manzoni, ne I Promessi Sposi, riassume i tratti fondamentali dell'educazione di Gertrude, l'infelice e sfortunata monaca di Monza. Il legame tra gioco ed educazione è, in realtà, molto antico. In tempi recenti, Marshall McLuhan aveva sottolineato questo rapporto, che ha trovato nel termine *edutainment*, imparare giocando, la sua espressione lessicale. L'*edutainment* è un concetto forte che trova la sua radice etimologica nel rapporto che c'è tra educazione e gioco, *education* ed *entertainment*: l'espressione è stata coniata da Bob Heyman, mentre produceva documentari per la società National Geographic, e oggi è usato prevalentemente per riferirsi al carattere ludico delle attività didattiche non tradizionali, in cui l'interazione col computer diventa il punto centrale. Giocando, si conoscono le tecnologie più avanzate e attraverso di esse si possono apprendere le materie più tradizionali. In realtà, l'uso del gioco a scopo educativo è antico, tanto antico quanto sfuggente e complesso, in quanto il termine "gioco", nella accezione che noi consideriamo, compare solo nel XV secolo e, non a caso, compare collegato da subito con il mondo della guerra, riferito a scacchi, figurine di guerra in legno dipinto, giochi di carte, fino a strutturarsi in veri e propri giochi di educazione militare, tra cui il *Koenigspiel* (1664), antesignano degli attuali *wargames*, e il *Kriegsspiel*, inserito nelle accademie militari con fini didattici per i giovani ufficiali. Da una parte, si sviluppano, quindi, modelli molto realistici con finalità di addestramento bellico e di simulazione di conflitti; dall'altra, uno sviluppo più ludico dei *wargames* porterà alla realizzazione di una infinita serie di giochi di simulazione con scopi di intrattenimento, da *Little Wars a Tactics*, il primo *board wargame*, in cui i soldatini sono sostituiti da pedine, aprendo la strada alla simulazione in campi diversi da quelli bellici, dalle corse automobilistiche, alle partire di calcio, alle attività economiche. Da una parte, si sono quindi sviluppati i giochi di ruolo, con l'incontro con il *role-playing*, dall'altra, il gioco di simulazione ha mantenuto il suo mercato, declinandosi in contesti diversi, ma mantenendo sempre un carattere di competitività. Sia i giochi di ruolo, sia i giochi di simulazione si sono poi profondamente modificati attraverso l'incontro con il mondo dell'informatica ed è importante sottolineare come abbiano, però, trovato applicazioni anche in altri ambiti, orientando la creatività verso scopi didattici. L'importanza dei contenuti, allora, diventa fondamentale: quali contenuti veicolare attraverso i videogiochi? Molto sono le potenzialità educative dei giochi di simulazione e alcune di queste si sono rivelate utili per raffinare certe sensibilità, particolarmente adatte alla

società contemporanea, grazie al meccanismo della metamorfosi della propria identità, che avviene in tutti i giochi e che può favorire il decentramento identitario auspicato da molte strategie educative, come quello ad esempio dell'educazione interculturale. In anni molto recenti, ma soprattutto dopo l'11 settembre, si è verificato infatti un diverso trend e si è cominciato a parlare di giochi di pace, giochi pacifisti pensati per denunciare le conseguenze dei conflitti in corso nel mondo reale, come Food Force, finalizzato a illustrare le difficoltà del World Food Programme, e *Peacemaker*, un gestionale in cui prendere il ruolo del Primo Ministro Israeliano o del Presidente Palestinese, con l'obiettivo di operare diplomaticamente per riportare la pace nel conflitto in corso.

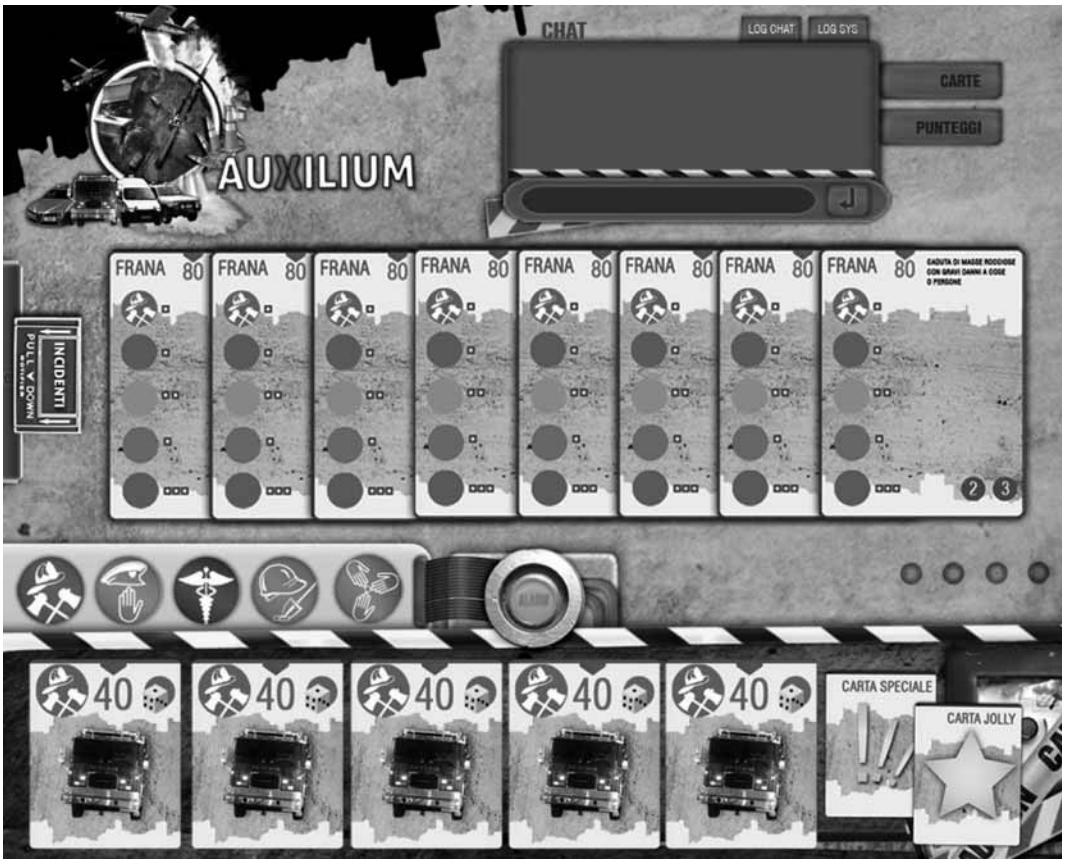
Come si fa a educare alla pace? È curioso constatare come l'ipotesi di fare dell'educazione alla pace una materia autonoma di studio si proponga in sede di programmazione delle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica… ma di educazione alla pace hanno bisogno tutti, non solo e non certo prevalentemente coloro che scelgono di "non avvalersi" dell'insegnamento confessionale. Pace non è assenza di guerra, ma trasformazione non violenta e creativa dei conflitti (U. Galtung): l'educazione alla pace non può essere qualcosa da insegnare, una materia, appunto, aggiunta alle altre nella scuola dell'individualismo e della competitività; è un'attitudine che si acquisisce attraverso la graduale maturazione della coscienza che continuamente si confronta e si verifica dialetticamente con la realtà, con il proprio essere e il proprio agire, accettando che le vere relazioni umane implicano la divergenza e la contrapposizione. L'educazione alla pace, come l'educazione ambientale, non si insegna, si fa. I valori della nonviolenza si acquisiscono con l'educazione in ambienti dove siano effettivamente praticati: non è solo questione di contenuti, ma è un atteggiamento trasversale, che attraversa tutte le discipline in quanto educazione ai rapporti, nella pratica quotidiana della scuola, in una stretta relazione tra fini, contenuti e mezzi: se vogliamo educare al rispetto, all'empatia, alla nonviolenza è necessario che il processo educativo ne sia esso stesso informato. Allora l'educazione alla pace diviene luogo di trasformazione interpersonale, di intervento attivo, promozione dell'impegno civile e del volontariato sociale. In questa prospettiva, obiettivo fondamentale del proprio saper essere è l'assertività, atteggiamento tipico di una persona capace di esprimere se stessa pienamente, valorizzando le proprie potenzialità e capacità: è cooperativa, disponibile all'ascolto, empatica. Non gioca *contro*, gioca *con*.

Alla luce di queste premesse, acquista un ruolo fondamentale il lavoro di Luca Gorrone, vice-questore aggiunto di Firenze, che, nel quadro del Master in Protezione Civile, ha ideato una serie di giochi "di pace", destinati anche a essere tradotti on line. Il primo è "Auxilium!", un "gioco di pace" dinamico, divertente e cognitivo, nel quale i partecipanti confrontano le proprie capacità di gestione di risorse umane con un concorrente assolutamente nuovo per un gioco di simulazione: la genuina collaborazione.

Non è un gioco per fanciulli e non c'è un avversario da eliminare o da mandare in rovina: l'obiettivo è risolvere con il dialogo, intelligenza e una condivisa volontà di reciproco aiuto e collaborazione una sfortunata e crescente serie di piccoli e medi eventi calamitosi.

Ciascuno dovrà affrontare, con le risorse di protezione civile a sua disposizione, un crescendo di proprie micro-emergenze e, contemporaneamente, di meso-emergenze comuni a tutti, per evitare la propria esclusione (opzione assolutamente negativa per chi rimane in gara) o la conclusione immediata della partita.

La finalità del gioco è, quindi, quella di educare alla gestione e condivisione delle proprie risorse e alla collaborazione per la risoluzione di problemi di incolumità collettivi, ovvero di avviare i giovani alla cultura della Protezione Civile come espressione della cultura della pace e quindi promuovere le premesse necessarie ad una formazione all'autoprotezione individuale e collettiva.



La finalità del gioco è quella di educare alla gestione e condivisione delle proprie risorse e alla collaborazione per risolvere problemi di incolumità collettiva

L'impostazione della carte è tale che consente, inoltre, di illustrare ai giocatori le diverse tipologie di incidenti / disastri, con le loro gerarchie di intervento, di organizzazioni ed enti preposti al soccorso, di intervento e dei mezzi e materiali utilizzati per il soccorso.

Ogni giocatore cercherà di ottenere la massima valutazione sul numero di vittime salvate nelle emergenze locali (incidenti) e nei grandi eventi (disastri) e di ottenere il massimo punteggio possibile attuando interventi qualificati con la gestione ottimale delle proprie risorse, mezzi e interventi.

L'impostazione del gioco è studiata per variare ad ogni incontro e consente uno sviluppo didattico e formativo a più livelli, fino ad arrivare a coinvolgere anche strategie molto complesse di investimenti (versione avanzata).

Capovolgendo i parametri tradizionali dei giochi per giovani e adulti, "Auxilium!" rappresenta un potente ed efficace strumento per la diffusione della conoscenza della protezione civile e della cultura della pace, esaltando il ruolo del dialogo ed educando all'uso della collaborazione e della condivisione degli obiettivi per superare le comuni difficoltà.

Il gioco è impostato in modo tale che ogni partecipante ha un interesse attivo a mantenere anche gli altri giocatori in gioco fino alla fine della partita, imparando non solo quanto la sua presenza è importante per gli altri nell'affrontare le difficoltà, ma anche quando gli altri possono essere determinanti per la sua stessa sopravvivenza.

Oltre ad Auxilium! la ricerca nel settore sta elaborando gli altri tre giochi didattici di pace: tra questi, "Disastropoli", per le scuole di primo grado, in cui si sfrutta l'immaginifico dei bambini facendo loro condurre mezzi di soccorso nel caos del traffico di una città per farli intervenire nelle varie emergenze, che in questo modo possono venire loro illustrate

Quindi, "Il Reticolo", gioco per adulti in cui le pedine non si mangiano ma concorrono alla soluzione di eventi emergenti comuni, e "Dimaster", gioco a domande post-universitario, ma adattabile a diverse fasce di apprendimento, in cui si avanza solo imparando dai propri errori.

Si chiude così il cerchio tra la funzione educativa del gioco e la scelta di un obiettivo per cui combattere. In realtà, si può insegnare secondo Konrad Lorenz a una persona per cosa essere entusiasta, quali cause abbracciare. L'uomo si entusiasma collettivamente e militarmente, è difficile chiedere di entusiasmarsi per la pace: abbiamo bisogno di una nuova etica per trasformare davvero l'avversario in compagno di gioco.

*** Vice-questore aggiunto - Questura di Firenze**

L'enciclica del Papa: la centralità dell'uomo

di
Giovanna Carocci

Ampiamente attesa, l'enciclica sociale di Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, non ha certo deluso le aspettative. Anzi, ha suscitato una riflessione profonda che si è appena aperta e promette importanti sviluppi di ordine teologico, culturale e politico-economico.

Il Papa manifesta piena consapevolezza di iscrivere il suo importante contributo nel solco coerente del pensiero cristiano, del Magistero petrino e della Dottrina sociale della Chiesa, termine col quale si indicano gli apporti di riflessione teologica nell'ambito politico-sociale ed economico e di inveramento delle esigenze della fede nella storia dell'ultimo secolo, a partire dalle encicliche "sociali"dei pontefici: dalla *Rerum Novarum* di Leone XIII in poi, passando dallo snodo fondamentale rappresentato dalle costituzioni conciliari (in particolare la *Gaudium et spes*), fino al corposo e attuale insegnamento a questo proposito di Giovanni Paolo II. Ma due indicazioni offerte dallo stesso Pontefice risaltano appena iniziata la lettura dell'enciclica: riguardano i "debiti" di riferimento nell'articolarsi del suo pensiero che Papa Benedetto esplicita subito: il Concilio Vaticano II e l'enciclica *Populorum progressio* di Paolo VI. Considerata, quest'ultima, come una sorta di vera e propria ripartenza nell'amore congeniale che la Chiesa, illuminata dalla luce della rivelazione di Cristo, nutre per la giustizia e lo sviluppo autenticamente umano dei popoli del mondo. Una indicazione che conferma la profonda convinzione di Benedetto XVI che il Magistero conciliare come quello dei suoi immediati predecessori, facciano già parte a pieno titolo di quella Tradizione della Chiesa che dalla testimonianza apostolica giunge ai nostri tempi per nutrire e sviluppare la fede di ogni credente, a dispetto di certe interpretazioni da "tifoserie ecclesiali" sempre pronte ad opporre "Paolo ad Apollo" o viceversa; una presunta "chiesa della misericordia" rispetto ad un'altra presunta "chiesa della legge" e via divaricando. Il Papa richiama, senza citarla esplicitamente, la grande lezione maritainiana espressa nelle parole di Paolo VI, circa la centralità della persona umana nel disegno divino della salvezza totale dell'uomo e di tutto l'umano: *La verità dello sviluppo consiste nella sua integralità: se non è di tutto l'uomo e di ogni uomo, lo sviluppo non è vero sviluppo. Lo sviluppo umano integrale anche sul piano naturale, risposta ad una vocazione di Dio creatore, domanda il proprio inveramento in un umanesimo trascendente, che conferisce all'uomo la sua più grande pienezza: questa è la finalità suprema dello sviluppo personale* (n.18). Richiamo di estrema importanza in una fase storica in cui il laicato cristiano sembra avere completamente smarrito la consapevolezza di una ricchezza specifica ed unitaria da offrire alla società civile e politica del proprio tempo. Approfondendo i significati dello sviluppo, Benedetto XVI chiarisce come *non sia sufficiente progredire solo da un punto di vista economico e tecnologico* e che, anzi, l'aver ridotto l'uomo e ciò che è umano ai soli aspetti materialistici abbia infine portato non solo al fallimento di enormi risorse produttive e finanziarie, ad un inaccettabile stato di disoccupazione e sperpero di energie umane, ma anche alla incapacità di concepire vie di uscita da questa situazione. Perché, osserva acutamente il Papa, se si nega la realtà spirituale dell'uomo si inibiscono anche quelle capacità ed intuizioni intellettuali ed interiori che svolgono una azione benefica anche sul piano della vita attiva e dell'esperienza economica in generale. Infatti l'esclusiva centralità del profitto come molla dell'attività economica genera tali squilibri ed ingiustizie, come profitti smisurati di pochi di fronte alla scarsità ed insicurezza di troppi, tutele sindacali, giuridiche ed

economiche basse o inesistenti per chi lavora, precariato permanente con le gravissime conseguenze - come osserva il Papa - del sorgere di *forme di instabilità psicologica, difficoltà nei giovani di costruire propri percorsi coerenti nell'esistenza, compreso anche quello verso il matrimonio. Conseguenza di ciò è il formarsi di situazioni di degrado umano, oltre che di spreco sociale* (n.25).

Proseguendo nella sua analisi Benedetto XVI indica nella protervia relativistica e nel suo risvolto, l'appiattimento culturale, la minaccia principale per uno sviluppo integrale di ciascun uomo e di ogni popolo nelle loro reciproche relazioni. Si pretende infatti di negare l'esistenza di una natura umana dai tratti universali per affermare deterministicamente solo l'influenza della cultura sull'uomo, che diventa in questo caso solo un "ammasso biologico" da manipolare all'infinito. Il Papa è fermo ed esplicito nel denunciare la prepotenza di una tale posizione che da intellettuale è diventata di ordine pratico, universalizzando l'ingiustizia e la sopraffazione, mietendo milioni di vittime. Al contrario, ammettere la natura spirituale dell'uomo libera la dimensione della gratuità sulla quale, a mio avviso, Benedetto XVI scrive alcune delle pagine più dense, ricche e feconde dell'enciclica. Egli considera l'apertura alla vita come fattore di sviluppo integrale delle persone e dei popoli, rovesciando completamente quell'approccio maltusiano materialista all'origine di tutte le politiche abortiste dei governi e delle lobbies internazionali, responsabili di tanta parte dei disordini e delle ingiustizie attuali. L'accoglienza alla vita tempra le energie morali e rende capaci di aiuto reciproco. *Coltivando l'apertura alla vita, i popoli ricchi possono comprendere meglio le necessità di quelli poveri, evitare di impiegare ingenti risorse economiche e intellettuali per soddisfare desideri egoistici tra i propri cittadini e promuovere invece azioni virtuose nella prospettiva di una produzione sana e solidale* (n.28). Dopo aver richiamato l'importanza, sostanziale e decisiva, della libertà religiosa anche ai fini di un pieno sviluppo delle potenzialità di crescita integrale dei popoli, il Papa motiva tale affermazione: è Dio il garante del vero sviluppo dell'uomo, perché la fede autentica in Lui, aliena da ogni relativismo come dal fondamentalismo, entrambe caricature della relazione umano-divina, alimenta la trascendente dignità dell'uomo, ne libera le profonde energie interiori e spirituali, compresi i saperi umani, bisognosi di interagire ai diversi livelli e di essere orientati nella direzione del bene comune, *perché ogni azione sociale implica una dottrina*, non può essere solo il frutto di una convenienza o di un tornaconto personale. Così occorre l'intervento della carità, perché il vero sapere non è mai solo opera dell'intelligenza: *il fare è cieco senza il sapere e il sapere è sterile senza l'amore*, come sintetizza con felicissima espressione Papa Benedetto. Vista anche la gravità e le dimensioni della crisi economico-finanziaria, ma anche culturale e spirituale in atto, è giunto il tempo di una nuova ed approfondita riflessione sul senso dell'economia e dei suoi fini. L'affermazione proterva dell'autonomia delle "leggi" economico-finanziarie, come di quelle scientifiche del resto, il rifiuto di ogni riferimento morale presunto limitatore della"libertà" di ricerca e di intrapresa, hanno infine mostrato il loro vero volto: *a lungo andare, queste convinzioni hanno portato a sistemi economici, sociali e politici che hanno conculcato la libertà della persona e dei corpi sociali e, proprio*

per questo, non sono stati in grado di assicurare la giustizia che promettevano. In questo modo, si toglie dalla storia la speranza cristiana, che è invece una potente risorsa sociale al servizio dello sviluppo umano integrale, cercato nella libertà e nella giustizia. La carità nella verità se ne nutre e la manifesta. Essendo dono di Dio assolutamente gratuito, irrompe nella nostra vita come qualcosa di non dovuto, che trascende ogni legge di giustizia (n.34) e getta nella storia una possibilità nuova di fioritura di straordinarie potenzialità. Non sarà mai possibile costruire una società umana più fraterna e giusta senza lasciare spazio alla dimensione della gratuità, come espressione terrena dell'infinita sovrabbondanza dell'amore di Dio. E nemmeno si può ritenere che la carità possa sostituire la giustizia e viceversa. Entrambe devono coesistere per conseguire il bene comune: senza forme interne di solidarietà e di fiducia reciproca il mercato non può nemmeno espletare pienamente la propria funzione economica. Né può ritenersi l'unico attore abilitato a svolgere quella funzione, che va sempre finalizzata al bene comune e pertanto non si può separare, senza gravi scompensi, *l'agire economico, a cui spetterebbe solo produrre ricchezza, da quello politico, a cui spetterebbe di perseguire la giustizia mediante la ridistribuzione.* Dunque no a "divinizzare" il mercato come fosse una entità che si autoregola. Occorre, ribadisce il Papa, chiamare in causa l'uomo, la sua coscienza morale e la sua responsabilità umana e sociale. I poveri infatti, non possono essere considerati un "fardello" ineluttabile ma, come osservava Giorgio La Pira ne *L'attesa della povera gente* il prodotto di un assetto iniquo della società e di un ordine economico ingiusto. Essi sono invece, come conferma Benedetto XVI, *una risorsa anche dal punto di vista economico.. è infatti interesse anche del mercato produrre emancipazione*, ma per farlo non può bastare a se stesso, ma attingere energie morali da altri soggetti che sono capaci di generarle, come lo Stato, gli organismi internazionali e la società civile.

Centro Acustico Ricasoli s.a.s.

agli Ascritti dell'Arciconfraternita (e ai loro familiari)
verrà applicato uno sconto del 10% sull'acquisto di qualsiasi nostro prodotto:
apparecchi e protesi acustiche delle migliori marche,
pile per protesi acustiche, cuffie tv, suonerie, telefoni amplificati, ecc.

esclusivisti per Firenze e provincia protesi acustiche Philips
concessionari: Starkey - Gn Resound - Phonak, ecc.

PHILIPS STARKEY GN ReSound PHONAK hearing systems

sede unica per Firenze e provincia:
Via Ricasoli 24-26/rosso - 50122 Firenze
tel.055-212447 - 055-215259 fax 055-215259
www.audioprotesisti.com
info@centroacustico-firenze.com
Visite domiciliari gratuite

associazione audioprotesisti in Toscana
Associazione Nazionale Audioprotesisti A.N.A.

PALAZZO DAVANZATI: COSÌ VIVEVAMO NEL RINASCIMENTO

FINALMENTE E PER INTERO IL MUSEO È RIAPERTO AL PUBBLICO. UNA MOSTRA DEDICATA A FEDERIGO ANGELI

Una seconda rinascita l'hanno definita. E in effetti, dopo 14 anni di lavori, torna ad aprirsi al pubblico per intero, "Dalla cantina all'altana" il prestigioso Palazzo Davanzati. Che è un museo di se stesso, meglio un esempio di come fu la casa fiorentina fra Medio Evo e Rinascimento, testimonianza di una civiltà posta nel pieno centro cittadino (via Porta Rossa 13) racchiusa fra arcigne mura di pietra, ed arredata con mobili in grandissima parte originali. E dunque, se i fiorentini vogliono vedere con i loro occhi come vivevano i nostri progenitori del periodo d'oro, non possono rinunciare a una visita. La chiusura si era resa necessaria negli anni Novanta, perché alcune parti non erano più sicure, non adatte ad ospitare visite, e quindi occorrevano assolutamente dei restauri. Ma trovare i fondi non è stato facile, e se alla fine si è riusciti a concludere i lavori (grazie al ministero competente ma anche all'Ente Cassa di Risparmio) è stato per il grande impegno profuso dalla direttrice, la dottoressa Protopisani e della soprintendente al Polo Museale Acidini.

Sala dei Pappagalli. Caminetto con le armi delle famiglie Davizzi e Alberti

E dunque, Palazzo Davanzati, per vedere cosa?

Prima di tutto le pitture murali, gli affreschi, i fregi delle case signorili che furono salvati dalla distruzione del Centro storico di fine Ottocento e qui trasportati. Poi la struttura della casa signorile, dal cortile d'ingresso alle cantine, dai piani nobili fino alla grande terrazza dalla quale si ammira la città da una insolita prospettiva. Ma forse la cosa più rilevante sono i mobili d'epoca, nonché gli utensili che venivano normalmente usati nella vita quotidiana, a cominciare dalla cucina.

Come è noto Palazzo Davanzati fu di proprietà di Elia Volpi, un antiquario che lo usò anche come "show room", una sorta di immensa vetrina dove mostrare gli oggetti in vendita in un contesto originale. Fu lui a volerlo restaurare, e per farlo, agli inizi del Novecento, chiamò a raccolta gli artigiani fiorentini ed in particolare i pittori capaci di riprodurre motivi e fregi medievali. Fra questi chiamò a lavorare anche Federigo Angeli ed i suoi fratelli, che pitturarono intere stanze a cominciare da quella, celebre, dei pappagalli. Il lavoro di questi artigiani fu molto apprezzato, in specie dal pubblico americano, e quindi molti di loro partirono per gli Stati Uniti dove affrescarono ville, o palazzi ricostruiti nello stile medievale fiorentino. Si pensi che negli Stati Uniti ci sono 11 palazzi che in qualche modo hanno copiato le forme e gli spazi del Palazzo Davanzati.

Ebbene, per valorizzare il lavoro di questi pittori, di questi tecnici, di questi artigiani, si aprirà a metà ottobre a Palazzo Davanzati una mostra dedicata, appunto a Federigo Angeli e la sua bottega. Nello stesso periodo, nelle sale della presidenza del consiglio regionale sarà allestita una mostra dedicata a Federigo Angeli pittore.

IMPARIAMO A LIBERARCI DELLE NUOVE PAURE

di
Riccardo Giumelli

"La paura più temibile è la paura diffusa, sparsa, indistinta, libera, disancorata, fluttuante, priva di un indirizzo o di una causa chiari; la paure che ci perseguita senza una ragione, la minaccia che dovremmo temere e che si intravede ovunque, ma non si mostra mai chiaramente. "Paura" è il nome che diamo alla nostra incertezza: alla nostra ignoranza della minaccia, o di ciò che c'è da fare – che possiamo o non possiamo fare – per arrestarne il cammino o, se questo non è in nostro potere, almeno per affrontarla"

Zigmunt Bauman

"Non aver paura delle tue paure", sono le parole dette e ripetute da uno dei miei maestri universitari, che mi hanno accompagnato e tuttora affiancano il mio percorso di vita. Non aver paura di un meccanismo diabolico capace di bloccare le energie, l'agire, il sentimento di percepire "le cose del mondo" e di viverle nella loro dimensione più aperta e tangibile. Parole utilizzate dal grande presidente americano Franklin D. Roosevelt, quando descrisse la "libertà dalla paura" come una delle quattro libertà fondamentali (insieme alla libertà di parola, libertà di religione, libertà dal bisogno).Tuttavia oggi la situazione appare paradossale. Vengono pubblicati una quantità di libri (basta verificare tra le pubblicazioni più recenti) che spingono a non aver paura: della follia, dell'oscurità, della menzogna e qualcuno aggiunge della verità, di amare, di diventare povero o all'opposto di diventare ricco (e qui parliamo dell'assurdo), delle malattie, dei barbari, delle opinioni degli altri, ecc… Libri, quindi, come manuali fai da te, piccoli kit: combatti la paura di…., vinci la paura di….; che tuttavia diventano pharmakos, veleno ed antidoto, quest'ultimo più che mai illusorio. Regna la confusione che fa' aumentare il sentimento d'incertezza. Si raggiunge il paradosso di scrivere sulla paura della verità e di amare. In particolare, tanti si affrettano a scrivere contro una distorta comprensione dell'attuale idea borghese educativa, impregnata di una vecchia cornice di riferimento di vittoriana memoria, che sembra ancora sostenere che le emozioni, i sentimenti, le passioni devono essere ben nascosti, al massimo simulati, perché ritenuti primitivi, appartenenti agli istinti da reprimere. Quindi l'amore come problema, i sentimenti come una complicazione e dei quali, pertanto, possiamo avere paura. C'è poi tutta un'altra interpretazione distorta che riempie di significato ciò che il termine paura evoca, quella proposta dalla psicologia e dalla psicoanalisi. Esse sembrano ricordare che la paura è esclusivamente un problema dell'individuo, sul quale è necessario agire affinché essa possa sparire. Oggi, a mio avviso, le cose non stanno così. Studiare e comprendere i processi che fanno emergere i sentimenti di paura significa studiare l'essere umano e il contesto nel quale vive e si muove. Significa conoscere ed apprendere l'identità umana nelle sue interdipendenze, nei suoi processi, nelle sue metamorfosi e nelle sue mutazioni. Significa essere consapevoli che le emozioni cambiano, adattandosi al contesto culturale che, al medesimo tempo, tendono a modificare. E la paura è un'emozione profonda e mutevole, malgrado si possa pensare il contrario. Prendiamo ad esempio la "paura della morte", probabilmente la più grande paura che l'uomo abbia mai provato e stia provando. L'uomo non l'ha provata sempre allo stesso modo. Spavaldi cavalieri, intrepidi samurai, kamikaze odierni e del passato hanno dimostrato che la morte può essere delegittimata della paura che è capace di generare. La modernità, invece, con l'arrivo delle scoperte del positivismo, ha cominciato a definire la paura come una malattia dell'individuo, una fo-

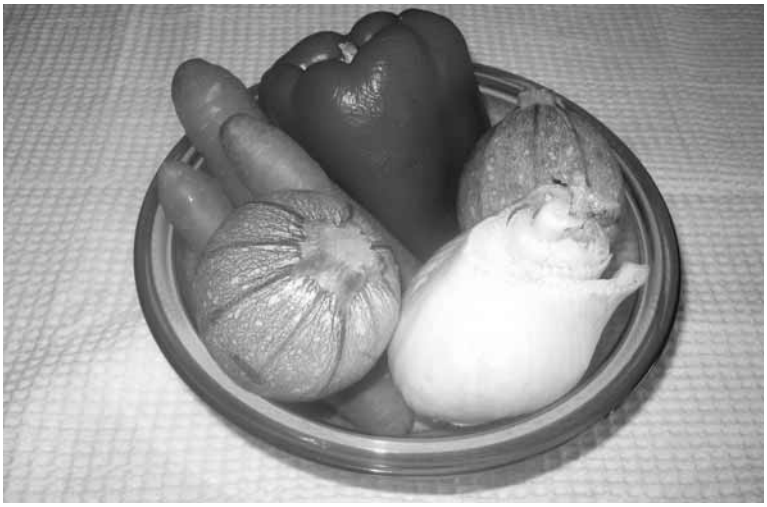
bia (claustrofobia, agorafobia, autofobia, aviofobia, lygofobia, ecc…). L'uomo moderno, quindi, ha tentato di allontanare dai propri occhi tutto ciò che potesse incutere paura, dedicandosi invece al progresso e alla costruzione del proprio benessere. La morte, i corpi dei deceduti cominciarono, così, ad essere tolti dalle strade; le esecuzioni dei condannati a morte da pubbliche vennero relegate in zone più nascoste delle carceri, i malati divennero pazienti e furono trattenuti negli ospedali, i criminali, infine, rinchiusi nelle galere. L'occhio del cittadino moderno deve avere l'illusione che le cose, malgrado tutto, vadano bene, che c'è speranza, che la vita può essere felice. Ma oggi sembra prevalere una schizofrenia sociale sempre più diffusa. Si continuano ad espropriare esperienze come quelle appena descritte, ma parallelamente si diffondono nuove paure, nuove angosce. I media alimentano questo clima con breaking news che irrompono nella quotidianità, descrivendo orribili virus pronti ad uccidere migliaia di persone, di stranieri violenti, di soggetti in preda a forme di follia che li trasformano in efferati criminali. A questo si aggiunge tutta una serie di foto e filmati, che smuovono le emozioni più profonde e che presentano momenti di dolore, morte, sofferenza sotto la lente della notizia del grande circo mediatico, consapevole della curiosità morbosa del lettore di vedere, ascoltare ciò che nel corso del tempo è stato volontariamente allontanato. E' così che l'uomo contemporaneo è costretto a vivere. Lacerato tra notizie atroci ed interventi di politici o esperti di settore, pronti a ricordare che "tutto va bene" e che "la situazione è sotto controllo". A differenza del passato, l'idea di paura si sta confondendo sempre di più con quello di ansia e angoscia. A questo punto potremmo chiederci ansia per che cosa, angoscia per quali ragioni. Ebbene, le cause non sono chiare, sono indefinite e indefinibili e tutto questo non fa' altro che alimentare tali stati ansiogeni. L'individuo contemporaneo sembra vivere sotto assedio, immerso in situazioni sempre più complesse, multiformi, senza coerenza e continuità. Incertezza, fragilità, frammentarietà alimentano un clima di paura diffuso, nel quale il pericolo può presentarsi sotto varie forme. Si può rimanere confusi ed incerti, immobilizzati, nel tentativo di metter ordine nel caos delle informazioni esperite e mediatizzate. D'altra parte il rischio più grave è proprio quello della paralisi. Si è costretti, invece, a muoversi, continuamente, come fossimo pattinatori su di una lastra di ghiaccio dal piccolo spessore: fermarsi significherebbe sprofondare. E' tuttavia straordinario, e di grande speranza, osservare come i londinesi abbiano frettolosamente ripopolato la metro immediatamente dopo gli attentati del 7 luglio 2005. Oppure, allo stesso modo, guardare alle reazioni delle popolazioni abruzzesi dopo il grave terremoto. Per concludere, qui si sostiene che le paure non sono solo esclusivamente un sentimento innato, ma riflettono ciò che sta intorno e i suoi cambiamenti. Continuare a pensare che non sia così significa fare false diagnosi e prescrivere pessime terapie a chi certe paure le vive, ma continua a nasconderle a sé e agli altri, non sapendo, invece, che è lo spirito del tempo.

L'amore è un problema, i sentimenti sono un problema, o peggio, una colpa e, pertanto, possiamo averne paura.

BIOLOGICO: SALVEZZA PER L'UOMO E IL PIANETA

di
Alessandro Maresca

"La terra non l'abbiamo ereditata dai nostri padri – recita la saggezza dei pellirosse – ma l'abbiamo presa in prestito dai nostri figli". E come tutti i prestiti deve essere restituito, possibilmente con gli interessi. Vista l'attuale situazione di degrado ambientale è urgente intervenire partendo da una modifica sostanziale del modo di produrre alimenti adottando un sistema che sia in grado di sfamare la popolazione mondiale e che, allo stesso tempo, ci consenta di ridurre i costi energetici e l'impatto con l'ambiente.
Una concreta risposta a questa esigenza viene dall'agricoltura biologica, che prevede la coltivazione dei terreni senza l'impiego di prodotti chimici di sintesi. Secondo l'Ifoam, la Federazione Internazionale dei Movimenti per l'Agricoltura Biologica (International Federation of Organic Agriculture Movements), rientrano nell'agricoltura biologica: "Tutti i sistemi agricoli che promuovono la produzione di alimenti e fibre in modo sano socialmente, economicamente e dal punto di vista ambientale. Questi sistemi hanno come base della capacità produttiva la fertilità intrinseca del suolo e, nel rispetto della natura delle piante degli animali e del paesaggio, ottimizzano tutti questi fattori interdipendenti".



L'agricoltura biologica esclude l'utilizzo di fertilizzanti e prodotti chimici e si affida alla forza delle leggi naturali per aumentare la resa e la resistenza alle malattie.

L'agricoltura biologica, fra l'altro, mette al bando la coltivazione di ogm (organismi geneticamente modificati) i cui effetti sull'ambiente e sugli animali dei prodotti derivanti da queste coltivazioni, al di là dell'aspetto puramente etico, non sono stati ancora chiariti.

IL BIO IN ITALIA

L'agricoltura biologica è disciplinata a livello europeo dal Reg. Ce 834/2007 che rappresenta la norma di riferimento per tutti gli addetti del settore. In Italia l'organismo di riferimento è Federbio a cui afferiscono tutte (o quasi) le associazioni di settore (consumatori, produttori, trasformatori e organismi di controllo).
Oggi in Italia quasi il 10% della superficie agricola (1.150.253 ettari) è coltivata con il metodo biologico, con buona parte di questa produzione che prende la via dell'export per arrivare sui mercati internazionali in cui è particolarmente apprezzata. In Italia, anche se l'approccio dei consumatori ai prodotti naturali sta crescendo (i dati Ismea indicano in tutti gli ultimi tre anni una crescita degli acquisti nella grande distribuzione di prodotti bio confezionati, che per il 2008 è stata del 5,4%, e anche nel 2009 il settore sembra in salute) poco più del 2% degli acquisti di prodotti alimentari è di origine biologica.
"I dati Ismea-Ac Nielsen sulla crescita dell'acquisto di prodotti biologici in Italia nel 2008 - commenta **Paolo Carnemolla**, presidente di FederBio - sono la conferma di una tendenza che si registra ormai da alcuni anni e che la crisi economica ha solo momentaneamente rallentato. Il cambiamento nei consumi degli italiani non va solo nella direzione del risparmio, ma anche della qualità e della responsabilità nelle scelte di acquisto, proprio in un momento di grande difficoltà per i redditi delle famiglie. Si conferma dunque la percezione

La percezione del biologico si concretizza anzitutto come scelta consapevole di stile di vita, ma anche di attenzione all'ambiente e al territorio.

Foto M. Bigi

del biologico anzitutto come scelta consapevole di stile di vita, ma anche di attenzione all'ambiente e al territorio".

Limiti alla diffusione

Perché il cibo biologico possa finalmente decollare e sostituirsi praticamente a quello convenzionale ci sono due grossi scogli da superare, la "comunicazione" e i "prezzi". Da una parte, infatti, le istituzioni, che pure non smettono di riconoscere all'agricoltura biologica un ruolo di eccellenza, dovrebbero crederci di più (agricoltura biologica non vuol dire agricoltura retrograda perché la tecnologia è fondamentale anche in questo caso) sostenendone l'importanza "sociale" (rispetto dell'ambientale e della salute dei cittadini), dall'altra il costo dei prodotti dovrebbe scendere. Ed è forse proprio questo lo scoglio maggiore da superare; un prodotto biologico, infatti, costa da un minimo del 10% in più fino anche al 100% (mediamente possiamo dire del 30%). D'altra parte le rese delle colture, che non sono "pompate" chimicamente, sono più basse (anche se questo, poi, non è sempre vero). Ci sono i costi del controllo e delle analisi, e le minori quantità di prodotto sul mercato rendono la logistica molto più costosa. Senza considerare che una gestione "pulita" dell'azienda agricola, che pure risparmia sui costosi prodotti chimici, ha dei costi di manodopera e di gestione complessiva sicuramente più elevati. C'è il rischio quindi che gli alimenti biologici possano essere considerati un cibo d'elite riservato a quelle persone che se li possano permettere, contraddicendo la loro stessa natura. La ricerca, sostenuta dall'ente pubblico, si deve quindi impegnare a trovare le soluzioni tecniche a questa distorta situazione.

Conversione indifferibile

Roberto Pinton, segretario di Assobio (l'associazione delle imprese di trasformazione e distribuzione che fa capo a Federbio) ricorda che: "Il rapporto di dicembre dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) denuncia che il 57,3% delle falde sotterranee che alimentano gli acquedotti, è contaminato il 31,5% dei siti e il 10,3% non dà acqua utilizzabile. Nelle acque si continua a trovare atrazina, un erbicida vietato 17 anni fa, in alcune aree e nei prodotti che vi si coltivano sono presenti residui di Ddt, vietato da 31 anni. Le analisi dei laboratori pubblici provinciali e regionali nel 2008 hanno rilevato che il 2,3% della frutta presente sul mercato italiano presenta residui di fitofarmaci oltre i limiti di legge, che il 24% presenta residui di più fitofarmaci e il 19,9% comunque di uno. Un campione d'uva presentava insieme residui di 9 antiparassitari. Il riciclo delle carcasse bovine sotto forma di farina di carne e ossa somministrate ai ruminanti fino al 1994, causa di numerosi casi di Bse in animali importati e autoctoni, ha causato decessi e allarme sociale, mettendo in ginocchio l'intero sistema zootecnico europeo. La sicurezza alimentare è a rischio, l'ecosistema è sempre più in affanno, la biodiversità è in continua semplificazione e riduzione, la moderna agricoltura industriale consuma più energia di quanta ne produca, il benessere animale negli allevamenti è quantomeno dubbio, l'occupazione si riduce e le aziende agricole sono da anni in sofferenza. La corda non può reggere a lungo, la conversione in chiave biologica dell'agricoltura è ormai indifferibile".

Previdenza Funeraria

Un atto d'amore per chi vi ama

UN SERVIZIO OFFERTO INSIEME AI PIÙ IMPORTANTI GRUPPI ASSICURATIVI ITALIANI.

A chi resta lasciate l'eredità di un pensiero in meno e la possibilità di concentrarsi sul ricordo.

- ★ *Rispetto delle proprie volontà.*
- ★ *Sollievo per i vostri cari da ogni dubbio e preoccupazione materiale.*
- ★ *Garanzia dello svolgimento delle modalità prescelte in qualunque situazione.*

Numero Verde
848-782 809

www.previdenzafuneraria.it

Residenza per Anziani "IL BOBOLINO"

Via Dante da Castiglione, 13 - 50125 FIRENZE Tel. 055 23071 - Fax 055 2298257
info@bobolino.it - www.ilbobolino.it Certificata UNI EN ISO9001:2000

Un oasi nel cuore della più bella città del mondo per i tuoi anni d'argento

Per lasciarvi alle spalle i problemi della quotidianità, senza rinunciare a una vita ricca di stimoli e attività, la Residenza per anziani il Bobolino offre ai suoi ospiti tutti i comforts e i servizi di un albergo di lusso.
Dalla colazione, servita in camera, al rito del thè pomeridiano: piccoli e preziosi momenti di piacere quotidiano.
Animazione pomeridiana, spettacoli, feste e gite impreziosiscono giornate che non scorrono mai uguali e nelle quali potrete continuare a coltivare i vostri interessi e a valorizzare le vostre attitudini.

In un ambiente curato e ricercato, immerso in uno splendido giardino, troverete un' oasi in cui vivere in allegria e serenità i vostri anni d'argento. Per sentirvi sempre attivi e dinamici, per continuare a godere dei piaceri della vita, per lasciarvi alle spalle ansie e solitudine: il Bobolino è la risposta ad ogni vostra esigenza. Se volete sentirvi protetti e coccolati, affidatevi con fiducia a coloro che, ogni giorno, da anni, impiegano tutte le proprie energie per fare del soggiorno dei loro ospiti una vacanza senza fine.

Tariffe: dal 1 gennaio 2009: Euro 41,50 a persona (camera con 2 letti), Euro 62,50 (camera singola), Euro 46,80 (camera singola con bagno in comune) senza contributo pubblico. TV color e telefono diretto nelle camere - climatizzazione - attività fisica - palestra - parco - animazione - teatro - coro - film - balletti - musica classica ed operistica - pianoforte - giochi - conferenze - mostre - auditorium - cappella - biblioteca.

Il servizio infermieristico è fornito dalla cooperativa IL SOLE Via Venezia 12 (FI)
Il servizio pulizie è fornito da "MIDA" di G. Silvestro di Osmannoro - 50019 Sesto Fiorentino (FI)
Il servizio assistenza privata è fornito da IL BORRO

La Messa dei poveri, ogni domenica alla Badia

La celebrazione fu voluta da Giorgio La Pira e Fioretta Mazzei

di
Massimiliano Caglieri

Esistono luoghi nei quali la storia si rinnova. Luoghi che rappresentano una città e la sua anima. A Firenze uno di questi è l'attuale Via del Proconsolo dove si trovano la chiesa della Badia Fiorentina e il Bargello.

Da qui partì la rinascita della città, decaduta dopo le invasioni barbariche e con la popolazione ridotta a poche migliaia di abitanti, dopo esser stata uno dei più importanti centri urbani dell'Impero Romano. I promotori della rinascita furono il marchese di Toscana Ugo e sua madre Willa che trasferirono la capitale del marchesato da Lucca a Firenze, nella seconda metà del decimo secolo. Fu proprio Willa di Toscana, nel 978, a fondare la Badia Fiorentina alla quale fu annesso, un secolo dopo, anche un ospedale. Il figlio Ugo accrebbe la donazione della madre con grande munificenza e il suo ricordo è stato perpetuato nei secoli tanto che, ancora oggi, il 21 dicembre viene celebrata una messa in sua memoria nella Badia e lo stesso Dante Alighieri lo ricordava nei suoi scritti definendolo Gran Barone.

Proprio davanti alla Chiesa, simbolo religioso e spirituale, fu costruito il primo palazzo comunale di Firenze, il Bargello, simbolo politico e terreno. Inizia da qui, forse, anche a delinearsi l'anima e il destino di Firenze. Da questa strada che divide due mondi si sviluppa una città che sarà sempre caratterizzata da uno spirito polemico e fazioso e che la vedrà divisa prima nella guerra tra Guelfi e Ghibellini, che vide primeggiare i primi, e poi nella lotta tra gli stessi Guelfi divisi a loro volta in Bianchi e Neri.

Divisa da tante cose, Firenze trova l'unità nella solidarietà verso il prossimo. Non esiste civiltà, infatti, senza solidarietà verso chi ha meno. Questo, Firenze lo ha capito prima di tante altre città. Lo capì la Signoria, che costruì l'Ospedale degli Innocenti. Lo capirono gli abitanti, che nel 1244 fondarono la Misericordia di Firenze, prima associazione al mondo di assistenza volontaria, attiva ancora oggi e promotrice, in otto secoli, di un movimento che si è sviluppato in tutta Italia e anche oltre. Lo capì, infine, Giorgio La Pira che, con Don Raffaele Bensi, istituì nel 1934 la Messa dei Poveri da celebrarsi sempre nella Badia Fiorentina. La Messa dei Poveri nacque come carità spirituale. L'intento di La Pira fu quello di regalare ai più bisognosi un luogo dove si sentissero a proprio agio con Dio, aiutare chi si vergognava ad andare nelle chiese frequentate da persone con una vita apparentemente più tranquilla. Settant'anni dopo c'è ancora e non si è mai interrotta grazie prima a Fioretta Mazzei, che ha raccolto l'eredità di La Pira continuandone le opere fino alla propria morte avvenuta nel 1998 e poi a Giovanna Carocci, fondatrice e presidente dell'Associazione intitolata proprio a Fioretta Mazzei, e ai volontari che l'aiutano a seguire le molteplici attività dell'associazione.

Giovanna è una donna animata da una grande fede e un grande senso di solidarietà per il prossimo. E' lei che dopo la celebrazione della messa sale sul pulpito, proprio come faceva La Pira, "Perché - dice - il sacerdote celebra l'eucaristia e il laico fa partecipe l'assemblea di quello che succede nella storia e di come guardare alle vicende della storia alla luce della fede". La stanno ad ascoltare i nuovi poveri di questa Firenze del terzo millennio. Sono per lo più albanesi, rom e immigrati dell'est europeo. E' a loro che si rivolge oggi la Messa dei Poveri. I pochi italiani che partecipano sono dei senza casa che durante la settimana puoi trovare in giro per la cit-

tà sdraiati su qualche panchina o alla stazione di Santa Maria Novella in compagnia, spesso, di una bottiglia di vino.
Racconta Giovanna che nel 1934 i poveri ai quali era dedicata la messa erano fiorentini, senza una casa e con pochi averi. A questi si mescolavano persone appartenenti alla nobiltà fiorentina ma anche persone semplici che si mettevano al servizio dei bisognosi. Durante la seconda guerra mondiale vi parteciparono i rifugiati politici ed erano migliaia, tanto che le messe diventarono quattro. Oltre a quella della Badia Fiorentina, una veniva celebrata nella chiesa di San Procolo, nella vicina via Pandolfini, una nella chiesa di Santo Stefano, vicino al Ponte Vecchio e una in San Frediano nella chiesa di Cestello alla quale provvedeva in prima persona proprio Fioretta Mazzei. Grazie alle politiche sociali di La Pira, divenuto nel frattempo Sindaco di Firenze, diminuirono i poveri partecipanti alla liturgia tanto che negli anni Ottanta erano solo pochi fiorentini a prendervi parte. L'afflusso è poi ricominciato con il fenomeno dell'immigrazione. Uno dei problemi più grandi è diventato così quello della lingua. "I primi tempi – racconta Giovanna – furono coinvolti gli albanesi che sapevano l'italiano e furono tradotte le parti più importanti della celebrazione. La cosa non è stata più possibile con l'arrivo di immigrati di altri paesi e l'aumento delle lingue straniere. Fortunatamente la necessità da parte loro di imparare presto l'italiano ha risolto in larga parte il problema".

"Non esiste civiltà senza solidarietà verso chi ha meno"

Foto M. Bigi

La Messa si celebra ogni domenica alle nove e in occasione delle feste comandate. La liturgia è molto semplice, umile e spoglia. Già mezz'ora prima qualcuno comincia ad arrivare. C'è chi entra subito in chiesa e chi si ferma fuori per fumare una sigaretta e parlare un po'. Vengono portate in chiesa delle ceste piene di panini, che saranno distribuiti dopo la messa dai volontari dell'associazione. Durante la liturgia il flusso di persone non smette quasi mai e la chiesa lentamente si riempie e tutte le panche vengono occupate. C'è chi indossa lo stesso vestito di tutti i giorni, giorni dei quali ormai si è perso il conto. Chi può, arriva con addosso qualcosa di pulito: anche per loro la domenica è il giorno della festa.
Dopo la messa e il discorso di Giovanna ai poveri viene distribuito un po' di pane e qualche euro. Qualcuno si presenta con un bollettino di conto corrente postale. "E' la quota dell'Albergo Popolare di via della Chiesa – spiega Giovanna – è intitolato a Fioretta Mazzei che, in qualità di assessore, ne scongiurò la chiusura negli anni Ottanta. Viene chiesto agli ospiti un piccolo contributo di circa quindici euro ogni due settimane per regimare un po' le presenze. Chi non li ha, ma spesso anche chi li avrebbe, porta a noi il bollettino perché lo paghiamo e viene a ritirare la ricevuta la domenica successiva". Le chiediamo se vengono dati anche sostegni economici più consistenti oltre ai soldi distribuiti dopo la messa. "Si – risponde – di qualcuno conosciamo le reali esigenze, quali possono essere l'acquisto di medicinali costosi o il pagamento delle bollette e allora gli aiuti sono un po' più sostanziosi. Degli altri quasi mai sappiamo dove finiscono i soldi che diamo ma in fondo lo stesso La Pira era solito dire a chi raccontava un po' di storie <tieni, mille lire per la fantasia>, oggi le mille lire sono diventate un euro". L'Associazione vive grazie alla generosità delle persone e dei volontari, di contributi pubblici non ce ne sono "Ma questo – conclude infine con orgoglio – è anche la garanzia della totale libertà dell'associazione".
Ci accompagna fuori dalla chiesa. I monaci della Fraternità di Gerusalemme stanno già preparando la messa successiva alla quale parteciperanno i turisti e le persone "normali". Ci ritroviamo di nuovo in Via del Proconsolo, dove tutto ha avuto inizio e dove Firenze si incontra con la sua storia.

In Compagnia del Paiolo
ingegno e buona cucina

di
Roberto Lasciarrea

Estratto di nascita: Firenze 1512, nasce la Compagnia del Paiolo. Il lieto evento è stato annunciato dal padre, Giovan Francesco Rustici e dalla madre Atmosfera Artistica Culturale.
Ecco, in sintesi, l'origine di questa allegra associazione, quasi goliardica, dei *paiolanti* voluta dal citato Rustici che, peraltro, trovò anche una certa concorrenza in quella Firenze dove, terminata la "giornata a bottega", si riunivano sotto altri sodalizi gli amici della Compagnia del Calderone, quelli della Compagnia della Casseruola e quelli della Cazzuola, del quale Rustici era membro insieme ad altri 23 personaggi. Una cosa, però, è certa: non vi era certo antagonismo fra una Compagnia e l'altra, anzi…
Torniamo al Rustici. Questi era orafo, pittore e scultore fiorentino, allora trentottenne, al quale venne l'idea di riunire tutti gli artisti dell'epoca sotto la stessa bandiera.

Sinceramente non sappiamo quale fra questi "sodalizi" abbia dato il "la" all'innovativa forma convivial-culturale. La "formazione"del Paiolo comprendeva dodici persone. Così Rustici, "singolare fiorentino che avea dimestichezza con istrici, aquile e serpi e che s'intendeva di negromanzia", chiamò con sé, come scrive Giorgio Vasari, "… *oltre Leonardo, Andrea del Sarto, Spillo pittore (non meglio noto come ebbe a scrivere Cristina Acidini nella presentazione del libro di Pier Francesco Listri), Domenico Puligo, il Robetta orafo, Aristotele da San Gallo, Francesco di Pellegrino, Niccolò Boni, Domenico Baccelli, il Solosmeo scultore, Lorenzo detto Guazzetto e Roberto di Filippo Lippi pittore, il quale era loro provveditore*". Sempre Vasari riporta una delle tante regole che i nostri dodici si erano imposti, tipo invitare a cena alcuni amici. Così scrive: "…*a certe loro cene e passatempi potevano menare quattro e non più. L'ordine delle cene era questo che ciascuno si portasse alcuna cosa da cena, fatta con qualche bella invenzione, la quale, giunto al luogo, presentava al signore, che sempre era un di loro, il quale la dava a chi più gli piaceva, scambiando la cena d'uno con quella dell'altro. Una sera dunque che Gianfrancesco diede da cena a questa sua Compagnia del Paiolo, ordinò che servisse per tavola un grandissimo paiolo fatto d'un tino, dentro al quale stavano tutti, e parea che fussino nell'acqua della caldaia, di mezzo alla quale venivano le vivande intorno, e il manico del paiolo, che era alla volta, facea bellissima lumiera nel mezzo, onde si vedevano tutti in viso guardando intorno. Quando furono adunque posti a tavola dentro al paiolo benissimo accomodato, uscì del mezzo un albero con molti rami, che mettevono inanzi la cena; cioè le vivande a due per piatto; e ciò fatto, tornando a basso, dove erano persone che sonavano, di lì a poco risurgeva di so-*

pra e porgeva le seconde vivande e dopo le terze e così di mano in mano, mentre attorno erano serventi che mescevano preziosissimi vini". In quegli ambienti primeggiava la spensieratezza in coppia alla buona cucina, con i trionfi di carni, di selvaggina, di pesce, di affettati e grande abbondanza di salse e sapori: salse verdi, dolceforte, peposa, pinoli, tartufi in una coreografia unica da stupire gli stessi commensali fra i quali certo non mancarono, poeti come i su citati Lasca, Varchi, il Firenzuola che dedicarono lodi in rima alle frittate, alle salsicce, ai poponi, alle zuppe. Uno dei primi testi lo si deve allo scrittore Giuseppe Conti che nel 1902 pubblicò per l'editore Bemporad il volume "Fatti e aneddoti della Storia Fiorentina", in cui si parla anche della "Compagnia del Paiuolo".

Chissà se Mario Monicelli, insignito della cittadinanza onoraria e, proprio in questi mesi, del fiorino d'oro non si sia ispirato al Rustici, agli aneddoti presenti nella storia fiorentina per due dei tre film della serie "Amici miei", basato sulle "zingarate" del Necchi, del Perozzi, del Mascetti, del Sassaroli e del Melandri? Sicuramente quegli anni, quelli del Rustici, possono essere stati, per Firenze, anni sofferti, senza però togliere alle varie "arti" quell'indole di cui Firenze e la Toscana sono i maggiori esportatori: burle, beffe, il piacere "della convivialità irriverente e fantasiosa". La Compagnia del Rustici non ebbe vita lunga tanto che il solito Vasari, dopo cinquant'anni di attività, la definirà languente, ma non completamente morta (1565 ca).

Passano i giorni, gli anni, i secoli. Ecco il 1950 e l'anno comincia bene anche per la nostra città. Firenze rientra in possesso di una "leggenda" grazie ai pittori Arrigo Dreoni, Mario Bucci e Alberto Caligiani, del ceramista Arnaldo Miniati, degli scultori Bruno Innocenti e Decio Passani che fortemente vollero la rinascita de "La Compagnia del Paiolo" dopo circa cinquecento anni. E' il 18 febbraio 1950. Proprio quel giorno viene depositato al commissariato di Pubblica Sicurezza di via S. Antonino il nuovo statuto. *Articolo I: La Compagnia del Paiolo che oggi sorge a vita, intende promuovere e alimentare un'atmosfera artistica culturale degna delle tradizioni fiorentine. Per terminare con una telegrafica quanto fiorentinissima frase: Gli Artigliati del Paiolo / voglion questo e questo solo / che chi ha ingegno lo riveli / e chi è bischero si celi*. Dalla prima sede, quella "ufficiosa" del caffè Gilli, la compagnia trovò ospitalità presso la "Buca Mario", per passare subito dopo alla "Buca di San Giovanni" (qui fu tenuta la prima conferenza stampa della risorta compagnia). Rimanendo sempre in mezzo a vettovaglie ci si trasferisce al Girarrosto di piazza Santa Maria Novella. Senza sosta questa volta si emigra al Palazzo Rucellai in via de' Palchetti sopra la trattoria "dal Latini". Senza sosta questa "simpatica armata" si appoggia, questa volta, alla stazione ferroviaria dello Statuto, nonostante sia in agguato un nuovo trasloco, in piazza della Signoria, un grande appartamento, atelier della creatrice di moda rispondente al nome della signora Luisa Boccuzzi.

Concludiamo nominando alcuni fra coloro che sono stati e che ancora sono "Paiolanti d'onore". I compianti Spadolini, Moore, Bargellini, Annigoni, Luzi, La Pira, Fanfani, Gazzelloni, Bausi. Di contro Eugenio Giani guida il gruppo degli amici che ancor oggi sono fattivamente dinamici nell'attività della nostra compagnia insieme a Pier Francesco Listri, Manfredo Fanfani, Cristina Acidini Luchinat, Sergio Statizzi, Narciso Parigi e *the last but not the least* l'infaticabile, incontenibile, vulcanico presidente del consiglio Giuliano Borselli.

ECCO COME NACQUE L'OSSERVATORIO DI ARCETRI

CONTINUA LA SERIE DI ARTICOLI ISPIRATI ALLA FIGURA DI GALILEO GALILEI NELL'ANNO DEDICATO ALL'ASTRONOMIA E AL GRANDE SCIENZIATO FIORENTINO.

di **Foresto Niccolai**

La storia dell'Osservatorio di Arcetri non può essere fatta in modo completo, senza risalire all'opera di Galileo e dell'Accademia del Cimento.

Il nesso storico degli studi di fisica ed astronomia eseguiti a Firenze, risale infatti al sommo maestro a cui si sono ispirati tutti i filosofi naturali fiorentini degli ultimi secoli.

Nonostante la morte di molti discepoli di Galileo, seguita a brevi intervalli a quella del maestro avvenuta nel 1642, veniva fondata il 16 giugno 1657 - dal principe Leopoldo de'Medici (fratello del Granduca Ferdinando II) - l'Accademia del Cimento che aveva come motto l'espressione dantesca "*provando e riprovando*".

Il grande fisico Evangelista Torricelli si adoperò alla creazione di questa Accademia di indagine scientifica e di fisica sperimentale. Sotto la protezione di Pietro Leopoldo I di Lorena, si formò a Firenze, un gabinetto di fisica e nel 1807 Maria Luisa, regina d'Etruria, incoraggiò l'insegnamento ufficiale dell'astronomia.

Primo titolare di questa cattedra e direttore dell'Osservatorio, installato sulla torre di palazzo Torrigiani in via Romana, fu Domenico de'Vecchi con l'incarico di tenere un corso teorico-pratico di astronomia e di attendere alle osservazioni stellari e meteorologiche.

Alla morte di de'Vecchi fu chiamato, quale direttore, il francese G. L. Pons che si era reso celebre nella scoperta e nello studio delle comete. A lui subentrò, nel 1831, chiamato dal Granduca Pietro Leopoldo II, il modenese Giovan Battista Amici, fisico ed ottico di grande valore che aveva acquistato rinomanza nell'astronomia. In tal modo veniva ripresa in Firenze la tradizione lasciata da Galileo e dai suoi discepoli nel campo dell'ottica e della meccanica di precisione.

All'Amici successe, nel 1859, il suo discepolo, il pisano Giovan Battista Donati, osservatore di comete, che si convinse della necessità di una nuova sistemazione dell'Osservatorio fiorentino, che venne traslocato sulle amene colline di Arcetri, così care a Galileo.

Il Donati attinse dal Governo i fondi. I lavori iniziarono nel 1869 e dopo tre anni l'Osservatorio veniva solennemente inaugurato il 27 ottobre 1872, alla presenza di numerose personalità politiche e scientifiche. Purtroppo l'inaugurazione ebbe luogo senza la presenza del Donati che, per una caduta, si era fratturato una gamba. Un anno dopo a soli 47 anni veniva colpito mortalmente dal colera, nel corso dell'epidemia che tante vittime fece in Toscana e in tutta Italia.

Fu così che nel 1875, dietro consiglio dello Schiapparelli, successe al Donati nella direzione dell'Osservatorio, il tedesco G. E. Tempel che, da litografo, era diventato astronomo ed un ottimo osservatore e scopritore di comete. Resse le sorti di Arcetri fino alla morte, che avvenne nel 1889. Nel 1893 Antonio Abetti, astronomo di Padova, assunse la direzione e fu proprio sotto di lui che l'Osservatorio ebbe modo di prosperare nel senso più completo. Nel 1921, per limiti di età, chiese il collocamento a riposo e nello stesso anno venne nominato alla direzione Giorgio Abetti, figlio del precedente Direttore, il quale portava l'esperienza di nuovi orienta-

menti astrofisici.
Per il nuovo indirizzo dell'attività scientifica nel 1924 fu costruita, dalle Officine Galileo di Firenze, una torre solare alta 24 metri, con uno spettroeliografo di 4 m. di distanza focale e da quel momento l'attività dell'Osservatorio veniva rivolta a ricerche di fisica solare e di spettroscopia solare. La torre era stata munita di tre obbiettivi di diversa distanza focale, capaci di dare 3 immagini del sole di differente diametro.

Sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche, nel 1936, venne studiata una missione – diretta da Giorgio Abetti – per l'eclisse di sole del 19 giugno.
I buoni risultati furono resi pubblici e se ne avvalsero molte personalità dell'ambiente scientifico italiano.
Nonostante le belle e buone cose fatte dall'Osservatorio astrofisico di Arcetri il ricordo di Galileo Galilei non è mai venuto meno.

RAFFAELE RIGHETTI: NOZZE D'ORO CON LA FIORENTINA

di
Giampiero Masieri

Non un idolo, di quelli che entusiasmano e poi scoloriscono. Non un'istituzione, di quelle che idealmente si attaccano a una parete e poi si lasciano lì.

Nel suo caso è amore: presente, silenzioso, confortante. Raffaele Righetti: una garanzia fra tante incertezze, tante mode, tanti vai e vieni. Quando entrò nella Fiorentina, giovane ragioniere appena uscito dal "Duca d'Aosta", il direttore sportivo Carlo Montanari di Forlì, uomo di poche parole e molta sostanza, gli disse: "Lei deve occuparsi della parte amministrativa, se c'è qualcosa che non capisce, o che non le torna, non si preoccupi, venga da me. Ma sulle questioni tecniche, parlo della squadra con annessi e connessi, non metta mai bocca". Sono quasi cinquant'anni che il ragionier Raffaele Righetti, ligure di collina, e per l'esattezza di Cornice di Sesta Godano, è nella società viola, e mai ha dimenticato quella frase, sebbene ne abbia viste e anche vissute di tutti i colori, dai più belli ai più cupi, dai trionfi con le sbandierate sul campo a quelli che facevano venire un cuore piccino così.

Quarant'anni in segreteria, dall'epoca dell'introduzione della cosiddetta partita doppia (non di calcio ovviamente), quarantotto in totale, e ora è consulente part-time: mai rinunziare a uno come lui, che non ha mai avuto la pretesa di inventare il calcio (sono in troppi, con quella stessa pretesa), ma che di cose ne sa tante, alla zitta. Nel ripensare ai personaggi che durante gli anni sono passati dalla Fiorentina - famosi, meno famosi, anonimi - Righetti rappresenta la continuità, lo diciamo così per non usare una parola più solenne, ma che non sarebbe impropria: storia. Righetti ha lavorato con quindici presidenti. Da non credere, ma nel contarli ci si accorge che è vero: Longinotti, Baglini, Ugolini, Melloni, Martellini, Ranieri Pontello, Baretti, Renzo Righetti, Mario Cecchi Gori, Vittorio Cecchi Gori, Ugo Poggi, Ottavio Bianchi, Leonardo Domenici, l'ex sindaco appunto, Gino Salica Andrea Della Valle.

Già che siamo a fare questo tipo di elenchi, è d'obbligo quello degli allenatori nei quasi cinquantanni di Righetti, e allora si comincia con Nandor Hidekguti, centravanti arretrato della grande Ungheria di Puskas, e difatti da allora si dice "un centravanti alla Hidekguti". Un altro nome tanto caro, anzi immensamente caro, è quello di Beppe Chiappella, milanese di Rogoredo, mai fiorentino nell'accetto, ma sempre con l'affetto. Anima del primo scudetto, per dire. Poi, di qua e di là, senza saccheggiare l'elenco in ordine alfabetico e nemmeno di successione, troviamo Bruno Pesaola, Oronzo Pugliese, Gigi Radice, Rocco, Liedholm, Carlo Mazzone, Bruno Giorgi, Eriksson, Sebastiao Lazzaroni, Agroppi, Zoff, Graziani, De Sisti, Fascetti, Vierchowod, Bersellini, Claudio Ranieri, Trapattoni, Ottavio Bianchi, Emiliano Mondonico, Mancini, Cavasin, fino naturalmente a Prandelli, e magari ne abbiano dimenticati un paio. Ricordi belli, anzi di più? "Quella famosa domenica di maggio di quarant'anni ero in macchina, ascoltavo naturalmente le partite alla radio, e a un certo punto sentii queste parole: "La Fiorentina è campione d'Italia". Mi precipitai allo stadio. Davanti c'era già tanta gente, bandiere, abbracci, cori. Entrai in ufficio, non mi reggevo dall'emozione. Suonò il telefono, era il presidente Baglini dallo stadio di Torino.

Nonostante il caos che poteva esserci in quel momento intorno alla squadra si era ricordato di me e aveva voluto mandarmi un abbraccio.

Non dico altro.

Chi ama la Fiorentina può capirmi".

Matteo Renzi: costruiamo insieme il futuro di Firenze

Dagli insegnamenti di Giorgio La Pira alle parole del leader degli U2 - Il sogno di ospitare Obama.

di **Silvia Nanni**

Quale è stata la prima sensazione che ha provato quando, dopo il ballottaggio del 22 giugno, ha capito di essere diventato il primo cittadino di Firenze?

Ho provato tanta felicità. Mi sono venuti i brividi perché fare il sindaco di Firenze è il mestiere più bello del mondo. Per le emozioni, però, c'è stato poco spazio perché il giorno dopo l'elezione ci siamo messi a lavorare per l'attuazione dei 100 punti, ovvero le cento cose, grandi e piccole, che ci siamo proposti di fare nei primi cento giorni di mandato.

Molti la definisco un *enfant prodige:* a 29 anni presidente della Provincia e oggi, all'età di 34, sindaco. Cosa l'ha spinta, fin da giovanissimo, a fare politica?

La voglia di fare qualcosa per la comunità alla quale appartengo, nel tentativo di cambiare le cose che non vanno e di costruire un futuro migliore. Sono molto affezionato a una frase che una volta Bono Vox, leader degli U2, disse a Tony Blair: "Voi politici siete i depositari dei sogni della gente".

Oggi, però, è sempre più marcato il distacco che si è creato fra i cittadini - soprattutto i più giovani - e la politica. Secondo lei c'è una ricetta per invertire questo trend?

Nessuna ricetta particolare. Però, deve cambiare il rapporto tra cittadini e politici. Soprattutto tra i giovani è molto diffuso il sentimento della disaffezione per la politica. Non va bene: i ragazzi devono dare fiducia ai politici, che da parte loro devono essere vicini ai problemi reali della gente, e devono mettersi in gioco. È troppo facile starsene da una parte e dire: "Sono tutti uguali".

"Facce nuove in Palazzo Vecchio" è stato uno dei suoi slogan in campagna elettorale. Si ritiene fiducioso in una città da sempre un po' recalcitrante in tema di novità?

"Chi amministra non può stare chiuso nel Palazzo, ma deve vivere la città ed essere in contatto con la gente".

Studio Associato Cge Fotogiornalismo

Certo che lo sono! In questi primi mesi di mandato abbiamo dimostrato che è possibile apportare dei cambiamenti e avere anche facce nuove. Tanto per fare un esempio, nella mia giunta, non c'è nessuno che abbia fatto l'assessore per due mandati.

Firenze, da tempo, è una città chiusa in sé stessa che vive nel ricordo di un glorioso e prestigioso passato. Un tempo culla del Rinascimento, oggi sempre più distante dal mondo della cultura e dei grandi appuntamenti. Numerosi sono gli eventi e le manifestazioni, nei più svariati campi, che ci sono state scippate da altre piazze. Cosa intende fare per rilanciare questa città in una dimensione più moderna e funzionale, in grado di restituirle una centralità ed una appetibilità perdute?

Firenze non deve pensare solo al suo glorioso passato, deve scommette e investire anche nel futuro. Deve essere città della contemporaneità e dell'innovazione anche a livello culturale perché la cultura è il primo biglietto da visita in Italia e nel mondo. Non condivido il giudizio su una città distante dal mondo della cultura. Firenze ha molte realtà prestigiose che vanno valorizzate: la Fondazione Palazzo Strozzi, il Maggio Musicale, l'Opificio delle Pietre Dure, sono solo alcuni esempi. Inoltre, va rilanciato il sistema fieristico. Per far sì che Firenze abbia un ruolo di primo piano a livello nazionale e internazionale è necessario investire sul marketing e sulla comunicazione. Il nostro obiettivo è vendere, senza svendere, la nostra città.

Ogni anno migliaia di turisti giungono a Firenze per ammirare i suoi capolavori. Il nostro, però, a detta di molti, è un turismo "mordi e fuggi". Ha in progetto qualcosa per incrementare questa importante fonte di reddito?

Dobbiamo lavorare affinché Firenze non sia una meta turistica dove ci vai una volta nella vita e poi non ci torni più. Se faremo di questa città una città viva, accogliente e capace di dare offerte culturali e turistiche di livello, credo che i turisti non rimarranno delusi e torneranno. Abbiamo tutte le condizioni per essere attrattivi. Stiamo già lavorando a un progetto per far dialogare le grandi istituzioni culturali e gli operatori turistici affinché vengano concordati eventi e "pacchetti". L'anno ve-

"Mi sono venuti i brividi perché fare il sindaco di Firenze è il mestiere più bello del mondo".

Studio Associato Cge Fotogiornalismo

spucciano, il 2012, tanto per fare un esempio, potrebbe essere una bella iniziativa per rilanciare il turismo soprattutto americano. Tra i nostri progetti ci sono, poi, anche la valorizzazione dell'Oltrarno, una card unica per i musei statali e comunali e il rilancio del turismo congressuale.

Il nostro centro storico è paragonabile a una donna la cui straordinaria bellezza, negli ultimi anni, è drammaticamente sfiorita. Se fosse un chirurgo estetico dove metterebbe il bisturi?

Un po' dappertutto. Firenze deve rivendicare spazi di bellezza, ne ha diritto. Fin da subito ci siamo impegnati nella "lotta al degrado" fatto di buche per la strada, transenne e cartelli stradali dimenticati e coperti con sacchetti della spazzatura, scritte sui muri, rifiuti abbandonati. Firenze è la città del bello e non merita ciò. Il 18 agosto, insieme ad alcuni collaboratori, ho fatto un giro in città per vedere i punti nevralgici. Nel giro di due giorni sono state tolte oltre 100 transenne e conto di toglierne altre prossimamente.

Lei ha introdotto un'interessante novità, offrendo ai suoi concittadini la possibilità di rivolgerle direttamente delle domande nell'appuntamento del mercoledì mattina. Come è nata questa idea?

È nata dalla necessità di stabilire un rapporto diretto tra amministrazione comunale e cittadini. Questi devono poter parlare direttamente col sindaco e segnalargli le cose che non vanno, i loro problemi quotidiani. Chi amministra non può stare chiuso nel Palazzo, ma deve vivere la città ed essere in contatto con la gente.

E' abituato a dare risposte, ma c'è qualcosa che, invece, lei vorrebbe chiedere ai fiorentini?

Vorrei chiedere loro come vorrebbero che fosse la Firenze del futuro. Perché il futuro della nostra città va "costruito" insieme.

Al di là dei programmi: ha un sogno nel cassetto che desidererebbe realizzare nel corso del suo mandato?

Sì, ospitare il presidente degli Stati Uniti Obama.

Per i fiorentini, la Fiorentina è una di famiglia e le sue vicende stanno a cuore anche a chi non va allo stadio. Quasi un anno fa è stato presentato, dalla famiglia Della Valle, il progetto della "Cittadella viola": elemento imprescindibile per consentire alla società di continuare a investire, ad alti livelli, nella squadra. Come risponderà la sua amministrazione alla richiesta dei patron viola?

Rispettando le scadenze previste dal Consiglio comunale, l'amministrazione farà le proprie proposte sul tema della Cittadella viola.

Quello che è certo è che non saranno ammessi pasticci nella realizzazione. La nuova struttura dovrà armonizzarsi col paesaggio in cui si inserirà e non dovrà

BIOGRAFIA

Matteo Renzi è nato a Firenze l'11 gennaio 1975.
Consegue la maturità al liceo classico Dante di Firenze e si laurea, nel 1999, in Giurisprudenza con la tesi "Firenze 1951-1956: la prima esperienza di Giorgio La Pira Sindaco di Firenze". Sposato con Agnese, la coppia ha tre figli: Francesco, Emanuele e la piccola Ester.
Nel 2004 è diventato Presidente della Provincia di Firenze in rappresentanza di una coalizione di centrosinistra. In quella veste è stato protagonista di alcune battaglie come l'abbassamento delle tasse provinciali, il piano provinciale dei rifiuti e la previsione del termovalorizzatore, l'efficienza nei cantieri col rispetto dei tempi, la valorizzazione culturale del Palazzo Medici e del territorio anche attraverso la manifestazione "Genio Fiorentino". E'stato educatore scout e arbitro di calcio a livelli dilettantistici. Nel 1999, insieme a Lapo Pistelli, ha scritto il volume "Ma le giubbe rosse non uccisero Aldo Moro" (Giunti, 1999). Una passione per la scrittura che ha coltivato nel tempo, uscendo nel 2006 con "De Gasperi e gli U2. I trentenni e il futuro" (Ed. Giunti). Sua ultima fatica una raccolta di 240 e-news nel libro "A viso aperto" (Polistampa, 2008), che è stato presentato il 6 settembre 2008 nel corso della prima Festa Nazionale del PD a Firenze.

"È inutile ragionare di grandi sistemi se non c´è attenzione alla quotidianità e alle piccole cose".

Studio Associato Cge Fotogiornalismo

costare un euro al Comune.

Lei si è laureato in giurisprudenza con una tesi su Giorgio La Pira, indimenticato sindaco degli anni 50, c'è qualcosa in cui pensa di potersi ispirare a lui?

Nell'ottobre '54 La Pira inaugurò la città satellite dell'Isolotto e disse: "Non case ma città". Nel suo discorso si legge la straordinaria capacità di tenere insieme il grande progetto e la concretezza amministrativa. Ebbene, è in questo che penso di ispirarmi a lui. È inutile ragionare di grandi sistemi se non c´è attenzione alla quotidianità e alle piccole cose.

Avendo alle spalle un passato da educatore scout, conosce bene il mondo del sociale e del no profit. Quale è, a suo avviso, il ruolo del volontariato nell'attuale società?

Il volontariato svolge un ruolo importante e va valorizzato e rafforzato. Il mondo delle associazioni è centrale nelle prospettive di sviluppo della città. Queste sono spesso i primi centri di aggregazione di cittadini, i luoghi nei quali si formano i primi "Noi" in grado di costituire il tessuto sociale.

A Firenze c'è chi, dal 1244 ad oggi, si occupa di solidarietà e carità. Se dico Misericordia, a lei fiorentino, cosa viene in mente?

Un'istituzione che da sempre fa parte della vita e della storia di Firenze e dei fiorentini e il grande spirito solidaristico che da oltre otto secoli caratterizza la nostra città. Il movimento delle Misericordie, infatti, nasce proprio a Firenze. L'associazione dimostra come la nostra città sia sempre stata un luogo della solidarietà. E anche in occasione dell'alluvione del '66, il volontariato ha dimostrato quanto sia preziosa la scelta di mettere al servizio degli altri la propria passione e la propria forza.

Ci sono margini di collaborazione o possibilità di creare nuove sinergie fra la politica e il mondo del no profit, per fronteggiare le nuove emergenze della nostra società?

Sì, dovremmo favorire una politica di attenzione alle associazioni per consentire loro di intervenire più da vicino nel sostegno ai cittadini. È necessario essere vicini alle numerose realtà che operano nel terzo settore, facilitando il loro compito di interfaccia e talvolta di veri e propri erogatori di servizi.

Un lavoro impegnativo, ma anche una moglie e tre figli piccoli: chi è Matteo Renzi al di fuori del suo ruolo istituzionale?

Sono marito e padre. Quando gli impegni me lo consentono, porto i miei tre figli a scuola, sto con loro e vado al cinema con mia moglie.

Politico di professione, ma soprattutto per passione. Esistono altre passioni, nella sua vita, a cui non saprebbe rinunciare?

La Fiorentina. Vorrei vederla vincere uno scudetto.

Se dovesse fare un bilancio di questi suoi primi giorni di governo, che sensazioni hanno prevalso in lei? E' stato come se lo era immaginato o la realtà si è rivelata diversa?

Sensazioni straordinarie, anche di grande responsabilità. Amministrare una città vuol dire decidere il suo futuro, prendendo decisioni importanti, talvolta anche coraggiose.

In chiusura, c'è qualcosa che si sente di promettere ai fiorentini e che è certo di poter mantenere?

Metterò tutto il mio impegno per fare bene il sindaco, nell'interesse di Firenze e dei fiorentini.

Cronache

San Sebastiano

La seconda parte della rivista si apre con l'ultima vestizione avvenuta nel mese di giugno. In questo numero, **Gianni Barnini**, nel suo consueto articolo sulla storia della Misericordia, svela curiosi e sconosciuti aneddoti legati alla vita della Confraternita nel periodo del dopoguerra. Ampio spazio al **Pellegrinaggio a Lourdes** al quale hanno preso parte 42 ospiti di AMG con testimonianze, impressioni e commenti dei partecipanti. Tante le notizie e i resoconti delle varie attività: dai nuovi incarichi al nuovo seminario del Consultorio Familiare Il Campuccio, dal soggiorno estivo dei bambini bielorussi a **Villa Bifonica** al punto di distribuzione **Le Dodici Ceste** e tutte le iniziative del **Banco Aiuto Alimentare** fino al nuovo progetto **"Non più soli a casa"**: il grande comparto dei servizi sociali della Misericordia. Continuano le iniziative volte a raccogliere fondi per la realizzazione del **Villaggio San Sebastiano**. Prossimo evento per contribuire: il concorso di fotografia **"Uno scatto di solidarietà"**.

Per la rubrica il **Medico Risponde**, in questo numero, il dott. Filippo Poccianti – ortopedico presso gli Ambulatori della Misericordia – affronta patologie di grande rilevanza e incidenza quali l'artrosi e la lombalgia.

Le pagine dedicate ad **AMG** e a **Il Bobolino** mostrano quanto sia ricca e piena di vita e di emozioni l'estate di queste due importanti realtà della Misericordia.

Gli orari degli ambulatori e delle funzioni religiose, come di consueto, chiudono la seconda parte del San Sebastiano.

Questa rubrica, aperta ai lettori della nostra rivista e in particolare agli ascritti della Misericordia, accoglie consigli, domande, riflessioni, che la Redazione si riserva comunque di sintetizzare.
Viene data la precedenza ad argomenti di interesse generale, ai quali rispondono il direttore o altri delegati secondo le specifiche competenze.

Volontariato in famiglia

Cari Confratelli e volontari formatori dei corsi, desidero innanzitutto ringraziarVi per quanto avete fatto per me, perché è anche grazie a Voi che sono cresciuta, maturata e migliorata.
Grazie per l'entusiasmo che mi avete trasmesso durante i vari servizi e durante il corso di formazione di che mi ha permesso di conseguire, nel 2006, la qualifica di soccorritore di primo livello.
La cultura della solidarietà è entrata sempre più a fondo nella mia esistenza e posso dirvi che adesso mi viene più spontaneo di prima fare la "volontaria" in tante situazioni della vita quotidiana.
Ciò premesso devo purtroppo comunicarVi che, temporaneamente, non mi è stato più possibile prestare la mia opera al Duomo.
Nell'aprile 2008 sono diventata mamma per la seconda volta e questo mi ha riempito di una nuova gioia, ma - al contempo - mi ha, seppur felicemente, sottratto degli spazi.
Inoltre ho una nonna di 82 anni che comincia ad accusare un pochino gli acciacchi dell'età. Una nonnina adorabile ma alquanto testarda che, giustamente orgogliosa della sua indipendenza, mentre stava camminando per i dissestati marciapiedi di Firenze, è malamente caduta e si è fratturata il polso destro.
La frattura dell'articolazione non è la cosa che le ha fatto più male: è il suo morale che ha subito un brutto contraccolpo. Per cui adesso mi sento di dover dare alla mia nonnina tutto il sostegno psicologico e materiale di cui ha bisogno, come lei ne ha sempre dato a me fin da quando ero bambina. Perdonate, questa volontaria assenteista che non ha dimenticato tutto il bene ricevuto dai suoi "confratelli" del lunedì ma che, al momento, sente il bisogno di sostenere la sua famiglia. Spero di tornare presto.
Un abbraccio con affetto a tutti i volontari e ai lettori del San Sebastiano.

Ilaria S.
(giornante del lunedì presso la Sede di piazza Duomo)

Quando un bravo medico può salvare una vita

E' mio desiderio trasmettervi il mio modesto apprezzamento per questa iniziativa della nostra Misericordia. Questo ambulatorio consente un servizio economicamente appropriato e provveduto da professionisti di eccellente livello.
In particolare desidero inviare il mio apprezzamento per l'eccellente prestazione del dott. Luca Salimbeni, il quale per capacità professionale, coinvolgimento e senso di responsabilità, ha scoperto – dopo attenta ricerca – un melanoma, probabilmente salvandomi da conseguenze gravi e perciò gli sono infinitamente grato.

Vittorio Giorgini

Nel precedente numero della rivista è apparso l'articolo "I confini della vita e il pensiero relativo" a firma del Dottor Marcello Masotti Presidente Scienza e Vita Firenze.
Nel testo si fa riferimento al convegno del 2009 sulle "Sfide della neonatologia e le *buone ragioni* della Carta di Firenze del 2006".
Per maggiore chiarezza si desidera specificare - su richiesta dell'autore - che questo è stato organizzato del Meyer e non dall'Associazione Scienza e Vita Firenze.

Dove si trova la nostra rivista

Ricordiamo che il "San Sebastiano" si può ottenere in omaggio presso le seguenti edicole: Spennacchi, v. le del Mille ang. via Sette Santi; Sibilla, via dell'Argingrosso ang. via Pio Fedi; Sarti, via Forlanini 50; Lorenzi, via Aretina 217 e piazza Ferrucci.
Con l'occasione si ringraziano i titolari che si sono offerti gratuitamente.
S'intende che la rivista si trova anche presso la sede di piazza Duomo 19.

La vestizione del 7 giugno

Stracciafogli: Boscagli Mauro, Burchielli Marco, Cantini Lorenzo, Consolati Sara, Crescioli Sandro, Dragoni Giorgio, Guidi Ilaria, Luiu Anna Laura, Iuorio Veronia, Massarelli Cecilia, Meozzi Claudia, Michelassi Francesco, Panebianco Domenico, Panici Ilario, Pecchioli Margherita, Piazzesi Claudio, Piovanelli Elena, Porcu Francesca Antonella, Pucci Alessandro, Ricci Giudeppe, Sardi Valter, Socorro Vieira Marcia, Veltroni Valentina.

Buonavoglia: Bagnai Andrea, Calderaro Massimo, De Silvestro Alma Daniele, Gentili Stefania, Limberti Iva, Piazzini Mari Tina, Picciullo Ersilia, Scaffei Vittoria, Suarez Villanueva Carmen Rojas, Talluri Piera.

Riportiamo, di seguito, ampi stralci dell'omelia pronunciata durante la cerimonia da Padre Umberto Rufino:

(…) Quale messaggio raccogliere per noi nel Vangelo di oggi?. Ritengo che noi tutti, cari fratelli e fedeli, desideriamo rispondere alle attese di Dio: essere uomini e donne gloria di Dio.

Noi siamo battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. Come voi sapete, battezzare vuol dire immergere, quindi noi tutti siamo stati immersi nella vita trinitaria e in questa comunione tra il Padre e il Figlio da cui procede lo Spirito Santo, noi troviamo le motivazioni per esprimere la nostra vita di cristiani, cioè vivere in pieno il mandato che Cristo affidò agli apostoli, ascendendo al cielo: "andate, annunziate il Vangelo della salvezza, della pace, dell'amore e dell'accoglienza dei bisognosi". Il mistero della trinità è comprensibile soltanto nella profondità della fede che esige un colloquio intimo e profondo con Dio, non solo, ma nell'abbandonarsi tra le sue braccia, per essere condotti, quasi per mano a realizzare il progetto di perfezione e di servizio stabilito da lui per ciascuno di noi. Dio si rivela a coloro che lo cercano con cuore sincero e non sono sclerotizzati dall'orgoglio o nel raggiungimento di beni umani che, a volte, spingono all'egoismo, alla superbia e la sopraffazione nei confronti del prossimo più indifeso. Per voi, cari stracciafogli e buonavoglia, oggi è un giorno speciale, un giorno in cui Cristo si presenta come modello di obbedienza, umile, disponibile al Padre e di servizio nei confronti dell'uomo. Sono certo che voi desiderate imitare Cristo nel vivere l'amicizia ed il rispetto tra voi per potere essere capaci di riversarli ai sofferenti che incontrerete nel vostro impegno di carità. (...) La Misericordia di Firenze ha scopi di religione e di assistenza e propone a tutti i suoi ascritti di onorare Dio con opere di misericordia verso il prossimo (…). Con il rito della vestizione voi, carissimi nuovi ascritti, vi rivestite di Cristo, per continuare a donare aiuto, conforto, speranza nei bisognosi, continuando così gesti di Cristo raccontati nel Vangelo. (…) Con tutto il mio affetto e con grande ammirazione per la vostra scelta umana e cristiana, caldeggio fraternamente di vivere in pieno l'appartenenza alla famiglia della Misericordia, con orgoglio, con attaccamento e con la capacità e il coraggio di saper contagiare gli altri a questo servizio.

Che Dio ve ne renda merito.

Atti di fede e di coraggio la Misericordia dopo la guerra

COSÌ L'ARCICONFRATERNITA CONTRIBUÌ ALLA RINASCITA DI FIRENZE

di **Gianni Barnini**

La Misericordia di Firenze è sicuramente una delle poche realtà che può vantare una continuità operativa per così lungo tempo. In quasi 8 secoli di storia di acqua sotto i ponti fiorentini (e talvolta anche sopra) ne è passata tanta e per rimanere in piedi e continuare a muoversi autonomamente occorre, credo, prima di tutto avere una qualità e validità sociali pubblicamente riconosciute e, forse, anche un po' di sano opportunismo soprattutto nei momenti più difficili che in tutti gli anni dal 1244 si sono presentati.

Uno di questi periodi deve essere stato anche quello dell'immediato dopoguerra del secolo scorso.

Una forte crisi sociale, problemi economici, distruzioni enormi, difficoltà di approvvigionamenti.

In altra occasione, sempre su queste pagine, si è parlato delle difficoltà che la Confraternita ha incontrato per trasportare i feriti perché l'esercito tedesco aveva requisito le ambulanze. Furono ripristinati i vecchi carri a mano e in una occasione particolare, quando furono minati i ponti e fu dato ordine di sgomberare la zona attorno al Ponte Vecchio, fu trasportato anche l'avvocato Gianni Agnelli che era ricoverato in una casa di cura lì vicino.

Nel libro "La Misericordia di Firenze" del 2000 è riportato un intero capitolo di nove pagine, a cura del dottor Mario Danti, che ricorda quel periodo di intensa emergenza, con le corse sotto i bombardamenti, le persone decedute nell'espletamento dei servizi, le difficoltà oggettive a muoversi in un contesto così impervio. Sempre nello stesso libro si legge che "il 23 giugno 1944 il conte Paolo Guicciardini si dimise dalla carica di Provveditore, che fu coperta 'pro tempore' da una Commissione Straordinaria nominata dal Prefetto". All'inizio dell'anno successivo, l'8 gennaio per la precisione, il Presidente della Commissione scrisse al Sindaco del Comune di Firenze: *"Questa Arciconfraternita della Misericordia ha estremo bisogno di provvedersi di vesti nere necessarie ai confratelli ed agli ascritti per adempiere i vari servizi di carità, e d'altra parte non riesce a trovare in commercio nessuna stoffa adatta per la confezione di esse. Siccome è venuta a conoscenza che l'Amministrazione Comunale ha in deposito un certo quantitativo di bandiere nere col fascio littorio, che fortunatamente ormai non servono più allo scopo per il quale furono costruite, ma che sarebbero invece molto adatte per essere impiegate nella confezione delle vesti occorrenti alla Misericordia, Le rivolge viva preghiera affinché voglia cedergliene nel numero maggiore possibile.*

Accondiscendendo a tale richiesta avrà, oltre la riconoscenza dell'Arciconfraternita, quella di tutta la cittadinanza, dato che a questa è rivolta tutta l'opera di carità e di assistenza della Misericordia stessa. Si ringrazia anticipatamente con osservanza. Il Presidente".

Non so se questa richiesta abbia avuto esito positivo oppure no, perché non ho trovato una risposta a questa lettera. Il 18 giugno dello stesso anno, d'altra parte, la Misericordia riacquistò la propria autonomia con l'elezione del nuovo Provveditore, il rag. Guido Spigliati. Può darsi che la nuova gestione non abbia più ritenuto idonea la richiesta precedente oppure che nel frattempo si sia potuto reperire la stoffa necessaria.

Comunque questo bisogno di non sprecare, di non buttare via niente, c'era sicuramente in quegli anni difficili, e c'era anche nei successivi anni cinquanta, gli anni della mia adolescenza quando tutto era venduto sfuso, la pasta, lo zucchero, il caffé, l'olio. Il latte ci veniva versato nei nostri recipienti e non so con quanta igiene avveniva tutto questo. Questa atmosfera l'ho trovata anche verso la metà degli anni sessanta quando ho cominciato a lavorare alla Misericordia. Era una sana mentalità del non dover sprecare inutilmente, che dava la giusta importanza alle cose che erano costate soldi e sacrifici e che quindi si dovevano utilizzare finché servivano allo scopo. E poi si avvertiva una certa sacralità, un'atmosfera severa, quasi claustrale quando si entrava nel salone di Compagnia.

Non voglio certo dire che si stava meglio allora, anzi sono convinto del contrario, ma certo che in pochi decenni la società è cambiata talmente tanto, sicuramente molto di più che durante gli stessi decenni antecedenti, che viene da domandarci se possiamo permetterci ancora a lungo un lusso così senza correre il rischio di una implosione totale. L'aumento della popola-

zione mondiale e contemporaneamente l'aumento delle persone che aspirano, giustamente, ad avere il nostro livello di vita, comporta un incremento fortissimo dell'energia necessaria e dei rifiuti prodotti se non si trovano delle soluzioni.
Siamo passati in poco tempo da 70 grammi d'olio versati direttamente dall'orcio in una boccettina ad una confezione abnorme per una cartuccia per la stampante del computer. La Misericordia aveva, ed ha tuttora, la figura dell'economo, un Capo di Guardia nominato dal Provveditore, che ha appunto lo scopo di provvedere agli acquisti correnti. Ne ho conosciuti alcuni che veramente facevano difficoltà a darci un lapis, oppure la carta carbone, la carta assorbente, la matita rossa e blu. Oggi non è più così perché i "venti di cambiamento" hanno soffiato anche in piazza del Duomo ma forse, in qualche misura, una certa mentalità da gennaio del '45 è ancora presente ed è forse l'equilibrio vincente per andare avanti tra "il rispetto delle tradizioni e la saggia arrendevolezza ai mutamenti addotti dal tempo".
La veste nera è anch'essa ormai un ricordo. E' rimasta in occasione dello "strascico" che è la cerimonia che si fa per la prima uscita di un nuovo Capo di Guardia artista e, in quella occasione, a ricordo degli anni passati, un corteo di "fratelli", con il cataletto occupato da un finto malato, percorre un breve tratto del centro fiorentino tra lo stupore dei turisti e di molti concittadini.
Negli anni Ottanta del secolo scorso ci fu una forte polemica all'interno della Misericordia, con ampia eco sui giornali, fra coloro che chiedevano l'abolizione della veste nera perché ormai anacronistica ed i tradizionalisti che la difendevano. D'altra parte qualcosa era già cambiato alla fine dell'Ottocento. In un librettino a cura della stessa Misericordia, il cancelliere notaio Niccola Nencioni, Capo di Guardia dal 1883, comunica la "Nota delle strade della Città di Firenze nelle quali può accordarsi il permesso ai Fratelli (…) di alzarsi la buffa". L'elenco è lungo e riguarda tutte quelle nuove zone della città che si erano sviluppate dopo il periodo di Firenze capitale. Le strade non erano così affollate come il centro storico e quindi si concede questa facoltà precisando però che "Nelle ore di pubblico passeggio non sarà permesso di alzarsi la buffa in quelle vie che conducono alla nuova cinta daziaria, ed in qualunque altra località ove per qualche straordinaria circostanza sia molto concorso di popolo".
Poi l'evoluzione ha imposto che la divisa dei soccorritori di tutte le associazioni di volontariato fosse adeguata anche alle norme del codice stradale e la veste nera è diventata in parte folclore ed è finita nel Museo.

Fino al 1497 la veste era rossa, poi fu adottata quella nera. Due manichini sono esposti nel Museo della Misericordia che è aperto al pubblico tutti i lunedì mattina dalle ore 09.00 alle 12.00

Parole e immagini da Lourdes

La Misericordia di Firenze ha organizzato, dal 18 al 22 maggio scorso, un pellegrinaggio a Lourdes al quale hanno preso parte 42 ospiti di AMG. Accanto a loro una cinquantina di persone fra volontari e dipendenti e una quarantina di semplici "amici" che, strada facendo, hanno deciso di dare una mano nell'accompagnare ed accudire i disabili. Al posto della cronaca di queste giornate abbiamo scelto di raccogliere le testimonianze di chi ha vissuto, in prima persona, questa esperienza. Pubblichiamo, di seguito, le impressioni e le emozioni di alcuni dei partecipanti che - grazie all'idea di Chiara - sulla via del ritorno, hanno lasciato in un diario un commento o un pensiero, affinché i ricordi e le sensazioni provate potessero fermarsi per sempre e non svanire con un abbraccio e un saluto all'aeroporto. Anche gli ospiti di AMG hanno voluto raccontare il "loro" viaggio a Lourdes e lo hanno fatto con dolcezza e semplicità. Le loro parole rappresentano il miglior riconoscimento ed apprezzamento per chi ha voluto e organizzato il pellegrinaggio. Giornate impegnative, intense, talvolta stancanti, ma che sono state in grado di regalare a tutti i partecipanti più di quanto questi hanno saputo dare.

Al personale, ai Confratelli ed amici della Misericordia di Firenze.
Siete stati tutti eccezionali. Insieme abbiamo condiviso un'esperienza unica. Torniamo a Firenze stanchi, ma felici. Un grazie di cuore ma, soprattutto, che Dio ve ne renda merito per tutto quello che avete fatto.

Il Provveditore Andrea Ceccherini

E' stata la prima esperienza e dico che è stupendo provare certe emozioni, ma, in particolare, rendersi conto che i diversamente abili siamo noi.

Piero

Sono orgoglioso di essere un fratello di questa Arciconfraternita e di potermi confrontare con persone uniche e meravigliose dove l'unica parola d'ordine è "misericordia" verso le persone disagiate. Ma dopo questa esperienza mi sono accorto che il vero disagiato sono io.
Un grazie a tutti dal vostro umile fratello

Massimiliano

Ho partecipato a questo pellegrinaggio a Lourdes con l'intento di essere di aiuto agli amici disabili, ma non sono certo di aver adempiuto bene il mio compito, ma l'impegno che ho profuso è stato tanto. Sono solo certo di aver ricevuto tanto, soprattutto dagli amici disabili: uno sguardo, un sorriso, un grazie mor-

morato, un calcio e un pizzicotto…tutti segni della loro riconoscenza. Vi porterò sempre nel mio cuore e nelle mie preghiere. Vorrei ringraziare tutti, in special modo gli operatori infermieri che sono stati encomiabili.

Francesco

Lavoro da anni con questi ragazzi e per me è stato un piacere accompagnarli in questa bellissima esperienza. Grazie a tutti i volontari: è stato un piacere conoscervi.

Antonella (dipendente AMG)

Questi giorni son stati belli e suggestivi, i ragazzi bravissimi. Io lo so che non è solo "lavoro" il mio. E anche con questa gita….me lo sono confermato.

Sonia (dipendente AMG)

Ho visto la statua della Madonna. Sono stato per la prima volta in aeroplano e non ho avuto paura. Sono stato in albergo al Salus e mi sono divertito. C'erano letti nuovi e comodi. Mi è dispiaciuto venire via, perché era bello e volevo restare ancora. Si faceva le giornate di preghiera, c'era il sole e siamo stati in giro a vedere i negozi. Non sono voluto entrare nell'acqua della grotta perché era troppo fredda.

Gianfranco P. (ospite AMG)

A Lourdes ho visto la Basilica in pietra e la processione del giovedì sera con i flambeaux, la messa nella grotta, ho fatto il bagno nella vasca benedetta insieme al mio accompagnatore Massimiliano. Una sera abbiamo anche ballato e ho anche conosciuto una ragazza. Siamo stati tutti buoni.

Tommaso G.(ospite AMG)

Abbiano fatto una bella gita. A me piace andare in aereo, per me non era la prima volta. Siamo passati sopra le nuvole. L'albergo aveva belle

camere con dei grandi bagni e c'era una bella terrazza panoramica da dove si vedevano le Alpi. Ho ritrovato gli operatori e i compagni di Villa Alessandro. Sono stato nella grotta e ho fatto il bagno.

Daniele M. (ospite AMG)

Mi è piaciuto più di tutto l'aereo che era grande ed io ero seduta accanto al finestrino. Ho visto che eravamo alti e sotto si vedevano le cose piccole piccole. Una volta ho fatto il bagno nella vasca grande nella grotta e l'avevo già fatto quando ero piccola. L'acqua era fredda. Là era molto bello.

Fiorella C. (ospite AMG)

Siamo stati a vedere tante chiese e abbiamo visto anche dove la Madonna era apparsa a Bernadette. La sera, qualche volta, si andava alla processione con la candela accesa, abbiamo avuto una messa internazionale in cui c'era anche Padre Umberto fra i sacerdoti. Con la Chiara e l'Alessandra sono stata in tanti negozi a prendere regali per i miei amici e familiari. La mia prima volta in un posto diverso, in un paese diverso dal nostro mi è piaciuto molto.

Rosa C. (ospite AMG)

Ero emozionatissimo, perché era la prima volta che andavo a Lourdes insieme a Rita. Ho provato una grande emozione perché il giorno della partenza coincideva con il nostro anniversario. L'albergo mi è piaciuto molto. Quando ho partecipato alla cerimonia con le candele insieme a Rita ero felice ed emozionato perché sapevo che lei era molto devota alla Madonna, alla quale ho affidato il nostro amore.

Marco T. (ospite AMG)

Il giorno 20 con Don Luca siamo andati a vedere la morte di Gesù rappresentata con la via Crucis. Io portavo la croce sul calvario, era una giornata di sole forte e dopo pranzo siamo andati a riposarci per prepararci alla serata. Con Don Luca siamo andati a vedere la chiesa dove è stata battezzata Bernadette e poi siamo andati a vedere il castello. Poi abbiamo preso il pullman per andare all'aeroporto.
Abbiamo preso l'aereo e siamo decollati. Infine siamo atterrati a Peretola e poi siamo andati a casa a Villa Alessandro.
E' stata un'esperienza stancante, ma bella.

Alessio B. (ospite AMG)

"L'altra faccia dell'umanità"

Il titolo che ho scelto per questo breve articolo riassume l'impressione che conservo di ritorno da Lourdes. Giorni intensi e faticosi, belli ed entusiasmanti, dove ci siamo conosciuti meglio perché abbiamo condiviso momenti privati, intimi ed abbiamo gioito della quotidiana compagnia degli altri. Solitamente, sia per strada che sui mezzi di comunicazione, oppure sui libri di storia, si notano prevalentemente le persone importanti, sane, belle e potenti, oppure registriamo le cronache puntuali dell'egoismo dell'uomo, la spettacolarizzazione delle sue nefandezze. A Lourdes appare "un'altra faccia dell'umanità", che meraviglia anche chi come me, per mestiere e per passione, dovrebbe essere abituato a vedere cose diverse. A Lourdes tutto cominciò a metà '800, con una piccola ragazzina, analfabeta e poco intelligente, vissuta da miserabile in un posto oscuro e insignificante, che fu prescelta, e nella fede "ha visto", lasciando una traccia indelebile nella storia umana. Primizia delle "generazioni senza nome che solcano la storia" (cito la "Locomotiva" di Guccini; penso anche agli "Umiliati e offesi" di Dostoevskij e ai "Miserabili" di Hugo), Bernardette è il prototipo di tutti quelli che nel servizio amorevole e nascosto dei sofferenti e nella disarmante fiducia in un Dio, che spesso non guarisce, ma salva attraverso l'esperienza della croce, rappresentano l'altra faccia dell'umanità, che amo e che a Lourdes mi ha commosso. Conosco le vite di molti, ospiti e operatori, che sono venuti con me in pellegrinaggio, e quando li ho visti mormorare silenziose preghiere a Maria nella Grotta delle apparizioni, mi è sembrato di intuire le loro richieste, sono stato spettatore della loro fede e della loro capacità di servizio, ho goduto dell'amicizia di tutti, mi sono stupito del miracolo di un'altra umanità che nessuno trova per strada o in televisione, ma che non è meno reale ed entusiasmante di quella più accreditata. Il grande mistero di ogni vita umana, di fronte al quale mi inchino volentieri, mi è apparso nell'affetto dei miei amici disabili, nella dedizione e nel servizio degli operatori e dei volontari, negli sguardi supplici e pieni di fede di tanti sofferenti.

Questa "visione" è stata la "grazia" che ho ricevuto.

Un ringraziamento speciale al Provveditore che ha fortemente voluto il pellegrinaggio, ai sacerdoti che ci hanno assistito spiritualmente, a tutti gli organizzatori e ai tanti volontari che ci hanno aiutato e che ci piace considerare dei nuovi amici.

Leandro Lombardi Direttore AMG

I nuovi incarichi

Il 1° giugno 2009 il Provveditore Andrea Ceccherini ha nominato Sottoprovveditori i Confratelli Carlo Alberto Ciarpaglini e Paolo Raspanti, e suoi fiduciari i seguenti Confratelli:

Sacrista	Don Massimo Ammazzini
Archivista	Don Foresto Niccolai
Economo	Alessandro Martinucci
Ispettore di Compagnia	Giovangualberto Basetti Sani
Coadiutore Ispettore di Compagnia	Enrico Solfanelli
Ispettore delle Sezioni	Marco Falugi
Coadiutore Ispettore delle Sezioni	Paolo Rogai
Ispettore dei Cimiteri	Mario Berni
Ispettore Servizi Automobilistici	Angelo Vicari

I seguenti Confratelli sono stati nominati per gli incarichi indicati:

Assistente Spirituale	Padre Umberto Rufino
Cerimoniere e Attività di rappresentanza e religiose	Osvaldo Paggetti, Giovanni Giusti e Paolo Romoli
Responsabile Comitato Anti-usura	Sergio Ugolini
Responsabile Attività Sociali	Paolo Rogai
Responsabile del Bobolino	Provveditore/Sottoprovveditori
Responsabile gestione attività Villa "La Ranocchiaia"	Riccardo Beconcini
Responsabile Gruppo Sportivo e Culturale	Mario Berni
Responsabile Incarichi Speciali	Pierluigi Ristori
Responsabile Protezione Civile	Alessandro Ghini
Responsabile degli Immobili	Renato Tella
Responsabile del C.E.D.	Provveditore
Responsabile Emergenza Freddo	Giannantonio Sani
Responsabile Servizi Sportivi	Carlo Malli
Responsabile del Museo	Giovanni Giusti
Commissione relazioni Sindacali	Gregorio d'Ottaviano Chiaramonti Paolo Rogai Angelo Vicari

RUOLO N° 4538

CASAFLASH

COMPRAVENDITE - AFFITTI - ATTIVITA'

Titolare Raffaele Cicoria Fratello Giornante

ANNO: 2009
AGLI ISCRITTI ALLA MISERICORDIA E AI LORO FAMILIARI
SARÀ RICHIESTO **SOLO 1,5%** DI PROVVIGIONE SULLE COMPRAVENDITE

Sede: Via G. Lanza 43r, 50136 Firenze - **Tel./Fax** 055.663873 - **Cell.** 328.5656629 - 333.9121962
E-mail: info@casaflash.com - **Sito web:** www.casaflash.com

"L'uomo non è un'isola": i seminari de Il Campuccio

Il consultorio familiare Il Campuccio della Misericordia di Firenze Onlus, in collaborazione con la Delegazione Regionale Toscana del Centro Italiano di Sessuologia ha organizzato un ciclo di seminari interattivi di sessuologia per il biennio 2009/2010. I seminari sono finalizzati ad una formazione permanente - con particolare attenzione ad aspetti sociologici, psicologici, pedagogici e clinici delle tematiche affrontate - di operatori di consultori, di associazioni interessate ai problemi del singolo e della coppia, di operatori socio-sanitari, di medici, studenti e di associazioni del volontariato e del privato sociale impegnate nella promozione e nel sostegno della famiglia.

Questo ciclo di incontri muove dalla moderna fragilità dei legami umani e dalle conseguenti ansie e timori rispetto al contatto con l'altro, che trova espressione nelle diverse forme di isolamento. Condizioni particolari, come la disabilità, la multiculturalità e la multietnicità, sono condizioni in cui la relazione con l'altro presuppone *quell'oltre* - quel superamento delle barriere - che la fragilità non consente.

I lavori si svolgono nei locali attigui alla la sede del Consultorio ubicata in via Villani, in zona piazza Tasso.

Il primo incontro, dal tema "Fragilità e legami affettivi" si è tenuto il 23 maggio.

Il secondo appuntamento è fissato per sabato 17 ottobre: la tematica affrontata sarà "La Solitudine"

Un tema importante e di grande attualità nella nostra società, perché la solitudine non ha età e non ha condizione sociale. Sempre più sono i giovani che si rifugiano "nella rete" per creare amicizie virtuali che non comportano una reale "intuizione e sensazione" dell'altro. Sempre di più sono gli anziani soli, che non vivono in seno alla famiglia, e che, per mancanza di risorse e strutture adeguate, si ritrovano più deboli e con una autonomia abitativa molto limitata.

Relatori del seminario saranno il dott. Alessandro Martelli, ricercatore presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna, che affronterà il tema "Età e condizioni a rischio", e la dott.ssa Rossella Pistoi, psicologa, che introdurrà, toccando il tema della disabilità, la problematica "Quando l'altro non si tocca". Dopo un breve coffe break ampio spazio dedicato al dibattito, interventi preordinati dei partecipanti, presentazione di casi ed esperienze.

La partecipazione è gratuita e, a richiesta degli interessati, verrà rilasciato un attestato. Per chi volesse partecipare con un intervento, dovrà inviare, almeno 8 giorni prima, un breve riassunto. Per ulteriori informazioni: il-campuccio@libero.it"

I seminari in programma per il 2010 sono: "Sessualità e disabilità" e "Le relazioni intime nella società multietnica", il programma definitivo di questi sarà comunicato nel prossimo numero della rivista.

Fotocronache

L'estate fiorentina dei bambini bielorussi

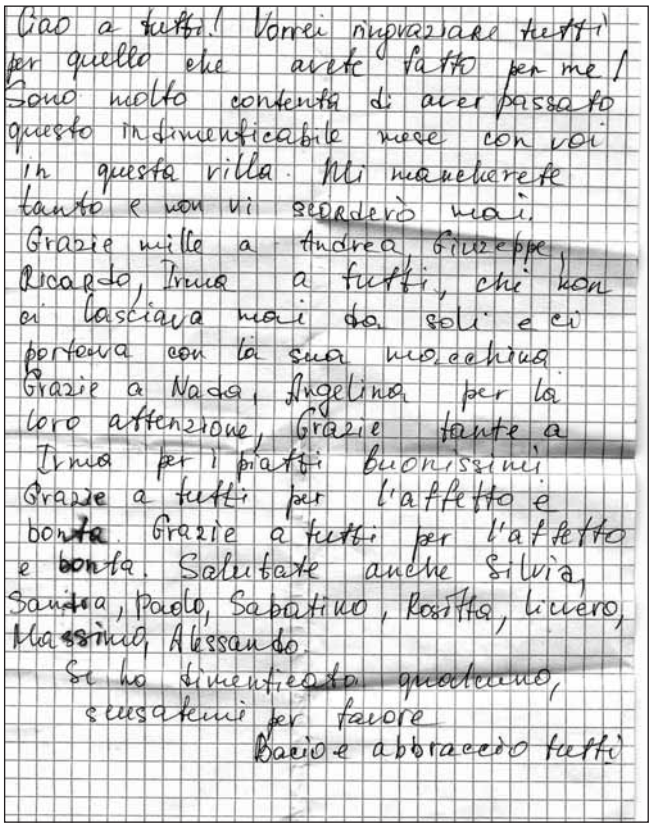
Nel mese di giugno, la Misericordia ha ospitato - come avviene ormai da alcuni anni – un gruppo di bambini bielorussi per un soggiorno estivo nella splendida struttura di Villa Bifonica. Giunti, alla fine di maggio, all'aeroporto Montichiari di Brescia i bambini hanno trascorso i primi giorni "fiorentini" in Villa per riposarsi del viaggio, rilassarsi nel verde delle colline del Chianti e gustare gli appetitosi pasti cucinati per loro. Come ogni anno gli organizzatori hanno predisposto un calendario ricco di appuntamenti ed iniziative, appositamente studiate per offrire svaghi e divertimenti per tutti i gusti.

A Firenze i piccoli ospiti hanno visitato il Planetario - un'esperienza molto interessante ed istruttiva - e il Centro Tecnico di Coverciano, compreso il Museo del Calcio che, ovviamente, è stato molto apprezzato soprattutto dai maschietti della comitiva. Anche quest'anno si sono aperte le porte di Vigilandia, dove i bambini si sono potuti sbizzarrire in sella alla bicicletta, imparando - al contempo - le norme del codice stradale, per una bella giornata di gioco e apprendimento.

Il 24 giugno non potevano mancare i tradizionali "fochi di San Giovanni": bellissimi ed apprezzatissimi.

Come di consueto sono state organizzate anche gite di un'intera giornata fuori città. E' stata fatta un'escursione alla Doganaccia, con tanto di viaggio in funivia, che ha rappresentato per i bambini un'esperienza meravigliosa ed entusiasmante, poiché nel loro paese le montagne non superano i 300 metri di altezza.

E' stata effettuata anche una interessante visita alla Darsena Toscana del Porto di Livorno dove hanno potuto vedere il movimento di carico e scarico dei container.


Ciao a tutti! Vorrei ringraziare tutti per quello che avete fatto per me! Sono molto contenta di aver passato questo indimenticabile mese con voi in questa villa. Mi mancherete tanto e non vi scorderò mai. Grazie mille a Andrea, Giuseppe, Ricardo, Irma a tutti, che non ci lasciava mai da soli e ci portava con la sua macchina. Grazie a Nada, Angelina per la loro attenzione, Grazie tante a Irma per i piatti buonissimi. Grazie a tutti per l'affetto e bonta. Grazie a tutti per l'affetto e bonta. Salutate anche Silvia, Sandra, Paolo, Sabatino, Rositta, Licuero, Massimo, Alessandro. Se ho dimenticato qualcuno, scusatemi per favore. Bacio e abbraccio tutti

letterina scritta da una bambina prima di partire.

In Italia l'estate significa soprattutto tanto sole e, ovviamente, tanti tuffi. Numerose sono state, infatti, le giornate trascorse in piscina a Empoli e, ovviamente, al mare: a Tirrenia, a San Rossore e alle Spiagge Bianche di Vada.

Le energie, si sa, alla loro età sono inesauribili e così, nonostante le giornate intense, alla sera si sono scatenati in discoteca a Scandicci e in Villa Bifonica, grazie ai giochi organizzati da "Angeli per un giorno", Parrocchia di Santa Maria al Pignone e i Salesiani. Questa estate si è cercato di portare i bambini in luoghi nuovi e ancora mai visti, per offrire loro qualcosa di diverso, visto che per la maggior parte di loro non si trattava della prima vacanza a Firenze. E' stato un mese molto bello e intenso, che ha richiesto molta organizzazione ed impegno. Un sentito ringraziamento, pertanto, va a tutti i confratelli e ai dipendenti che si sono dedicati, con amore e tanta disponibilità, a questi bambini, per regalare loro un'estate indimenticabile.

Servizi Sociali: assistenza a 360 gradi

Nel mese di settembre è stato presentato un nuovo progetto che riunisce, in un unico comparto, tutti i servizi sociali della Misericordia. Destinatari dell'iniziativa i cittadini anziani residenti nell'area fiorentina che, in stato di disagio abitativo o emergenza, possono mettersi in contatto per le più svariate necessità, per un soccorso immediato o per richiedere un servizio. Tale offerta è stata pensata per consentire a queste persone, nonostante i problemi e le difficoltà, di continuare a vivere nel proprio mondo - fatto di ricordi e valori affettivi - dal quale sarebbe drammatico, seppur per oggettivo bisogno, venire sradicati. Oggi la Misericordia non li lascia mai soli: entra nelle loro case con tutti i suoi servizi, offrendo un pacchetto completo di attività a sostegno di situazioni di fragilità e solitudine, per consentire un'esistenza autonoma e sicura nel proprio domicilio. Una rivoluzione nella forma, ma non nella sostanza. Tutti i servizi già esistenti, finora gestiti separatamente, oggi si uniscono sotto la direzione di un unico Capo di Guardia per una loro gestione più organica, armonica e funzionale. Dalle mutature che intervengono per i pazienti infermi al Telesoccorso per raccogliere in tempo reale un s.o.s; dalla fornitura di materiale sanitario come stampelle, lettini e carrozzine al trasporto sanitario e sociale per visite specialistiche, terapie riabilitative, servizi ordinari e fuori zona; fino al progetto Enea (svolto in collaborazione con il Comune) di assistenza a bassa soglia per lo svolgimento di attività di sostengo all'anziano solo, come occuparsi della spesa, pagare le bollette, consegnare farmaci a domicilio, sbrigare piccole commissioni, dare sostegno telefonico, fare compagnia o offrire occasioni di aggregazione sociale e ricreativa. Il progetto, in sostanza, si prefigge di ottimizzare le risorse umane a disposizione: volontari e dipendenti. Dati alla mano, al momento, sono 206 le mutature in una settimana e le persone collegate al Telesoccorso sono 162. I numeri del Progetto ENEA parlano di un grosso impegno: 105 accompagnamenti a visite mediche, 193 per palestre, uffici, centri sociali, 55 visite domiciliari, 17 commissioni varie. Per raggiungere un numero ancora maggiore di destinatati il passaggio è obbligato: la razionalizzazione e l'ottimizzazione dell'intero settore, che si muove a 360 gradi, permettono di incrementare l'offerta a fronte di bisogni e richieste in continua crescita. Il sociale è la nuova frontiera, il nuovo territorio, il futuro campo operativo del volontariato e la Misericordia si sta preparando ad entrare in questa nuova fase di intervento. Occorrono risposte efficaci e concrete per fronteggiare le nuove emergenze del terzo millennio: la società sta cambiando e con essa i suoi bisogni e le sue priorità. Con questo progetto si intende inaugurare un nuovo modo di fare volontariato, sempre e comunque nel rispetto della tradizione. I servizi non perdono la loro originaria identità ma si arricchiscono, perché l'interscambiabilità all'interno del comparto permette al volontario di approcciare le tante sfaccettature del variegato mondo del sociale. L'obbiettivo è quello di riunire, in futuro, tutte le altre attività legate al sociale poiché questo è il futuro, dato che il campo dell'emergenza sanitaria si sta muovendo verso una sempre maggiore specializzazione. Proprio in questa ottica, dal 6 giugno i nuovi ascritti, dopo aver presentano domanda all'Ufficio Ascritti che svolge tutte le pratiche necessarie, entrano subito in servizio sul sociale e solo in seguito affrontano il corso di soccorritore. Questa modalità consente di entrare immediatamente dentro alla vita della Misericordia, di avvicinarsi, vedere, valutare e capire i vari aspetti dei servizi. Un modo, soprattutto per i più giovani, di essere indirizzati e incoraggiati. Affrontare, gradualmente, i vari scalini del servizio sociale consente di poter scegliere il proprio modo di fare volontariato, nel rispetto delle singole attitudini e propensioni.

La Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze

bandisce il concorso **PREMIO DI FOTOGRAFIA** "Uno scatto di solidarietà"
Finalizzato alla realizzazione del Villaggio San Sebastiano PRIMA EDIZIONE
Concorso di fotografia articolato in tre sezioni:
Sezione **A**: Fotografia a "tema": "La diversità: non barriera, ma fonte di arricchimento"
Sezione **B**: Fotografia a "tema libero"
Sezione **C**: Fotografia a "tema libero" per le scuole

REGOLAMENTO

1 – Il Premio si articola in tre sezioni:
a) fotografia a tema: possono partecipare tutti i fotoamatori, italiani e stranieri, che abbiano compiuto di 18 anni di età.
b) fotografia a tema libero: possono partecipare tutti i fotoamatori, italiani e stranieri, che abbiano compiuto i 18 anni di età.
c) fotografia a tema libero per le scuole: possono partecipare gli studenti delle Scuole Medie Inferiori della città di Firenze e Provincia.
2 – Ogni autore potrà inviare 2 foto per sezione (una in formato verticale dimensioni e una in formato orizzontale) sia a colori che in bianco e nero. Le stampe, comprese tra i formati 15x20 cm e 24x30 cm, dovranno essere montate su un cartoncino bianco o nero del formato 30x40. Sul retro di questo dovranno essere riportati: il titolo della foto con indicazione di luogo ed anno di realizzazione scatto, dati anagrafici dell'autore, l'indirizzo, il recapito telefonico e l'eventuale indirizzo di posta elettronica.
3 – Per le sezioni A e B è richiesto un contributo di 15,00 euro (l'intero ricavato sarà destinato alla realizzazione del Villaggio San Sebastiano), da versare sul conto corrente postale n° 354506 intestato a Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze – Piazza Duomo, 20 50122 Firenze, specificando nella causale "Uno scatto di solidarietà".
4 – La partecipazione alla sezione C, rivolta agli studenti delle Scuole Medie Inferiori, comporta un contributo di 20,00 euro a classe da versare sul corrente postale n° 354506 intestato a Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze – Piazza Duomo, 20 50122 Firenze, specificando nella causale "Uno scatto di solidarietà". Ogni autore dovrà presentare una sola foto e la Scuola dovrà raccogliere il materiale ed inviarlo alla Misericordia di Firenze, indicando, su carta intestata (o con timbro) dell'Istituto i nomi, i dati anagrafici degli autori, la classe frequentata, l'insegnante di riferimento e il titolo della foto.
5 – Non saranno accettate foto non accompagnate dalla ricevuta dell'avvenuto pagamento (fotocopia del vaglia postale).
6 – Tutto il materiale imballato (fotografie, dati anagrafici e recapiti e attestazione di pagamento quota di partecipazione) dovrà pervenire in busta chiusa a: "PREMIO DI FOTOGRAFIA "UNO SCATTO DI SOLIDARIETA'" – Misericordia di Firenze Piazza Duomo, 20 – 50122 Firenze entro e non oltre il 30 Gennaio 2010 (farà fede il timbro postale). Le foto non verranno restituite.
7 – Le opere saranno esaminate e valutate da una giuria qualificata, il cui giudizio è insindacabile. I criteri di valutazione terranno conto dell'originalità del soggetto, della creatività, della qualità e della tecnica fotografica.
8 – Le foto devono essere inedite. Le opere devono essere di proprietà dell'autore che, pertanto, è l'unico responsabile del contenuto delle proprie fotografie ad ogni effetto di legge. In sede di iscrizione al concorso l'autore dovrà dichiarare di possedere tutti i diritti sugli originali e di disporre delle autorizzazioni per le eventuali persone ritratte. Gli autori cedono all'Arciconfraternita della Misericordia di Firenze il diritto di pubblicarle senza alcuna pretesa circa i diritti d'autore. L'Associazione si fa obbligo di citare in ogni caso la fonte e di non farne uso a scopo di lucro.
9 – La partecipazione al concorso implica la totale accettazione del presente regolamento.
10 – Classificazione: Sezione A, B e C: saranno premiati i primi tre finalisti
11 – Le foto verranno esposte nei locali della sede della Misericordia di Firenze in piazza Duomo dal 20 febbraio al 1 Marzo 2010.
12 – Premiazione: I vincitori saranno avvisati per lettera raccomandata. Tutti i partecipanti al concorso saranno contattati per essere presenti alla cerimonia di consegna dei premi e per ricevere l'attestato di partecipazione. La cerimonia si svolgerà presso la Residenza per Anziani Il Bobolino – via D. da Castiglione, 13 – con data ed orario che verranno comunicati nell'invito.
13 – Il regolamento del concorso è pubblicato sul sito internet www.misericordia.firenze.it.
14 – Per i dati personali dei partecipanti sarà rispettata la legge sulla privacy N° 675/96
Per ulteriori informazioni rivolgersi a www.misericordia.firenze.it oppure al numero di telefono 055-239393

Così la Misericordia aiuta chi non riesce a fare la spesa

"AVEVO FAME E MI AVETE DATO DA MANGIARE" (MATTEO 25,35-36)

di **Paolo Rogai**

Il Banco Aiuto Alimentare, attività iniziata da circa 15 anni, assiste ad oggi oltre 200 famiglie, per un totale di 710 persone, alle quali viene mensilmente recapitato a domicilio un pacco con generi alimentari di prima necessità (pasta, burro, marmellata, pomodori ecc.). Il Banco Aiuto Alimentare riceve i beni da distribuire dall'AGEA, dal Banco Alimentare Nazionale e da alcune catene della grande distribuzione, oltre a raccolte più piccole ma significative organizzate presso scuole o associazioni varie. Nel novembre 2008 è stato aperto in Via Francavilla 6 a/b – e benedetto da S.E. Giuseppe Betori Arcivescovo di Firenze - il punto di distribuzione "Le 12 Ceste", così denominato in ricordo del miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Presso il punto di distribuzione 180 famiglie, per complessive 570 persone, vanno a ritirare personalmente quanto loro necessita muniti di una tessera a punti, calcolati in base al carico familiare, che sono scaricati automaticamente in relazione a quanto preso e che vengono mensilmente ricaricati. Altra particolare iniziativa a sostengo di chi non riesce ad apparecchiare la tavola è "Adotta una famiglia". Questa consiste nel prendere, da parte di una persona o nucleo familiare, l'impegno di accompagnare una famiglia a fare la spesa di generi di prima necessità in un supermercato e pagare quanto acquistato, nei limiti di spesa precedentemente stabiliti. Gli aderenti all'iniziativa, che desiderano mantenere l'anonimato, possono versare mensilmente alla Misericordia la cifra da loro messa a disposizione, così come un'offerta una tantum. La Misericordia provvederà a mettere l'importo a disposizione di una famiglia bisognosa. L'iniziativa "Adotta una famiglia" ha attivato un'altra forma di solidarietà, non meno importante. Alcune persone anziane, certamente non benestanti, hanno adottato un altro anziano con il quale è nata un'amicizia e si tengono compagnia passando alcune ore insieme: anche questa è una carità importante. Le attuali difficoltà economiche ci mettono davanti ad un sempre maggior numero di richieste di assistenza che ci troviamo in difficoltà ad esaudire in modo adeguato. Avere un maggior numero di Fratelli e Sorelle che danno la loro disponibilità per la sistemazione dei generi alimentari forniti, per la predisposizione e consegna domiciliare dei pacchi e per i turni al punto di distribuzione è di estrema importanza, sia per migliorare il servizio prestato, sia in previsione della prossima apertura di un secondo punto di distribuzione in zona Varlungo/Rovezzano. I Fratelli e le Sorelle (giornanti, stracciafogli e buonavoglia) interessati a questa opera di carità sono invitati a telefonare al centralino della Misericordia (055/23.93.93) che li metterà in contatto con i responsabili del Banco Aiuto Alimentare. Vi attendo per incrementare questa opera oscura, ma utilissima.
Dio ne renda merito a tutti.

DITTA LAVORINI MARTINO E MARA
di Boscherini Silvia & C. snc

A 150 metri dal cimitero di Soffiano

Via di Soffiano 25/R, 50143 Firenze - Tel./Fax 055.702575

Sessant'anni di sacerdozio

Per Don Foresto Niccolai, archivista della Misericordia di Firenze e collaboratore del San Sebastiano, il 10 luglio 2009 è stata una data particolare in quanto ricorreva il giorno del sessantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Se è vano rallegrarsi dei doni e delle ricchezze che il caso, la fortuna, i meriti personali portano, e che il tempo inesorabilmente dissipa, non è vano compiacersi dei doni, che non passano con il tempo, ma rimangono per l'eternità. Fra questi doni, il più sublime è il sacerdozio "Sacerdos in Aeternum". Nella chiesa parrocchiale di S. Michele a Monteripaldi, domenica 27 settembre, alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe Betori e dei suoi parrocchiani, Don Foresto ha festeggiato questa importante ricorrenza, ringraziando il Signore e rivolgendo una particolare preghiera alla Madonna delle Grazie di Montenero.

La Misericordia entra nelle scuole

Nel secondo semestre di quest'anno verranno organizzati degli incontri con gli studenti delle scuole di istruzione superiore dell'area fiorentina, per parlare di volontariato. Da anni, ormai, la Misericordia guarda con particolare attenzione al mondo della scuola: dai più piccoli, con la pubblicazione dell'ABC del primo soccorso e della prevenzione, ai più grandi con progetti come "Anziani: il valore di una presenza". E' importante poter attivare con i più giovani un dialogo costruttivo sul valore della solidarietà. Si tratta di compiere i primi passi per avvicinare i ragazzi al mondo del sociale e dei servizi a favore delle fasce più deboli e bisognose della nostra società.
I servizi sociali stanno diventando una priorità dei nostri tempi e la Misericordia, ben consapevole di quali saranno le nuove e future emergenze, intende coinvolgere i ragazzi attraverso una adeguata informazione e formazione. Gli studenti di oggi saranno i cittadini del domani: investire su di loro, sviluppare la loro sensibilità li potrà rendere soggetti attivi, consapevoli e preparati nell'affrontare i bisogni dei nostri tempi.

Primo corso di perfezionamento Servizio Mutature

Le Mutature degli infermi costituiscono il più antico servizio di carità ed è una delle più alte espressioni dello spirito del volontariato. La Misericordia ha deciso di offrire ai Confratelli, impegnati in questo servizio, una occasione di confronto e di crescita grazie all'ausilio di professionisti del settore, per discutere delle proprie esperienze e poter apprendere nuove tecniche di cura e di intervento.

PROGRAMMA DEL CORSO

Mercoledì 30 settembre: Lezione introduttiva – Inf. Prof. Teresa Palomira Ruiz e Dott.ssa Giulia Guasparri
Lunedì 5 ottobre – mercoledì 14 ottobre: Tecniche di base per la cura del paziente domiciliare I: l'idratazione e l'igiene personale dell'infermo – Inf. Prof. Teresa Palomira Ruiz
Lunedì 19 ottobre – mercoledì 28 ottobre: Il rapporto empatico come strumento per far emergere le risorse dell'assistito – Dott.ssa Giulia Guasparri
Lunedì 9 novembre – mercoledì 18 novembre: Tecniche di base per la cura del paziente domiciliare II: mobilizzazione e utilizzo dei presidi tradizionali e di "emergenza" – Inf. Prof. Teresa Palomira Ruiz
Lunedì 30 novembre – mercoledì 9 dicembre: Gesti di cura: teorie e tecniche per l'approccio fisico all'infermo – Dott.ssa Giulia Guasparri.

Un vita di impegno sociale, professionale e umano

A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA DELL'AVVOCATO LAMBERTO ARIANI

Il 10 novembre 1999, all'età di 79 anni, ci lasciava l'avvocato Lamberto Ariani, da quattro anni direttore del San Sebastiano. A 10 anni dalla scomparsa la nostra rivista desidera ricordarlo con immutato affetto e commozione.

Lamberto Ariani, era entrato giovanissimo in Misericordia - nel 1948 - e ne era diventato Capo di Guardia nel 1968.

I suoi quattro anni alla guida del San Sebastiano sono stati una continua ricerca di miglioramenti sia nei contenuti che nella veste grafica. Fu sua l'intuizione di voler distribuire gratuitamente, in alcune edicole dislocate nei quartieri della città, parte delle 12.000 copie stampate, affinché, oltre ai fratelli della Misericordia, il nostro periodico fosse fruibile anche ai non ascritti.

Oltre che direttore della rivista, era stato delegato - dell'allora Provveditore Clemente Zileri Dal Verme - alla Residenza per Anziani Il Bobolino, profondendo, anche in questo ruolo, energie e impegno per una sempre migliore organizzazione della struttura, nell'interesse degli ospiti.

Tanta Misericordia, quindi, nella sua vita; ma non solo.

Numerose e variegate sono state le attività svolte: avvocato, consigliere comunale, pretore onorario, giornalista pubblicista, scrittore, Governatore del Rotary Internazionale per Toscana, Emilia Romagna – San Marino.

Tanti gli incarichi sul piano locale, nazionale ed internazionale, ma è stato, soprattutto, un cittadino del mondo, un viaggiatore - con i suoi oltre 43 paesi visitati - ed un esperto internazionale di turismo. La sua grande passione che ha vissuto e coltivato ricoprendo ruoli di grande prestigio e nei quali ha profuso tutta la sua esperienza professionale, organizzativa ed amministrativa. Solo per citarne alcuni, è stato Presidente della Federazione Italiana del Campeggio e del Caravanning, docente di tecnica dei congressi e delle manifestini turistiche all'Università di Trieste, membro del Consiglio dell'Ente Provinciale per il turismo di Firenze, Console del TCI a Firenze e Presidente del WTO (Organizzazione Mondiale del Turismo - Organo ONU).

Nella nostra città ha lasciato una grande eredità: nel '49 ha fatto realizzare il Campeggio di proprietà del Comune, nel '55 l'Ostello della Gioventù, nel '67/69 la sede centrale della Federcampeggio a Calenzano e, con l'Avv. Raffaello Torricelli, il Palazzo dei Congressi di cui è stato Segretario Generale.

Un'esistenza piena e costruttiva che ha rispecchiato il suo carattere e la sua personalità. Lavorava sul presente, progettando il futuro, con la mente sempre pronta a scorgere nuove mete e nuovi obbiettivi. La sua attività era un moto perpetuo - senza soluzione di continuità - alimentato da un inesauribile entusiasmo che sapeva trasmettere a chi lavorava al suo fianco. Aveva una grande capacità di insegnare e di mettere a disposizione degli altri il suo ampio bagaglio professionale e umano. Riponeva una grande fiducia nei giovani, vedendo in loro il futuro, forse perché lui, a dispetto dell'età anagrafica, era un uomo profondamente ed intimamente giovane. Nei suoi progetti sapeva riversare non solo tanta energia, positività e vivacità mentale, ma anche tutta la sua ironia e il suo inesauribile spirito pioneristico.

Il dolore per la perdita e la consapevolezza di doversi confrontare con un vuoto incolmabile sono sempre vivi, ma leniti dal pensiero, di chi lo ha conosciuto, che la sua esistenza terrena ha lasciato un segno indelebile, come tutte quelle vite intensamente e pienamente vissute dal primo all'ultimo giorno. Ha avuto il prezioso privilegio di scegliere una vita e di viverla come desiderava, senza sprecare niente di ciò che gli veniva concesso, senza pause e senza soste. E' riuscito a realizzare i suoi progetti, ha dato un senso di compiutezza alla sua esistenza: questo il suo più bel ricordo e il suo più grande insegnamento.

S.N.

In libreria

a cura di Alessandro Maresca

Mariella Cambi
Con Firenze nel cuore
Raccontando una città.
Novembre 2007 - 3emmegrafica, Firenze 64 pagg.€ 12,50

Firenze si può raccontare anche attraverso articoli comparsi sui giornali. Ed è proprio questo che fa Mariella Cambi in questo libro. Nasce così una rassegna di personaggi, di storie e di situazioni che hanno contribuito a fare la storia della nostra città. I "personaggi" non devono essere intesi come tali nel senso politico e sociale del termine, ma per il loro modo di porsi nel rapporto con gli altri, per la carica umana, per il loro carattere o per il modo singolare di affrontare ed "interpretare" la vita. Gli articoli in questa pubblicazione sono riproposti nella loro veste originale senza rivisitazioni al computer o manomissioni, seguendo una precisa scansione cronologica. Da Cesarina Cecconi e Nella Barbieri, note attrici di teatro in vernacolo fiorentino, a Camilla la fiaccheraia, amazzone a cassetta; dall'Anna del Duomo, che per tanti anni ha prestato servizio volontario nella Cattedrale, al ciclista Romeo, sacrestano di San Michelino con bicicletta superaccessoriata. Tutti gli articoli portano dentro di sé un pezzo di vita, dai più dimenticata e dai più giovani mai conosciuta, della nostra Città. Il libro si conclude con un commovente articolo sull'alluvione di Firenze che l'autrice ha vissuto sulla propria pelle, sia pure sostenuta da significativi atti di solidarietà. Questa pubblicazione rappresenta dunque un documento capace di ridare vita a una serie di personaggi che, nel loro piccolo (che poi è tutto relativo) hanno contribuito a dare lustro alla nostra città.

Invito alla mensa del mercante del Trecento
Usi, arnesi e ricette della cucina Medievale
Giugno 2009
Edizioni Polistampa, Firenze 45 pagg., € 6,00

Il libro di cucina del Museo di Palazzo Davanzati nasce dal materiale elaborato, negli anni 1980/1990, dalla Sezione Didattica della Soprintendenza fiorentina, diretta da Maria Fossi Todorow, con la collaborazione di Mina Bacci, Chiara Baldasseroni, Maria Paola Masini, Maria Luisa Selvi e Cristina Valenti.
Un simpatico e curioso testo che ci rivela le usanze a tavola nel Medioevo, quando questa era formata da semplici "caprette", su cui veniva poggiato il piano, e i commensali sedevano su panche.
Nonostante le tovaglie ben stirate e decorate, le suppellettili erano assai modeste (si mangiava con le mani) e i bicchieri in vetro rappresentavano un vero e proprio lusso.
La seconda parte del libro è dedicata agli arnesi utilizzati in cucina. Dal calderone alla caldaia, dal buratto al mortaio, dal catino alla zangola: tutti illustrati e descritti nell'uso al quale erano adibiti.
Per concludere alcune gustose ricette fiorentine del Trecento, dalle quali si apprende che la mensa del mercante si basava essenzialmente sulla cacciagione e sui prodotti dei suoi poderi. E se qualcuno volesse stupire i propri ospiti con un menù molto originale ecco un suggerimento: porrata bianca, pollastri affinocchiati, torta di gamberi e fichi ripieni.

A cura di Giulia Brandi e Rita Gualteriotti
Donne e madri
Percorsi di dolore e d'amore
Maggio 2009
Polistampa - Firenze 124 pagg. € 8,00

Un libro-verità, una sorta di toccante e struggente diario che racconta la storia e la vita di otto madri che hanno scelto di condividere le proprie esperienze al fianco di figli sofferenti psichici, alla fine di un intenso percorso laboratoriale con l'associazione pistoiese Oltre l'Orizzonte.
Ogni storia è un mondo a sé, fatto di sofferenza e tenerezza, di amore incondizionato e dolore lacerante. Un corto circuito improvviso, una quotidianità che si stravolge, una normalità che non ha più diritto di cittadinanza e il dramma che coinvolge un'intera famiglia proiettandola verso lo smarrimento e l'emarginazione dalla società.
Malattie di cui non si muore, ma che fanno soffrire al punto tale che sarebbe meglio morire; ricordi di un passato felice che non han più la forza di essere un piacere, perché ormai c'è spazio solo per il dolore. Queste donne, però, hanno trovato la forza di raccontare la propria storia per portare una testimonianza di coraggio e determinazione a vivere. Un messaggio di speranza per aiutare coloro che pensano che non ci sia via d'uscita. La via d'uscita c'è: aprendosi agli altri e condividendo le paure e le angosce che diventano, così, più sopportabili.
"Non ci si deve vergognare di avere un figlio con una malattia mentale, perché non aiuta nessuno: né nostro figlio, né noi stesse".

Vacanze, gite e serate all'aperto

Come ogni anno luglio e agosto sono i mesi delle vacanze e delle gite estive per gli ospiti di Villa Valentina e di Villa Alessandro.

Le destinazioni dei soggiorni, questa estate, sono state Pinarella di Cervia e Chiusi della Verna. A Chiusi (dal 1.07 al 15.07) è stata vissuta un'esperienza fantastica, estremamente positiva per tutti i partecipanti e per tutto il gruppo di lavoro che ha sostenuto, assistito gli ospiti e insieme condiviso momenti di reale divertimento e amicizia. Un particolare ringraziamento va all'infermiere Mauro che, ogni anno, ci aiuta ad affrontare la parte di assistenza sanitaria e che è diventato, negli anni, un vero amico con il quale condividiamo momenti di allegria e divertimento.

Sempre in questo periodo, come ogni periodo estivo, ci sono le gite con gli educatori in varie località della Toscana: piscine del Mugello, lago di Bilancino, Collodi, Moscheta a mangiare i tortelli di patate.

Da quest'anno abbiamo in programma anche "serate d'intrattenimento" aperte a tutti coloro che hanno voglia di stare insieme in Villa Valentina e Villa Alessandro, con concerti, "teatro al tramonto" e film all'aperto. In luglio si è tenuto in Villa Valentina il concerto "Musiche e Canti della Diaspora" (le varie tradizioni ebraiche nel mondo) Voce Benedetta Manfriani; Chitarra classica Sandro Bertieri.

Desideriamo ringraziare tutte le persone, ospiti, volontari, familiari e amici che sono venuti in Villa Valentina alla "festa d'estate ….dopo Lourdes" per stare insieme e godere dei momenti di animazione organizzati da AMG, del buffet realizzato con il contributo di tutti i partecipanti e della visione dei momenti salienti della straordinaria esperienza vissuta a Lourdes, attraverso la proiezione dei filmati e delle foto. Lourdes è stata un'occasione essenziale per la conoscenza reciproca delle realtà che attualmente compongono la Misericordia di Firenze. Realtà caratterizzate dal denominatore comune della solidarietà e del mutuo soccorso, ma che hanno bisogno di intraprendere percorsi comuni per conoscersi ancor più da vicino ed apprezzare le loro reciproche e specifiche caratteristiche ed esperienze.

A settembre riprenderanno le nostre attività a pieno regime con piscine, pet therapy e quant'altro si interrompe in estate; cercheremo, come sempre, di impegnarci al massimo per fare meglio, avviandoci anche alla certificazione di qualità per AMG.

Laura Maccioni

Gita a Collodi

Festa d'estate dopo Lourdes

Profumo d'estate e sapore di mare

Come ogni anno, il periodo estivo, per gli ospiti della Residenza è un momento speciale, ricco di iniziative ed eventi, studiati per poter godere dei piaceri della bella stagione. Le feste, organizzate nel giardino, permettono - piacevolmente immersi nel verde - di gustare il fresco e i profumi delle serate estive.

A luglio si è iniziato con un "gelato party", per festeggiare l'alimento principe dell'estate: cremoso, morbido e goloso. Una vera gioia per il palato, ma anche gli altri sensi sono stati appagati, con tanta buona musica e l'esibizione di un gruppo di ballerini di tango e balli caraibici.

Ad agosto, con gli occhi rivolti al cielo e mangiando una gustosa fetta di cocomero, si è aspettato, in allegra compagnia, di catturare con lo sguardo il fugace transito di una stella cadente.

Ma l'estate è soprattutto tempo di gite.

Anche quest'anno è stata organizzata una bella giornata al mare, che rappresenta sempre una meta amatissima, perché in grado di regalare piacevoli emozioni e un benessere psicofisico che non conosce età. A Torre del Lago gli ospiti hanno potuto camminare sulla spiaggia, respirare l'aria profumata di salmastro, ma anche godere dei piaceri della buona tavola.

Nella bella terrazza del ristorante, affacciata proprio sulla spiaggia, è stato infatti servito un ricco pranzo a base di pesce, molto apprezzato da tutti.

Novità assoluta, per quest'anno, la gita ai Laghi della Serenità vicino a Reggello. Sulla strada la comitiva si è fermata nella Pieve di Cascia, edificata nell'XI secolo, dove si trova un piccolo e curatissimo museo di arte sacra in cui spicca una bellissima opera del Masaccio: il trittico di San Giovenale.

I due laghi di pesca sportiva rispecchiano pienamente il proprio nome, essendo immersi in un ambiente silenzioso e lussureggiante di vegetazione.

Dopo il pranzo al ristorante, gli ospiti hanno potuto passeggiare ammirando il panorama offerto dai grandi specchi d'acqua e godendo della frescura degli alberi.

Giochi ed animazione hanno concluso il pomeriggio.

L'estate è la stagione più bella, colorata e profumata dell'anno e gli ospiti de Il Bobolino la vivono appieno, gustando tutti i piaceri che la natura sa regalare grazie a tutti gli eventi che la Direzione della struttura organizza per loro.

S.N.

Le nostre interviste:
Giovanni Nencioni, Mario Luzi, Franco Zeffirelli, Franco Scaramuzzi, Ettore Bernabei, Lapo Mazzei, Don Cuba, Ennio Antonelli, Giovanni Momigli, Carlo Zaccaro, Arles Santoro, Clemente Terni, Leonardo Pinzauti, Vittorio Citterich, Giorgio Batini, Luciano Guarnieri, Gian Gastone Neri Serneri, Raffaello Torricelli, Silvano Piovanelli, Giuseppe Vedovato, Giovanni Galli, Pierluigi Rossi Ferrini, Francesco Marchi, Giampiero Maracchi, Aldo Nesticò, Franco Cardini, Graziella Magherini, Paolo Grossi, Cesare Prandelli, Andrea Ceccherini, Claudio Leonardi, Nicola Pazkowski, Ludovica Lucifero, Don Renzo Rossi, Mons. Giuseppe Betori, Gigliola Borgia, Marco Bertelli, Matteo Renzi.

I nostri collaboratori:
Cristina Acidini, Francesco Bandini, Luigi Barilli, Gilberto Baroni, Giovanni Barnini, Giancarlo Bianchi, Massimiliano Caglieri, Quirina Cantini, Giovanna Carocci, Andrea Ceccherini, Piera Cenerini Spannocchi, Luigi Cobisi, Carlo Colloca, Alessandro Corti, Rodolfo Doni, Andrea Drigani, Giuseppe Fedi, Enzo Giorgi, Riccardo Giumelli, Giovanni Giusti, Alessandro Ghini, Donatella Lippi, Roberto Lasciarrea, Leandro Lombardi, Carlino Mantovani, Alessandro Maresca, Marcello Marinai, Giampiero Masieri, Marcello Masotti, Beppe Manzotti, Lapo Mazzei, Giovanni Mazzuoli, Giovanna Muraglia, Massimo Naldini, Silvia Nanni, Aldo Nesticò, Foresto Niccolai, Giovanni Notarnicola, Claudio Poli, Riccardo Poli, Lapo Puccini, Andrea Ristori, Paolo Rogai, Carmelina Rotundo, Umberto Rufino, Massimo Sanfilippo, Paolo Santarelli, Maria Matilde Simari, Donata Tambini, Giuseppe Vedovato, Marco Viani, Donatella Viligiardi, Carlo Zaccaro, Clemente Zileri Dal Verme.

Hanno collaborato a questo numero:
Cristina Acidini: storica dell'Arte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dopo essere stata Soprintendente dell'Opificio delle Pietre Dure - del quale mantiene la carica ad interim - attualmente è Soprintendente per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze.
Giovanna Carocci: insegnante di italiano e storia negli istituti superiori. E' stata fra i fondatori dell'Associazione Internazionale Fioretta Mazzei, di cui è presidente. Studiosa del movimento cattolico, ha pubblicato volumi su Fioretta Mazzei e Giorgio La Pira.
Enzo Giorgi: laureato in lingue classiche e letteratura italiana. Ha insegnato al liceo classico Michelangelo e collaborato con R. Bruscagli e G. Tellini dell'Università di Firenze alla "Storia della letteratura italiana e Antologia" (Sansoni per la Scuola).
Riccardo Giumelli: sociologo, insegna nella Facoltà di Scienze Politiche (Univ. di Firenze): "Teorie e Pratiche del Giornalismo" e "Teorie e Pratiche della Comunicazione". Autore di varie pubblicazioni nazionali ed internazionali in cartaceo e on line, ha in corso di pubblicazione il libro dal titolo "Lo Sguardo Italico. Nuovi orizzonti del cosmopolitismo" (Ed. Liguori)
Roberto Lasciarrea: laureato in Economia e Commercio. Autore di pubblicazioni su Firenze collabora con il quotidiano La Nazione. Dal 1987 al 1989 ha partecipato ai lavori di restauro della Cupola del Brunelleschi.
Donatella Lippi: professore di Storia della Medicina presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Firenze. E' autore di numerose monografie e responsabile del Progetto Medici per l'Ateneo fiorentino.
Alessandro Maresca: laureato in Scienze Agrarie a Firenze. Dal 1986 redattore presso il Sole 24 Ore Business Media. Giornalista professionista dal 1993, oggi è coordinatore di riviste specializzate nel comparto agricoltura.
Giampiero Masieri: giornalista professionista de La Nazione, scrive di argomenti sportivi e di vicende legate a personaggi locali. In qualità di inviato ha seguito le Olimpiadi e i Campionati del Mondo di calcio, fra i quali quelli del 1982 in Spagna.
Maurizio Naldini: giornalista e scrittore. Come inviato speciale de La Nazione è stato testimone di grandi avvenimenti in Italia e all'estero. Come saggista ha dedicato gran parte delle sue pubblicazioni alla storia di Firenze e della Toscana.
Silvia Nanni: Laureata in Giurisprudenza è giornalista pubblicista dal 2003. Dal 1999 segretaria di redazione del San Sebastiano, attualmente collabora alle relazioni esterne della Misericordia di Firenze.
Foresto Niccolai: archivista della Misericordia di Firenze è autore di numerose pubblicazioni sulla storia della Venerabile Arciconfraternita, su Firenze e su illustri figure della storia fiorentina.
Lapo Puccini: ha esercitato la professione di avvocato in diritto civile e commerciale, dal '45 al 2007. Dal '49 patrocinante in Cassazione. Già professore ordinario di diritto civile all'Università di Firenze è autore di numerose pubblicazioni.

Per una buona salute di schiena e articolazioni

Il Dottor Filippo Poccianti - specialista in chirurgia ortopedica e traumatologia - che opera presso gli ambulatori della Misericordia, affronta in questo numero della rivista due patologie di grande rilevanza e incidenza nella popolazione: artrosi e lombalgia. Ecco come prevenire, diagnosticare e curare queste malattie.

L'Artrosi

L'artrosi può manifestarsi in quasi tutte le articolazioni del corpo, il risultato finale è la perdita della cartilagine articolare, con modificazioni ossee secondarie, come, protuberanze (osteofiti) e lacune (geodi), rendendo i capi articolari meno congrui tra di loro.

Si manifesta in egual misura nelle donne e negli uomini. Non esiste una causa nota per l'artrosi (artrosi idriopatica).

I fattori che ne aumentano l'incidenza, oltre al trauma dell'articolazione, sono il sovraccarico, l'eccessivo utilizzo in attività lavorative e sportive, le infezioni articolari e le necrosi avascolari.

I sintomi, che si manifestano in maniera alternante con fasi acute e meno, sono il dolore e la rigidità dell'articolazione, al carico e al movimento stesso, causando la perdita della funzione e della deambulazione.

Questa patologia può essere evidenziata, oltre che dai sintomi e dai test clinici, dagli esami radiografici, fin dagli stadi iniziali.

Il trattamento dell'artrosi varia secondo la sua gravità. Negli stadi precoci è conservativo: il riposo, l'uso di farmaci antinfiammatori e condroprotettori, le infiltrazioni e la fisioterapia per mantenere l'arco di movimento.
Negli stadi avanzati il trattamento è chirurgico:

1) l'artroscopia, per pulire l'articolazione.
2) l'osteotomia, per modificare l'asse di carico.
3) la protesi, per sostituire l'articolazione.

La Lombalgia

La lombalgia è il dolore che interessa le ossa, le articolazioni, i legamenti ed i muscoli del tratto lombare della colonna vertebrale, si manifesta soprattutto negli adulti.

Le cause, oltre a quelle traumatiche come la fratture, lesioni legamentose e sforzi muscolari eccessivi, sono le patologie degenerative del disco intervertebrale, le ernie del disco, l'osteoporosi, l'artrosi e l'artrite infiammatoria.

I fattori che aumentano l'incidenza sono il fumo, l'obesità e l'eccessivo lavoro fisico.

I sintomi più comuni sono il fastidio alla regione lombare e la rigidità con spasmo muscolare, questi si acutizzano con il carico, con la stazione eretta e con i movimenti torsionali di flesso estensione della schiena.

È opportuno eseguire le radiografie nel caso in cui questi sintomi continuino a manifestarsi per più di qualche settimana.

Durante il periodo iniziale della lombalgia la maggior parte dei pazienti possono essere trattati con riposo e mobilità ristretta oltre all'uso di farmaci antinfiammatori.

Gli esercizi fisioterapici, un buon insegnamento dei movimenti per sollevare pesi e una corretta postura della propria colonna vertebrale, determinano una buona prognosi nei pazienti che non hanno importanti anomalie strutturali o patologie associate.

AMBULATORI DELLA MISERICORDIA DI FIRENZE
s.r.l. - Impresa Sociale

Vicolo degli Adimari, 1 - 50122 Firenze

(Ascensore per disabili). Direttore sanitario dr. Alessandro Paoli

Tutti i giorni feriali dalle 8.00 alle ore 20.00. Il sabato dalle 8.00 alle 13.00
Il servizio infermieristico di iniezioni intramuscolari si effettua
dal lunedì al sabato dalle ore 08.00 alle ore 10.00

Per tutte le specialistiche occorre prenotare la visita.
Gli appuntamenti verrano dati per il giorno richiesto disponibile
in ordine progressivo rispetto all'orario di inizio della seduta
Per appuntamento telefonare 848 – 81.22.21

Agopuntura

Dr. Rosa Di Lernia	mercoledì	09.30 – 12.10

Allergologia e Immunologia (1)

Dr. Silvia Carifi	giovedì	08.30 – 11.00

Angiologia (2)

Dr. Maurizio Tarantelli	martedì	16.00 – 16.50
Dr. Angela Terreni	venerdì	08.30 – 12.30

Cardiologia (3)

Dr. Renzo Lamberti	martedì	11.30 – 13.30
Dr. Maurizio Tarantelli	martedì	16.45 – 17.45
Dr. Claudio Poli	mercoledì	09.00 – 11.00
Dr. Fabiana Lucà	mercoledì	17.00 – 19.00

Chirurgia

Dr. Riccardo Gattai	mercoledì	14.30 – 16.00

Chirurgia della mano

Dr. Ludovico Stellini	martedì	08.30 – 09.30
Dr. Piergiuseppe Zampetti	martedì	17.30 – 19.00

Dermatologia (4)

Dr. Carmela Cozza	lunedì	09.00 – 12.00
	mercoledì	14.00 – 16.30
	sabato	10.30 – 12.00
Dr. Sara Fortunato	lunedì	14.30 – 18.30
Dr. Cristina Lucin	martedì	08.30 – 11.15
Dr. Beatrice Magini	martedì	10.00 – 12.00
Dr. Gastone Bianchini	martedì	13.50 – 15.30
Dr. Serena Bellandi	martedì	17.30 – 19.30
	giovedì	08.30 – 13.00
Dr. Annalisa Rapaccini	mercoledì	14.10 – 16.20
Dr. Alessandra Di Blasi	giovedì	16.00 – 19.00
Dr. Massimo Chimenti	venerdì	12.30 – 13.30
Dr. Francesco Perrelli	venerdì	16.00 – 19.00
Dr. Luca Salimbeni	venerdì	09.00 – 10.30
	venerdì	16.00 – 19.10
	sabato	08.30 – 10.00
Dr. Maria Coppini	venerdì	10.00 – 13.00

Dietologia

Dr. Laura Masi	lunedì	08.30 – 11.00

Endocrinologia

Dr. Laura Masi	lunedì	08.30 – 11.00
Dr. Renato Guazzelli	giovedì	10.30 – 12.30
Dr. Benedetta Ragghianti	giovedì	11.00 – 14.00
	giovedì	16.00 – 18.00

Gastroenterologia

Dr. Manuela Ortolani	martedì	16.30 – 18.30
Dr. Beatrice Paoli	mercoledì	17.30 – 19.00

Geriatria

Dr. Raffaele Carrega Bertolini	lunedì	10.30 – 13.00

Ginecologia (5)

Dr. Ida Cristina Pieraccini	lunedì	11.00 – 13.00
	lunedì	16.00 – 19.00
	martedì	16.30 – 19.00
	mercoledì	10.30 – 13.00
	mercoledì	16.30 – 19.00
	giovedì	11.00 – 14.30
Dr. Paola Morelli	lunedì	09.30 – 11.00
Dr. Palma Berloco	martedì	09.00 – 13.00
Dr. Chiara Riviello	mercoledì	08.30 – 10.00
	venerdì	15.00 – 19.00
Dr. Donatella Nannoni	giovedì	15.00 – 19.00
	venerdì	08.30 – 11.30
Dr. Anna Didona	venerdì	11.30 – 14.00
Dr. Valentina Pontello	sabato	09.00 – 12.30

Neurologia

Dr. Andrea Di Rollo	lunedì	08.30 – 10.30
Dr. Paola Ragghianti	giovedì	08.30 – 10.30

Oculistica

Dr. Marco Ciaramelli	lunedì	08.10 – 12.40
	venerdì	08.10 – 12.40
Dr. Mario Caterini	lunedì	14.00 – 17.00
	sabato	09.00 – 12.30
Dr. Stefano Esente	lunedì	17.00 – 19.00
Prof. Riccardo Frosini	martedì	08.00 – 09.00
Dr. Riccardo Paoletti Perini	martedì	14.45 – 17.00
Dr. Maria Antonietta De Giovanni	martedì	12.45 – 14.30
	martedì	17.45 – 19.15
	giovedì	09.00 - 13.30
	giovedì	15.30 – 19.00
Dr. Laura Bardi	mercoledì	11.00 – 14.30
Dr. Saverio Matteini	mercoledì	15.00 – 17.00
Dr. Francesco De Gaetano	mercoledì	17.30 – 19.30
	venerdì	14.30 – 16.30
Dr. Francesco De Saint Pierre	giovedì	15.30 – 19.00
Dr. Nicola Passarelli	venerdì	17.00 – 19.10

Odontoiatria

Dr. Riccardo Gizdulich	lunedì	09.00 – 11.15
	venerdì	14.30 – 16.45
Dr. Eleonora Formichini Bigi	lunedì	15.00 – 17.00
	venerdì	08.30 – 11.00
Dr. Paola Scala	lunedì	12.00 – 17.00
	mercoledì	10.00 – 14.30
Dr. Lorenzo Capei Chiaromanni	lunedì	17.30 – 19.00
	martedì	14.30 – 18.30
	mercoledì	08.30 – 10.00
	giovedì	08.30 – 13.00
	venerdì	10.30 – 13.00
Dr. Marco Visani	martedì	08.30 – 12.00
	giovedì	14.30 – 19.00
	venerdì	17.30 – 19.00
Dr. Carlo Turri Zanoni	sabato	09.00 – 11.30

Ortodonzia

Dr. Rosa Turco	mercoledì	15.00 – 19.00

Ortopedia (6)

Dr. Daniele Lazzara	lunedì	14.30 – 15.30
Dr. Filippo Poccianti	lunedì	17.50 – 19.10
	mercoledì	17.50 – 19.10
Dr. Paolo Donati	mercoledì	09.00 – 13.30
Dr. Francesco Menotti	venerdì	13.00 – 16.30
Dr. Antonio Carosella	sabato	08.30 – 12.15

Otorinolaringoiatria (7)

Dr. Gennaro Ferriero	lunedì	15.00 – 16.30
	martedì	17.30 – 19.10
	giovedì	14.30 – 16.00
Dr. Giuseppe Gorini	lunedì	09.30 - 12.00
	lunedì	17.30 – 19.10
	mercoledì	17.00 – 19.10
	giovedì	17.00 – 19.10
	sabato	09.00 – 10.30
Dr. Geri Toccafondi	martedì	08.20 – 09.30
Dr. Filippo Pontone	martedì	11.00 – 12.20
Dr. Fausto Faleg	martedì	14.40 – 17.00
	venerdì	14.30 – 19.00
Dr. Luciano Traversi	mercoledì	10.00 – 12.00
Dr. Attilio Alonzo	mercoledì	13.30 – 15.30
Dr. Susanna Dallai	giovedì	08.30 – 11.30
Dr. Paolo Ponticelli	venerdì	08.50 – 11.40

Pneumologia

Dr. Alessandro Romeo	martedì	11.00 – 13.00

Psichiatria

Dr. Carla Niccheri	giovedì	08.30 – 10.30
Dr. Teresa Paolini	venerdì	10.00 – 12.30

Psicologia

Dr. Elisabetta Laszlo	martedì	10.00 – 12.30
Dr. Maria Chiara Cecchi	giovedì	18.00 – 19.10
Dr. Ana Maria Dona Novoa	sabato	09.00 – 11.45
Dr. Piero Tozzi	per appuntamento	

Reumatologia

Dr. Francesca Bartoli	martedì	15.00 – 19.00

Terapia delle cefalee

Dr. Francesco De Cesaris	venerdì	14.00 – 19.45

Urologia

Dr. Pierluigi Sangiovanni	lunedì	17.30 – 19.15
Dr. Angelo Zucchi	mercoledì	16.50 – 19.10
Dr. Alessandro Della Melina	giovedì	17.30 – 18.45

GUARDIA MEDICA TURISTICA
(ANCHE A DOMICILIO)
DA LUNEDÌ A VENERDÌ 14.00 - 16.00
HOLTER PRESSORIO
DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ 14.00 - 14.45

Ambulatori

AMBULATORI DELLA MISERICORDIA DI FIRENZE
s.r.l. - Impresa Sociale

Viale dei Mille, 32 - 50132 Firenze

DIRETTORE SANITARIO DR. VINCENZO MARRAS

Tutti i giorni feriali dalle 8.30 alle ore 19.30. Il sabato dalle 8.30 alle 12.30

Il servizio infermieristico di iniezioni intramuscolari si effettua dal lunedì al sabato dalle ore 08.00 alle ore 10.00

PER TUTTE LE SPECIALISTICHE OCCORRE PRENOTARE LA VISITA.

GLI APPUNTAMENTI VERRANO DATI PER IL GIORNO RICHIESTO DISPONIBILE

IN ORDINE PROGRESSIVO RISPETTO ALL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA

PER APPUNTAMENTO TELEFONARE 848 – 81.22.21

AGOPUNTURA

Dr. Rosa Di Lernia	venerdì	09.00 - 12.00

ALLERGOLOGIA E IMMUNOLOGIA

Dr. Stefano Turchini	giovedì	17.15 – 18.30

CARDIOLOGIA

Dr. Fabrizio Lucà	martedì	17.00 – 19.30
Dr. Carmelo Rao	sabato	09.30 – 12.00

CHIRURGIA

Dr. Riccardo Gattai	lunedì	15.00 – 15.40

DERMATOLOGIA

Dr. Cristina Lucin	lunedì	14.30 – 16.30
	venerdì	10.30 – 12.10
Dr. Giulia Mariotti	lunedì	18.00 – 19.30
Dr. Giuseppe Barbati	martedì	18.00 – 19.30
Dr. Cesare Filippeschi	martedì	08.30 – 13.30
	venerdì	15.00 – 18.00
Dr. Francesca Gonnelli	mercoledì	10.30 – 13.30
Dr. Carmela Cozza	mercoledì	17.00 – 18.40
	giovedì	14.00 – 16.30
	sabato	08.30 – 10.00
Dr. Luca Salimbeni	giovedì	09.30 – 12.15

ENDOCRINOLOGIA - DIETOLOGIA

Dr. Olga Bartolini	lunedì	08.30 – 13.00
(solo endocrinologia)	venerdì	13.00 – 14.00
Dr. Gabriele Parenti	sabato	10.00 – 12.00

GASTROENTEROLOGIA

Dr. Ilaria Giangrandi	mercoledì	17.30 – 18.30
Dr. Beatrice Paoli	mercoledì	15.45 – 17.00

GERIATRIA

Dr. Federico Mayer	giovedì	18.30 – 19.45

GINECOLOGIA

Dr.Valentina Pontello	lunedì	16.00 – 18.00

Rossi Ancillotti Manola s.r.l.

Idea Marmi

Lavorazione marmi e graniti • Specializzati in articoli per funeraria, arredamento ed edilizia

AGLI ASCRITTI DELL'ARCICONFRATERNITA VERRÀ PRATICATO UNO SCONTO DEL 10%

Sede e laboratorio - via Bolognese, 86/r - 96/r - 110/r - 50010 Trespiano FI
Tel. 055 401125 - 401130 - Fax 055 4026949

Dr. Anna Didona	martedì	14.00 – 16.30
Dr. Ida Cristina Pieraccini	mercoledì	13.30 – 14.30
	giovedì	17.00 – 18.30
Dr. Donatella Nannoni	venerdì	12.30 – 14.30

Medicina genetica

Prof. Renato Guazzelli	mercoledì	10.00 – 12.00

Neurologia

Dr. Paola Ragghianti	martedì	11.30 – 13.00

Oculistica

Dr. Dario Di Salvo	lunedì	12.00 – 15.00
Dr. Maria Ilaria Legnaioli	lunedì	15.30 – 18.00
Dr. Claudia Ponchietti	lunedì	09.00 – 11.30
	mercoledì	15.00 – 17.15
Dr. Maria Antonietta De Giovanni	martedì	08.30 – 11.00
	venerdì	15.00 – 19.00
Dr. Luigi Vitale	martedì	15.00 – 18.00
Dr. Elena Desideri	mercoledì	08.30 – 12.30
Dr. Francesco De Saint Pierre	giovedì	08.30 – 12.30
Dr. Saverio Matteini	giovedì	14.00 – 18.00
Dr. Laura Bardi	venerdì	09.15 – 12.00
Dr. Francesco De Gaetano	sabato	09.00 – 12.00

Ortopedia

Dr. Filippo Poccianti	lunedì	13.00 – 14.15
	mercoledì	15.00 – 16.15
Dr. Paolo Donati	lunedì	08.45 – 11.00
	venerdì	12.00 – 14.00
Dr. Eros Bruno	mercoledì	08.30 – 10.30
Dr. Leonardo Sacchi	mercoledì	12.00 – 13.45
	giovedì	08.30 – 11.00

Otorinolaringoiatria

Dr. Gennaro Ferriero	lunedì	17.30 – 19.00
	sabato	08.30 – 10.00
Dr. Chiara Cavicchi	lunedì	11.00 – 13.00
	venerdì	16.30 – 19.00
Dr. Geri Toccafondi	martedì	10.00 – 11.15
	mercoledì	14.00 – 15.30
Dr. Tommaso Savino	martedì	15.00 – 16.10
Dr. Attilio Alonzo	mercoledì	08.30 – 10.00
	giovedì	12.00 – 13.30
Dr. Marco Lazzeri	mercoledì	18.00 – 18.45
Dr. Filippo Pontone	giovedì	15.00 – 16.45

Pediatria e chirurgia pediatrica

Dr. Giovanni Grisolia	lunedì	16.30 – 17.30
	giovedì	11.00 – 12.00

Pneumologia

Dr. Alessandro Romeo	martedì	09.00 – 10.00

Psicologia - Psicoterapia

Dr. Lisa Alessandri	martedì	13.00 – 15.00
Dr. Claudia Bricci	venerdì	09.00 – 10.30

Urologia

Dr. Pierluigi Sangiovanni	martedì	18.00 – 19.00

Ambulatori

AMBULATORI DELLA MISERICORDIA DI FIRENZE s.r.l. - Impresa Sociale

Via del Sansovino, 172 - 50142 Firenze

DIRETTORE SANITARIO DR. ALESSANDRO PAOLI

Tutti i giorni feriali dalle 8.30 alle ore 19.30. Il sabato dalle 8.30 alle 12.30

Il servizio infermieristico di iniezioni intramuscolari si effettua dal lunedì al sabato dalle ore 08.00 alle ore 10.00

PER TUTTE LE SPECIALISTICHE OCCORRE PRENOTARE LA VISITA.

GLI APPUNTAMENTI VERRANO DATI PER IL GIORNO RICHIESTO DISPONIBILE IN ORDINE PROGRESSIVO RISPETTO ALL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA

PER APPUNTAMENTO TELEFONARE 848 – 81.22.21

AGOPUNTURA

Dr. Rosa Di Lernia	lunedì	15.20 – 17.10

ALLERGOLOGIA E IMMUNOLOGIA (1)

Dr. Silvia Carifi	lunedì	15.00 – 18.00
	venerdì	09.00 – 12.00
Dr. Stefano Turchini	giovedì	09.00 – 11.00

ANGIOLOGIA (2)

Dr. Nicolina Cavallaro	lunedì	15.00 – 17.00
Dr. Angela Terreni	venerdì	15.00 – 18.30

CARDIOLOGIA (3)

Dr. Silvia Perlangeli	mercoledì	16.30 – 19.00
Dr. Claudio Poli	giovedì	15.00 – 17.30
Dr. Paolo Cecchi	giovedì	12.30 – 15.00
Dr. Marco Vinci	venerdì	15.00 – 17.00
	sabato	09.00 – 11.30

CHIRURGIA

Dr. Riccardo Gattai	martedì	13.30 – 14.30
	giovedì	18.00 – 19.20

CHIRURGIA MANO E SPALLA

Dr. Filippo Poccianti	lunedì	09.00 – 10.30
Dr. Piergiuseppe Zampetti	martedì	15.00 – 17.00
	giovedì	17.30 – 19.00

DERMATOLOGIA (4)

Dr. Cristina Lucin	lunedì	11.30 – 13.30
	venerdì	12.30 – 14.30
	sabato	09.00 – 12.30
Dr. Cesare Filippeschi	lunedì	14.00 – 19.10
	giovedì	09.30 – 13.30
Dr. Beatrice Magini	lunedì	09.30 – 11.30
	martedì	15.00 – 17.30
	mercoledì	09.30 – 12.00
	mercoledì	15.30 – 17.30
Dr. Carmela Cozza	martedì	09.00 – 12.00
Dr. Giulia Mariotti	mercoledì	18.00 – 19.30
	giovedì	15.00 – 17.30
Dr.Antonio Mastrolorenzo	mercoledì	12.30 – 15.30
Dr. Elena Quercioli	giovedì	15.00 – 17.00
	venerdì	15.00 – 17.00
Dr. Serena Bellandi	venerdì	09.00 – 12.00

ENDOCRINOLOGIA – DIETOLOGIA

Dr. Sandra Silvestri	giovedì	17.30 – 19.10
Dr. Benedetta Ragghianti	venerdì	11.00 – 13.00
	venerdì	14.00 – 17.00

GASTROENTEROLOGIA

Dr. Ilaria Giangrandi	giovedì	17.30 – 19.30
Dr. Manuela Ortolani	venerdì	15.30 – 17.40

GERIATRIA

Dr.Vezio Polidori	per appuntamento

GINECOLOGIA (5)

Dr. Francesca Rizzello	lunedì	09.00 – 13.00
Dr. Palma Berloco	lunedì	15.00 – 19.00
	mercoledì	15.00 – 19.00
	venerdì	15.00 – 19.00
Dr. Donatella Nannoni	martedì	09.00 – 10.30
Dr. Filippo Tondi	martedì	16.00 – 19.30
Dr. Marta Papini	mercoledì	08.30 – 13.00
	sabato	09.00 – 12.30
Dr. Benedetta Mangani	giovedì	17.30 – 19.30
	sabato	09.30 – 12.00
Dr. Elisa Paoletti	giovedì	09.30 – 13.00
Dr. Paola Morelli	venerdì	09.30 – 11.30
Dr. Chiara Riviello	venerdì	11.30 – 13.30

MEDICINA LEGALE

Dr. Giuseppe Panichi	mercoledì	14.00 – 17.00

NEUROCHIRURGIA (patologia vertebrale)

Dr. Homere Mouchaty	sabato	09.00 – 12.00

NEUROLOGIA

Dr. Paola Ragghianti	mercoledì	08.30 – 10.00

NEUROFISIOLOGIA (6)

Dr. Pierangela Liotta	lun – mar	10.00 – 13.30
	mer – gio	10.00 – 13.30

OCULISTICA (7)

Dr. M. A. De Giovanni	lunedì	15.00 – 19.00
	mercoledì	15.30 – 19.00
	sabato	08.30 – 12.00
Dr. Saverio Matteini	lunedì	09.00 – 11.30
Dr. Cecilia Nocentini	martedì	17.30 – 19.00
Dr. M. Gabriella Rossi	martedì	09.30 – 13.00
	martedì	13.30 – 17.00
	venerdì	09.30 – 12.30
Dr. Marco Ciaramelli	mercoledì	09.30 – 12.00
Dr. Mario Caterini	giovedì	09.00 – 13.00
	venerdì	15.00 – 19.00
Dr. Dario Di Salvo	giovedì	15.00 – 17.00
Dr. Riccardo Paoletti Perini	giovedì	17.30 – 18.40

ORTOPEDIA

Dr. Leonardo Sacchi	lunedì	12.00 – 13.30
	venerdì	12.00 – 13.30
Dr. Eros Bruno	martedì	16.30 – 19.00
Dr. Daniela Lazzara	martedì	17.30 – 19.00
Dr. Enrico Broglia	martedì	15.00 – 17.00
Dr. Luigi Sarcina	mercoledì	18.00 – 19.00
Dr. Enrico Rigutti	mercoledì	17.00 – 18.00
Dr. Filippo Poccianti	lunedì	09.00 – 10.30
	giovedì	17.30 – 19.00
Dr. Francesco Menotti	mercoledì	10.00 – 12.00
	venerdì	17.30 – 19.30

OTORINOLARINGOIATRIA

Dr. Filippo Pontone	lunedì	17.00 – 18.30
	martedì	10.00 – 10.50
Dr. Attilio Alonzo	lunedì	11.30 – 13.00
	giovedì	09.00 – 10.00
	giovedì	14.30 – 16.00
	venerdì	09.00 – 10.00
Dr. Fausto Faleg	martedì	17.30 – 19.00
Dr. Luciano Traversi	mercoledì	08.30 – 09.30
Dr. Gennaro Ferriero	mercoledì	17.30 – 19.10
	venerdì	17.00 – 18.30
	sabato	10.00 – 11.30

PNEUMOLOGIA

Dr. Laura Tinacci	mercoledì	15.00 – 19.00

PSICHIATRIA

Dr. Paolo Rossi Prodi	lunedì	17.30 – 19.30
Dr. Teresa Paolini	martedì	16.00 – 19.00

PSICOLOGIA

Dr. M. Novelli Cappelli	martedì	09.30 – 14.30
	mercoledì	11.00 – 13.00
	giovedì	13.30 – 17.30
Dr. A. M. Donanovoa	mercoledì	08.30 – 10.00
	mercoledì	17.00 – 19.15

UROLOGIA

Dr. Angelo Zucchi	lunedì	16.30 – 18.30
Dr. A. Della Melina	giovedì	16.15 – 17.15
Dr. Carlo Lotti	martedì	09.00 – 11.00
	giovedì	17.00 – 19.00

TERAPIA DELLE CEFALEE INFANTILI

Dr. Cinzia Scalas	mar – ven	16.00 – 19.00

ECOGRAFIA (8) ANCHE IN CONVENZIONE

Dr. Marco Scrocca	martedì	08.00 – 14.00
Dr. Giovanni Branco	giovedì	08.00 – 12.00
Dr. Stefano Papp	venerdì	08.00 – 12.30

PRESTAZIONI IN CONVENZIONE:

Ecografie: addome superiore, inferiore e completo, transvaginale, transrettale, tiroide, capo e collo.

Dr. Marco Scrocca	martedì	08.00 – 12.00
Dr. Giovanni Branco	giovedì	08.00 – 11.00
Dr. Stefano Papp	venerdì	08.30 – 09.30

Cardiologia: visita cardiologica, elettrocardiogramma, ecocardiogramma.

Dr. Paolo Cecchi	giovedì	14.45 – 16.15

(1) Allergologia: prove cutanee – patch test – vaccini (2) Angiologia: ecocolordoppler: carotideo vertebrale; arterioso e venoso arti inferiori e superiori; aorta addominale; arterie renali; scleroterapia (3) Cardiologia: Elettrocardiogramma – Ecocardiogramma - Ecodoppler cardiaco - Holter Cardiaco e pressorio – E.C.G. sotto sforzo (cicloergometro) (4) Dermatologia: Diatermocoagulazione - Laser dermatologico - Esame micologico; biopsie cutanee (5) Ginecologia e Ostetricia: Colposcopia – Eco transvaginale – Eco pelvica transaddominale – Ecografia per test di screening I trimestre (I test) - Ecografia ostetrica di screening (I-II-III trim.) (6) Neurofisiopatologia: Elettromiografia (7) Oculistica: Campimetria (8) Ecografie: Addome: superiore, inferiore e completo; pelvica*; osteo-articolare; capo e collo*; tiroidea*; paratiroidi e ghiandole salivari; tegumenti e parti superficiali; testicolare; transrettale *; mammaria; transvaginale*; in gravidanza; ecocolodoppler vasi spermatici; ecocolordoppler vasi penieni; ecocolordop. plessi pampiniformi * anche in convenzione presso il presidio diagnostico al piano terra della Venerabile Arciconfraternita di Firenze. Gli orari degli ambulatori, pervenuti in data 21.07.2009, sono soggetti a possibili variazioni delle quali la Redazione non è responsabile*

Orario delle Messe

NELL'ORATORIO DI PIAZZA DUOMO DAL 1 LUGLIO AL 31 AGOSTO (COMPRESO)
FERIALI 10.00-17.30. PREFESTIVI 17.30. FESTIVI 10.00-11.30-17.30.
RECITA DEL S. ROSARIO ORE 17.00. DAL 1 SETTEMBRE AL 30 GIUGNO (COMPRESO)
FERIALI 09.00-10.00-17.30. PREFESTIVI 17.30. FESTIVI 10.00-11.30-17.30.
RECITA DEL S. ROSARIO ORE 17.00

ORATORIO DI PIAZZA DUOMO:

OTTOBRE 2009

31 Ore 17.30 S. Messa prefestiva nella solennità di Tutti i Santi.

NOVEMBRE 2009

1 **Festa di tutti i Santi** - Le S. Messe seguiranno l'orario festivo.

2 **Commemorazione dei fedeli defunti** - S. Messe ore 09.00-10.00-17.30. Alle 17.00 S. Rosario e alle 17.30 S. Messa in suffragio dei capi di Guardia e Ascritti.

29 **Inizio della Novena dell'Immacolata** - Alle 17.00 Novena – 17.30 S. Messa

DICEMBRE 2009

7 Ore 17.30 S. Messa prefestiva nella solennità dell'immacolata Concezione.

8 **Solennità dell'Immacolata Concezione** - Le S. Messe seguiranno l'orario festivo.

15 **Inizio della Novena di Natale** - Alle 17.00 Novena - S. Messa ore 17.30.

24 S. Messe ore 09.00-10.00-24.00. Alle 24.00 S. Messa Solenne nella notte di Natale.

25 **Solennità del Natale** - Le S. Messe seguiranno l'orario festivo.

31 S. Messa prefestiva nella Solennità di Maria S.S. Madre di Dio. Al termine della S. Messa verrà cantato il Te Deum di ringraziamento.

GENNAIO 2010

1 **Solennità di S. Maria S. S. Madre di Dio** - Le S. Messe seguiranno l'orario festivo.

ORARI CIMITERO DI SOFFIANO
Giorni Feriali
Dal 1 Aprile al 30 Settembre:
Ore 08.00-12.00/15.00-18.00
Dal 1 ottobre al 31 Marzo:
Ore 08.00-12.00/14.00-17.00
Giorni Festivi
Ore 08.00-12.30 pomeriggio chiuso.
L'ingresso al cimitero terminerà 30 minuti prima dell'orario di chiusura

ORARIO SANTE MESSE
Dal 1 Aprile al 30 Settembre:
Giorni Feriali ore 09.00 - Giorni Festivi ore 08.30 e 10.30 - Sabato e prefestivi ore 09.00 e 17.00 - Santa Messa per i defunti dei Cimiteri di Soffiano e dei Pinti: la prima domenica del mese ore 08.30.
Dal 1 Ottobre al 31 Marzo:
Giorni Feriali ore 09.00 - Giorni Festivi ore 08.30 e 10.30 - Sabato e prefestivi ore 09.00 e 16.00 - Santa Messa per i defunti dei Cimiteri di Soffiano e dei Pinti: la prima domenica del mese ore 10.30.

NELLA CAPPELLA DELLA SEZIONE OLTRARNO
Via del Sansovino 172,
Tutte le domeniche e le festività religiose ore 09.00

NELLA CAPPELLA DELLA RESIDENZA PER ANZIANI IL BOBOLINO
Via Dante da Castiglione, 13
Feriali: lunedì e mercoledì
S. Messa ore 11.00 - ogni sabato
Messa prefestiva ore 17.00
Festiva ore 10.00

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI
Domenica 25 ottobre - S. Messa ore 08.30-10.30-16.00
Sabato 31 ottobre - S. Messa ore 09.00 – prefestiva ore 16.00
Domenica 1 novembre - S. Messa ore 08.30-10.30. Ore 15.00 Recita del S. Rosario, S. Messa officiata dal Vescovo e benedizione del cimitero ore 15.30.
Lunedì 2 novembre - Ore 08.30 S. Messa in suffragio dei defunti del cimitero di Pinti. Ore 10.00 S. Messa prelatizia nella cappella dei Capi di Guardia. Ore 11.00 S. Messa in suffragio dei defunti del cimitero di Soffiano. Ore 16.00 S. Messa

ORARIO APERTURA CIMITERO DI SOFFIANO NEL PERIODO DEI SANTI E DEI MORTI
(orario continuato)
Domenica 25 ottobre: 08.00-17.30
dal 26 al 31 ottobre: 08.00-17.00
Domenica 1 novembre: 08.00-18.00
Lunedì 2 novembre: 08.00-17.30

VISITE AI DEFUNTI CIMITERO DI PINTI
Per le visite, nei giorni dei Santi e dei Morti, rivolgersi al custode dalle 08.30 alle 12.30 oppure dalle 14.30 alle 17.00.

Non sono più con noi ma vivono nel nostro ricordo

CONFRATELLI DECEDUTI DAL 09-05-2009 AL 15-07-2009

CAPO DI GUARDIA

Boldrini Renato

GIORNANTI

Innocenti Marcello, Nevetti Andrea, Scali Enzo, Poggiolini Alvaro, Nocentini Carlo

GIORNANTE SACERDOTE

Forconi Renzo

BUONAVOGLIA

Aversano Concetta Rondinelli, Baglioni Roberto, Ausi Renzo, Becherini Orietta Mascagni, Benini Leda Venturi, Bicchi Bianca Becattini, Bini Vanni, Bonechi Sergio, Borgogni Sergio, Callea Carlo, Caminati Dusolina Righeschi, Casini Lina Bianca Materassi, Cecchini Maria Materassi, Cioni Maria Fanfani, Cirri Tosca Materassi, Cresti Rosa, D'Annibale Salvatore, Dal Re Maria Gabriella Grementieri, Davitti Corrado, Del Cucina Angiolina Marini, Dicara Angelica Sensi, Dionisio Carmelo, Donigaglia Margherita Badalassi, Dugini Albertina Biancheri, Failli Forzoni Remigio, Faini Elena, Falugi Bruna Mochi, Feducci Bruna Ciccarelli, Ficini Giovanni, Finucci Bruna De Vita, Forconi Gina Cipriani, Gambelli Elvira Della Scala Gambini, Garutti Pia Frulli, Giovannoni Amata Bertilacchi, Grossi Violetta, Lamperi Nara Bartolini, Leo Pietro, Lombardi Walter, Lucherini Oretta Carpini, Magnone Francesco, Manetti Leda, Mangiantini Tina Bruschi, Mangiatordi Rosa Turchi, Marcacci Tina Cecchi, Marlazzi Giuliana Cantini, Masi Pier Luigi, Masini Giorgio, Mencarelli Mario, Menegatti Licia Cassai, Nannucci Bruna Rugi, Nistri Piccarda, Nuti Anna Maria Brizzi, Orioli Roberto, Papa Maria Casodi, Pecorini Piero, Perini Danilo, Pezzati Graziella, Pianta Anna Maria Roselli, Ravaglia Graziella Paolucci, Ristori Giancarlo, Sacerdote Amelia Bini, Simoni Anna Maria Dini, Staderini Angiola Freccioni, Susini Ida Senatori, Toscano Antonio, Ugolini Silvano, Valentini Ada Della Scala, Vanni Fernanda Magi, Varano Grazia Staglianò, Vincenzi Ersilia Biancalani

BUONAVOGLIA AMM. SERV

Criscuolo Giuseppe

BUONAVOGLIA A RIPOSO

Betti Alberto

OFISA
Fondata nel 1955
Dal 1955 fornitrice della Misericordia di Firenze
i cui Ascritti beneficiano di apposita convenzione
ASSISTENZA 24 ORE SU 24
Servizio pratiche pensionistiche
con Patronato INCA (gratuito)
Viale Milton, 89 - Firenze Tel. 055 489802
AGENZIE
Via Caccini, 15 Firenze (Careggi) Tel. 055 416671
Via Aretina, 55/r Firenze (Madonnone) Tel. 055 660922
Via dei Mortuli, 29/r (Isolotto) Tel. 055 7131695
Via Roma, 14 Scarperia (Fi) Tel. 055 846129
Via dell'Acciaiolo, 32-34 Scandicci (Fi) Tel. 055 735660
PARCHEGGIO INTERNO

Amministrazione e orari uffici

PIAZZA DUOMO, 19 - TEL. 055.23.93.93 - FAX 055.29.20.52

ORARIO 08.00-14.00 ESCLUSO IL SABATO

PRONTO SOCCORSO
Servizi con autoambulanze attrezzate per la rianimazione, con medico a bordo, trasporti con autoambulanze normali e trasporti sociali, in Italia ed all'estero (3 linee - tel. 055.212222 - fax 055.2393266

SEZIONI
CAMPO DI MARTE - Viale dei Mille, 32
tel. 055.572665 - 055.571190 - fax 055.579271
OLTRARNO - Via del Sansovino, 172
tel. 055.7399111 - fax 055.704011
NORD - Via Faentina, 324 - tel. 055.571333

AMBULATORI
NUMERO UNICO 848 812221
DEL CENTRO (tutte le specialità)
Vicolo degli Adimari, 1
DEL CAMPO DI MARTE (tutte le specialità)
Viale dei Mille, 32
DELL'OLTRARNO (tutte le specialità)
Via Sansovino, 176

CENTRO DONAZIONE DEL SANGUE
Via del Sansovino, 178 - tel. 055.7399111

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA
tel. 055.700001

ONORANZE FUNEBRI (Ofisa)
tel. 055.489802 (notturno tel. 055.489805) fax 055.2393914

CIMITERO DI SOFFIANO
tel. e fax 055.710188

PROTEZIONE CIVILE
Via della Romagna Toscana

BANCO ALIMENTARE
tel. 055.701740 - 348.8071604

RESIDENZA PER ANZIANI «IL BOBOLINO»
Via Dante da Castiglione, 13
tel. 055.23071 - fax 055.2298257

REDAZIONE "SAN SEBASTIANO"
Via Dante da Castiglione, 13 - fax 055.2298257
tel. 0552307285 - 055.2393929

I nostri inserzionisti

Oticon	2ª di copertina
Ofisa	3ª di copertina
Il Bobolino	4ª di copertina
Acustica Fiorentina	pagina 4
Ceccherini	pagina 4
Tende da Sole Berni	pagina 7
C. Acustico Ricasoli	pagina 18
Casaflash Immobiliare	pagina 43
Ditta Lavorini	pagina 48
Idea Marmi	pagina 58
Eredi Cav. Maddii	pagina 59
Ofisa	pagina 63
A.G.	pagina 64

A.G. Pubblicità&Servizi
Ufficio Commerciale:
Via G.L. Spontini, 15 59100 - Prato (PO)
Tel. e fax 0574/404030
agpubblicita@tiscali.it

Previdenza Funeraria

Un atto d'amore per chi vi ama

UN SERVIZIO OFFERTO INSIEME AI PIÙ IMPORTANTI GRUPPI ASSICURATIVI ITALIANI.

A chi resta lasciate l'eredità di un pensiero in meno e la possibilità di concentrarsi sul ricordo.

- ★ *Rispetto delle proprie volontà.*
- ★ *Sollievo per i vostri cari da ogni dubbio e preoccupazione materiale.*
- ★ *Garanzia dello svolgimento delle modalità prescelte in qualunque situazione.*

Numero Verde
848-782 809

www.previdenzafuneraria.it

Residenza per Anziani "IL BOBOLINO"

Via Dante da Castiglione, 13 - 50125 FIRENZE Tel. 055 23071 - Fax 055 2298257
info@bobolino.it - www.ilbobolino.it Certificata UNI EN ISO9001:2000

Un oasi nel cuore della più bella città del mondo per i tuoi anni d'argento

Per lasciarvi alle spalle i problemi della quotidianità, senza rinunciare a una vita ricca di stimoli e attività, la Residenza per anziani il Bobolino offre ai suoi ospiti tutti i comforts e i servizi di un albergo di lusso.
Dalla colazione, servita in camera, al rito del thè pomeridiano: piccoli e preziosi momenti di piacere quotidiano.
Animazione pomeridiana, spettacoli, feste e gite impreziosiscono giornate che non scorrono mai uguali e nelle quali potrete continuare a coltivare i vostri interessi e a valorizzare le vostre attitudini.

In un ambiente curato e ricercato, immerso in uno splendido giardino, troverete un' oasi in cui vivere in allegria e serenità i vostri anni d'argento. Per sentirvi sempre attivi e dinamici, per continuare a godere dei piaceri della vita, per lasciarvi alle spalle ansie e solitudine: il Bobolino è la risposta ad ogni vostra esigenza. Se volete sentirvi protetti e coccolati, affidatevi con fiducia a coloro che, ogni giorno, da anni, impiegano tutte le proprie energie per fare del soggiorno dei loro ospiti una vacanza senza fine.

Tariffe: dal 1 gennaio 2009: Euro 41,50 a persona (camera con 2 letti), Euro 62,50 (camera singola), Euro 46,80 (camera singola con bagno in comune) senza contributo pubblico. TV color e telefono diretto nelle camere - climatizzazione - attività fisica - palestra - parco - animazione - teatro - coro - film - balletti - musica classica ed operistica - pianoforte - giochi - conferenze - mostre - auditorium - cappella - biblioteca.

Il servizio infermieristico è fornito dalla cooperativa IL SOLE Via Venezia 12 (FI)
Il servizio pulizie è fornito da "MIDA" di G. Silvestro di Osmannoro - 50019 Sesto Fiorentino (FI)
Il servizio assistenza privata è fornito da IL BORRO